

Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2008



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali dati previsionali comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

I seguenti rilevanti fattori potrebbero far sì che i risultati effettivi del Gruppo differiscano significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali:

- *la capacità del Gruppo di integrare con successo dipendenti, prodotti, servizi e sistemi nell'ambito della fusione tra Banca Intesa S.p.A. e Sanpaolo IMI S.p.A. nonché di altre recenti fusioni ed acquisizioni;*
- *l'effetto delle decisioni delle autorità di vigilanza e dei cambiamenti nel quadro normativo;*
- *l'effetto degli sviluppi politici ed economici in Italia e negli altri paesi in cui opera il Gruppo;*
- *l'effetto delle fluttuazioni nei tassi di cambio e di interesse;*
- *la capacità del Gruppo di ottenere il rendimento atteso dagli investimenti realizzati in Italia e negli altri paesi.*

I fattori suddetti non costituiscono una lista completa. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali dichiarazioni contenenti dati previsionali che valgono solo con riferimento alla data odierna. Di conseguenza, non è possibile assicurare che il Gruppo raggiunga i risultati previsti.

Terzo pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico

al 31 dicembre 2008

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione		9
Tavola 1	Requisito informativo generale	11
Tavola 2	Ambito di applicazione	27
Tavola 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	37
Tavola 4	Adeguatezza patrimoniale	47
Tavola 5	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	53
Tavola 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	61
Tavola 7	Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	63
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio	73
Tavola 9	Rischio di controparte	77
Tavola 10	Operazioni di cartolarizzazione	83
Tavola 11	Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	95
Tavola 12	Rischio operativo	105
Tavola 13	Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	107
Tavola 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	113
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari		115
Glossario		117
Contatti		129

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo pilastro di Basilea 2

Scopo del cosiddetto Terzo pilastro di Basilea 2, "la disciplina di mercato", è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), incoraggiando la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nel nuovo contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggiore discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente Terzo pilastro, sono state stabilite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". La presente informativa è redatta, dunque, in conformità alle disposizioni della citata circolare (la quale, si ricorda, riprende il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48) nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo.

Il documento include sia una "parte qualitativa" che una "parte quantitativa" e viene pubblicato secondo le regole dettate dalla Banca d'Italia con la seguente cadenza:

- dati al 31 dicembre: pubblicazione completa della parte qualitativa e della parte quantitativa;
- dati al 30 giugno: aggiornamento della parte quantitativa (in quanto Intesa – Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi);
- dati al 31 marzo/30 settembre: aggiornamento delle informazioni relative al patrimonio e all'adeguatezza patrimoniale (in quanto Intesa – Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi).

Il documento è suddiviso, secondo il disposto della suddetta Circolare, in parti denominate "Tavole" ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" – se non diversamente specificato - come spiegato nella successiva "Tavola 2 – Ambito di applicazione". Per meglio chiarire il significato alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario accluso al presente documento.

Per completezza si specifica altresì che le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato, secondo gli schemi previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, che regola l'informativa di bilancio in conformità ai principi contabili IAS / IFRS. Ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischi cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, ivi inclusa l'operatività del comparto assicurativo, sono riportate nella parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

Tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. I prospetti privi di informazioni in quanto non applicabili al Gruppo Intesa Sanpaolo non sono pubblicati.

Il presente documento costituisce una prima applicazione della normativa; non sono pertanto esposti dati storici a confronto.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questa informativa al pubblico (Terzo pilastro di Basilea 2) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo group.intesasanpaolo.com.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato e sui derivati di credito e il riconoscimento, recentemente ottenuto, dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito nel segmento Corporate: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione di limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo e il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché dell'azione del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario del Gruppo, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro articolato di limiti e procedure di governo e controllo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale in ultima istanza.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della controllata.

Per le finalità sopra descritte, Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questo documento.

Progetto Basilea 2

Nel giugno 2004 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria ha pubblicato il testo definitivo dell'Accordo sul Capitale (cosiddetto "Basilea 2"), recepito a fine 2005 dall'Unione Europea attraverso la Direttiva sull'Adeguatezza Patrimoniale e in Italia con il Decreto Legge n. 297 del 27 dicembre 2006.

In estrema sintesi, l'Accordo prevede nuove regole quantitative per determinare il fabbisogno minimo di capitale necessario a coprire i rischi di credito, di mercato e operativi:

- per quanto riguarda i rischi creditizi, le nuove regole introducono una maggiore correlazione dei requisiti patrimoniali con i rischi, attraverso il riconoscimento dei rating e di altri strumenti di misurazione del rischio. L'accordo prevede un approccio Standard e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di risk management;
- per quanto riguarda i rischi di mercato, viene mantenuto l'impianto normativo attualmente in vigore;
- il Nuovo Accordo introduce un assorbimento patrimoniale per i rischi operativi, anch'essi misurabili con tre approcci caratterizzati da crescente complessità.

L'adeguatezza del capitale deve essere, infine, anche dimostrata su un perimetro più ampio di rischi che comprendono almeno i rischi finanziari del libro bancario, i rischi di liquidità, strategici, da partecipazione e da attività di assicurazione; completano il quadro i rischi derivanti da cartolarizzazioni, da rischi di credito residui e da reputazione.

La normativa è disegnata in modo tale da incentivare, attraverso un minore assorbimento di capitale, l'adozione dei metodi più evoluti, sia nei rischi creditizi sia nei rischi operativi. Per accedere a tali opzioni, tuttavia, le banche devono soddisfare un insieme di requisiti minimi relativi a metodologie e processi di gestione e controllo dei rischi, oggetto di verifica da parte dell'Organo di Vigilanza.

I vantaggi maggiori sono peraltro da attendersi dagli effetti gestionali e operativi derivanti dall'applicazione sistematica delle nuove metodologie, che consentono di migliorare da un lato la capacità di gestione e controllo dei rischi e, dall'altro, i profili di efficienza ed efficacia del servizio alla clientela.

Al fine di cogliere tali opportunità, nel corso del 2007 Intesa Sanpaolo ha avviato il "Progetto Basilea 2", con la mission di preparare il Gruppo all'adozione degli approcci avanzati, valorizzando le esperienze maturate ante fusione da Intesa e SANPAOLO IMI.

Nel corso del 2008 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato l'iter di approvazione per l'adozione degli approcci avanzati nell'ambito del "Progetto Basilea 2".

Per quanto riguarda i rischi creditizi, è stato individuato un "primo perimetro" di società che utilizza gli approcci basati sui metodi interni. Su tale perimetro, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Foundation per il segmento Corporate, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2008. Nel corso del 2008 sono stati inoltre implementati i modelli di rating e i processi creditizi per i segmenti SME Retail e Retail (Mutui residenziali). Con il rilascio del modello di LGD (Loss Given Default), in fase di completamento, sarà possibile inoltrare la richiesta di autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Avanzato nel corso del 2009.

E' inoltre in corso lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione, secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi operativi, i lavori di preparazione sono in fase finale di realizzazione e consentiranno di proporre la domanda di validazione per il metodo avanzato nel corso del 2009.

Nel corso del 2008 inoltre il Gruppo ha presentato il primo resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è delineato da un'infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture

organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo anche le disposizioni di Legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e gli indirizzi aziendali.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Inoltre le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa sociale, esercitate dal Consiglio di Gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

Il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e sistema informativo e contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Dal punto di vista più strettamente operativo la Banca ha individuato le seguenti macro tipologie di controllo:

- controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni. Di norma tali controlli sono effettuati dalle strutture produttive (di business o di supporto) o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole strutture produttive con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati. Essi sono affidati di norma a strutture diverse da quelle produttive;
- controlli di conformità, costituiti da politiche e procedure in grado di individuare, valutare, controllare e gestire il rischio conseguente al mancato rispetto di leggi, provvedimenti delle autorità di vigilanza e norme di autoregolamentazione, nonché di qualsiasi altra norma applicabile alla Gruppo;
- revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Pertanto, Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutti i responsabili di funzioni ed il personale tutto, è stata costituita un'area di Chief Risk Officer espressamente dedicata ai controlli di 2° livello e che incardina sia unità con responsabilità di controllo sulla gestione dei rischi (in particolare, la Direzione Risk Management, il Presidio Qualità del Credito, la Validazione Interna ai sensi Basilea 2), sia il presidio dei controlli di conformità (Direzione Compliance); al Chief Risk Officer risponde altresì la Direzione Legale e Contenzioso.

E' inoltre presente una funzione dedicata alle attività di Revisione Interna (Direzione Internal Auditing) collocata a riporto diretto del Presidente del Consiglio di Gestione e del Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è stata affidata, nel primo semestre del 2008, ad una funzione operante nell'ambito della Direzione Internal Auditing. Nel mese di giugno, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 ed alle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007, Intesa Sanpaolo ha costituito una specifica Direzione Compliance, posta alle dipendenze del Chief Risk Officer.

La Direzione Compliance ha condotto nella seconda parte dell'anno un progetto mirato alla definizione del Modello di Compliance di Gruppo, declinato in Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Le Linee Guida indicano le responsabilità ed i macro processi di compliance, definiti in un'ottica di minimizzazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. La Direzione Compliance, anche attraverso il coordinamento di altre funzioni aziendali, ha inoltre il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche in collaborazione con la Direzione Internal Auditing, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità. In particolare:

- con riferimento all'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi di investimento, è stato presidiato il processo di adeguamento alla normativa MIFID, a partire dalla realizzazione degli interventi di governance ed organizzativi previsti dai regolamenti attuativi emanati dagli Organi di Vigilanza, attraverso la predisposizione di policy, processi e procedure e l'attivazione dei necessari interventi formativi; le attività di compliance si sono esplicitate inoltre attraverso il clearing dei nuovi prodotti e servizi, la gestione dei conflitti di interesse ed il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato;
- riguardo all'area del contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, sono state coordinate la attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della III Direttiva Europea; sono inoltre proseguite le attività di monitoraggio sulla corretta tenuta dell'Archivio Unico Informatico e di analisi delle operazioni sospette al fine della valutazione circa la segnalazione alle competenti Autorità;
- sono state supportate le strutture di business ai fini della corretta gestione della trasparenza informativa e più in generale delle norme poste a tutela del consumatore;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati e coordinando le attività formative e le verifiche circa la sua corretta applicazione;
- sono state poste in essere le attività di controllo di processi aziendali funzionali alle attestazioni del Dirigente Preposto ai sensi dell'art. 154 bis del TUF e, a seguito di specifica richiesta della Banca d'Italia, è stata condotta una verifica straordinaria volta ad asseverare - con riferimento al patrimonio ed ai requisiti minimi individuali e consolidati al 30 giugno - che i processi aziendali consentano di rispettare le disposizioni normative in materia di computabilità degli elementi patrimoniali e di corretta quantificazione delle attività di rischio ponderate.

La Funzione di Internal Auditing

In merito alle attività di Revisione Interna, la Direzione Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi del Gruppo al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne.

Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali e assicura lo svolgimento dell'attività secondo le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La Direzione Internal Auditing ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo divisionale di Intesa Sanpaolo S.p.A. e del Gruppo.

L'azione di presidio è stata particolarmente condizionata dal delicato contesto di crisi economico-finanziaria internazionale, venutasi ad accentuare nella seconda parte dell'anno. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e del Vertice aziendale, le verifiche sono state indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, alla liquidità, all'operatività finanziaria e all'Investment Banking di Gruppo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi operativi di rete e delle strutture centrali, con verifiche, mediante anche interventi in loco, sulla funzionalità dei controlli di linea previsti, sul rispetto di norme interne ed esterne, sull'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega, sulla correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo, accedendo liberamente e con indipendenza a funzioni, dati e documenti e utilizzando idonei strumenti e metodologie;
- il presidio, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, del processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di mercato, di controparte, operativi e creditizi, revisionando periodicamente le attività di convalida interna dei relativi Modelli e del processo ICAAP elaborati ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- il controllo, anche con visite in loco, sui processi connessi con l'operatività finanziaria e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- la verifica del rispetto delle regole di comportamento e della correttezza delle procedure adottate sui servizi di investimento nonché delle disposizioni vigenti in materia di separazione amministrativo/contabile e patrimoniale per i beni della clientela;
- la verifica sull'operatività svolta dalle filiali estere, con interventi da parte di internal auditors sia locali che dell'Head Office.

La Direzione Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di integrazione, prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle società controllate, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando tutte le azioni di audit pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza che richiedono puntuali aggiornamenti anche sullo stato delle soluzioni in corso per mitigare i punti di debolezza; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Comitato per il Controllo.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti del Comitato per il Controllo, in qualità di Organismo di Vigilanza.

RISCHIO DI CREDITO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo persegue strategie e politiche creditizie indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con una tolleranza per il rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza, tenendo presenti gli obiettivi di privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, rispetto a quelli meramente finanziari;
- al controllo andamentale delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica sulle relazioni presentanti irregolarità, entrambe volte a cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni di rischio.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento (istruttoria, concessione, monitoraggio, crediti problematici).

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio prestiti, sin dalle fasi di istruttoria e concessione, è assicurato:

- dalla normativa in tema di Politiche Creditizie;
- dall'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con focus particolare sulla capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e congrui flussi finanziari;
- dalla valutazione della natura e dell'entità degli interventi proposti, tenendo presenti le concrete necessità del richiedente il fido, l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto, la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati.

Nel corso del 2008 sono state ridefinite le aree di competenze relative alle attività creditizie, attraverso una nuova struttura organizzata basata su una rigorosa segregazione delle funzioni e delle mission.

Nell'ambito specifico di governo del credito di Gruppo, il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di Gestione ed approvati dal Consiglio di Sorveglianza - definisce le strategie creditizie e ne valuta le necessità di adeguamento nel tempo, il Chief Lending Officer coordina l'attuazione degli indirizzi creditizi definiti per il Gruppo, assume le decisioni creditizie rilevanti e presidia il credito problematico e il recupero delle posizioni a sofferenza, il Chief Risk Officer garantisce la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito, il Chief Operating Officer fornisce supporto specialistico nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti della Capogruppo e delle controllate sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/Gruppo Economico, a seconda dei casi e richiedono l'attribuzione di un rating interno ad ogni controparte in fase di concessione e revisione delle pratiche di fido e l'aggiornamento periodico dello stesso con cadenza quantomeno annuale. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato, formulata in modo tale da garantirne l'invarianza rispetto al rischio creditizio assunto in termini di capitale assorbito.

Intesa Sanpaolo, in qualità di capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- le "Politiche Creditizie", che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer definisce la propensione al rischio dell'Azienda e del Gruppo in termini di Perdita Attesa e Capitale Economico. Contribuisce alla definizione delle Strategie creditizie fornendo indicazioni in merito agli indirizzi di Perdita Attesa, di Capitale Economico (ECAP) e alle soglie di accettazione; effettua la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e il relativo reporting ai vertici aziendali; assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle Strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio e della qualità del credito e l'attivazione di eventuali interventi correttivi da parte delle Business Unit; definisce le facoltà in ordine alla concessione e gestione del credito e i criteri per l'inserimento nei crediti problematici.

Il Chief Risk Officer è inoltre responsabile, a livello di Gruppo, della definizione e dello sviluppo delle metodologie di misurazione del rischio creditizio, con l'obiettivo di garantirne l'allineamento alla best practice.

Tali attività sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management, mediante il Servizio Credit Risk Management, e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società sono responsabili della misurazione e del monitoraggio del portafoglio di loro pertinenza ed effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo per garantire la visione di Gruppo.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mutui - mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico italiani, Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mutui - mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico italiani, Istituzioni Finanziarie).

I modelli di rating Corporate, oggetto dell'Istanza di validazione presentata a novembre 2008, sono descritti nel dettaglio nella Tavola 7.

Per quanto riguarda gli altri segmenti, si riporta una breve sintesi della situazione attuale dei modelli e degli sviluppi previsti. L'utilizzo di modelli interni a fini gestionali è infatti esteso anche a segmenti per i quali non si prevede una finalità segnaletica dei rating interni.

Il modello interno Sovereign (segmento per il quale è stata richiesta l'autorizzazione al Permanent Partial Use) prevede l'integrazione, con pesi expert based, di più componenti (segnatamente: rating di agenzia e scoring di istituzioni specializzate, credit spread, modello interno a fattori macroeconomici).

Per il segmento Enti Pubblici sono adottati 2 tipi di modelli: il primo, volto alla valutazione di Comuni e Province, è di tipo default model, dove il default è definito come situazione di dissesto finanziario, ed è stimato su un campione di comuni italiani; il secondo, volto alla valutazione di Regioni ed ASL, è un modello panel dinamico. Entrambi i modelli quantitativi sono integrati da un sezione qualitativa.

Il modello Banche è di tipo shadow rating (ovvero stimato utilizzando quale variabile target il rating esterno di agenzia), e si differenzia tra le banche appartenenti a Paesi maturi e le banche appartenenti a Paesi emergenti.

E' previsto lo sviluppo di una nuova generazione di tali modelli nel corso del 2009, in modo tale da maturare i tre anni di experience requirement per richiederne la validazione a fini regolamentari nel 2012.

Per le controparti rientranti nel sottosegmento delle Non Bank Financial Institutions (Assicurazioni, Confidi, Parabancario, ecc.), per il quale è stato richiesto il Permanent Partial Use, sono utilizzati o in fase di sviluppo una serie di modelli, esclusivamente gestionali, basati su una varietà di tecniche statistiche (shadow rating, approcci di portafoglio), integrati con componenti esperienziali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail i modelli precedentemente in uso sono stati sostituiti nel corso del 2008; i nuovi modelli presentano in sintesi le seguenti caratteristiche:

- per il segmento Small Business è stato adottato un nuovo modello di rating per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi;
- Per il segmento mutui (Mortgage), il modello elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;

Nel corso del 2009 è prevista l'istanza di autorizzazione all'Organo di Vigilanza per l'utilizzo ai fini segnaletici di tali modelli, unitamente al modello di LGD (richiesta di IRB Avanzato)

Per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., si prevede di sviluppare nel corso dell'anno rating di prodotto di seconda generazione, per i quali si farà richiesta di validazione a partire dal 31 dicembre 2010.

L'approccio adottato per la determinazione della LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di risorse ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta pertinenza dell'esposizione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo.

La LGD è stimata a partire dai dati osservati su una popolazione di default chiusi su un determinato periodo di osservazione (fino a 8 anni), attraverso l'utilizzo di modelli di analisi multivariata.

Nel corso del 2009 sarà avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD, per il quale è prevista la richiesta di validazione nel 2010.

L'attribuzione del rating è in generale decentrata sulle filiali, tranne che per alcune tipologie di controparti (principalmente grandi gruppi e conglomerate complesse, istituzioni finanziarie non bancarie e assicurazioni), che risultano accentrate in unità specialistiche di Sede Centrale, necessitando di valutazioni esperte.

Come accennato in precedenza, il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) vengono utilizzati nei processi di concessione del credito, nell'ambito della determinazione delle competenze deliberative; il rating concorre inoltre a definire la Politica Creditizia.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile, che costituisce l'elemento principale per il controllo del credito. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio prima citato attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il Portale Informativo del Credito consente alle Unità Operative delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking, sino alle rispettive strutture di Area, l'accesso via Intranet aziendale ad un'ampia reportistica standard dedicata al portafoglio di competenza, aggiornata con cadenza mensile, e ad una serie di indicatori di "attenzione", tramite i quali è possibile individuare aree di analisi caratterizzate da situazioni di potenziale criticità.

Nel corso del 2009 sarà completata la rivisitazione dei contenuti e dei lay out e sarà resa disponibile la versione target del Portale Informativo del Credito per la capogruppo e le Banche Rete.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, Probabilità di Default (derivata dal rating) e Loss Given Default. Essa rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente inoltre di identificare gli effetti di concentrazione indesiderati, permettendo di definire portata e contenuto di:

- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. “grandi rischi”, agli affidamenti verso paesi a rischio e verso istituzioni finanziarie;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (Loss Given Default); esse comprendono, in particolare, le garanzie e le forme tecniche di affidamento.

La valutazione di tali fattori mitiganti viene effettuata associando ad ogni singolo credito una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito, le Politiche Creditizie incentivano una maggior presenza di fattori mitiganti per le controparti classificate dal sistema di rating come non investment grade, ovvero per alcune tipologie di operazioni segnatamente a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali e le garanzie personali rilasciate da soggetti unrated, purché dotati di patrimoni personali capienti.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della qualità creditizia del garante.

L’utilizzo delle garanzie quali tecniche di CRM è subordinato al soddisfacimento di un insieme di “requisiti di eleggibilità”, normati all’interno della Circolare Banca d’Italia 263/2006, che definiscono, per ciascuna tipologia di collateral, i limiti ed i termini quantitativi entro i quali gli stessi possono essere considerati come validi strumenti di mitigazione del rischio.

Le caratteristiche di eleggibilità, esplicitamente richiamate all’interno di tutti gli approcci metodologici proposti da Basilea II, sono relative a requisiti di tipo legale, di processo e a requisiti specifici della garanzia.

Tra questi è ricompreso anche il requisito di valutazione periodica delle garanzie reali finanziarie e immobiliari. Nel primo caso è prevista una rilevazione del valore di mercato giornaliera, nel secondo caso il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sviluppato un modello di rivalutazione costituito da un insieme di algoritmi, dati e metodologie al fine di giungere, con periodicità mensile, al calcolo del fair value dell’immobile sottostante la garanzia acquisita quale collaterale.

Si applicano inoltre le correzioni per la volatilità previste dalla normativa, al fine di considerare l’incidenza sul valore del bene posto a garanzia di eventuali rischi di cambio e di mercato.

Con riferimento al rischio di concentrazione, vengono periodicamente definiti limiti su controparti singole e su aggregati significativi (settoriali e geografici). Azioni successive all’origination del credito si pongono il compito di intervenire sul profilo di rischio dell’intero portafoglio, utilizzando tutte le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un’ottica di gestione attiva del valore aziendale.

RISCHI DI MERCATO

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Strategie e processi per la gestione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo. L'attribuzione di tali limiti è principalmente rivolta a Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo. Alcune altre società controllate, detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo monitora mensilmente i rischi di tutte le società del Gruppo con particolare riferimento all'assorbimento dei limiti di VaR e indica le eventuali azioni correttive. La situazione è altresì periodicamente esaminata dal Comitato Governo Rischi di Gruppo al fine di proporre agli Organi Amministrativi eventuali variazioni delle strategie nelle attività di trading.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti operativi, del sistema di allocazione del capitale, del sistema di policy e procedure vincolanti. In particolare il coordinamento avviene attraverso il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, in cui vengono discusse le linee guida di gestione dei rischi di mercato.

Nell'ambito delle proprie funzioni la Direzione Risk Management (in particolare mediante il Servizio Rischi di Mercato e Valutazioni Finanziarie) è responsabile del:

- calcolo, sviluppo e definizione degli indicatori di rischio: Value at Risk, sensitivity e greche, misure di livello, stress test e analisi di scenario;
- monitoraggio limiti operativi;
- definizione dei parametri e delle regole di rivalutazione per asset soggetti a mark-to-market e fair value a livello di Gruppo, nonché loro rivalutazione diretta quando questa non è ottenibile da strumenti a disposizione delle unità di business;
- confronto del P&L con gli indicatori di rischio e in particolare modo con il VaR (c.d. backtesting).

La struttura della Direzione Risk Management si basa sulle seguenti linee guida:

- articolazione delle responsabilità per i principali risk taking center e per "Tipologia di Rischio";
- focalizzazione e specializzazione delle risorse sui "Risk Owner";
- rispetto delle indicazioni e delle proposte degli Organi di Vigilanza;
- sostenibilità dei processi operativi, incluso:
 - o lo sviluppo metodologico;
 - o la raccolta, l'elaborazione e la produzione dei dati;
 - o la manutenzione e l'affinamento degli strumenti e dei modelli applicativi;
 - o la generale coerenza dei dati prodotti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca Imi, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap;
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- ABS (Asset Backed Securities);
- materie prime.

Gli indicatori di rischio utilizzati si possono distinguere in quattro tipologie principali:

- Value at Risk (VaR) che rappresenta l'ossatura primaria di tutto il sistema di risk management per le sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione sia al capitale economico che all'operatività della Finanza di Gruppo;
- sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in pre-determinate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti, simulando anche condizioni di mercato anomale (apertura dei rischi di base, worst case).

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative e delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In Intesa Sanpaolo e in Banca Imi, si svolgono i risk meeting settimanali all'interno dei quali vengono discussi i principali fattori di rischio dei portafogli. Il monitoraggio e le discussioni avvengono sulla base di una serie di reportistiche a cura della Direzione Risk Management basate su indicatori quantitativi standard (VaR, greche, rischio emittente) e di stress (what if analysis, stress test su particolari scenari macroeconomici/fattori di rischio, VaR marginale).

L'insieme di tale set informativo costituisce un mezzo efficace per decidere le eventuali politiche di copertura e attenuazione dei rischi, in quanto consente di dare indicazioni dettagliate alle sale di trading sul profilo di rischio dei book, nonché di individuare eventuali rischi idiosincratici, concentrazioni e di suggerire modalità di hedging su esposizioni considerate come potenziale fonte di futuri deterioramenti del valore dei portafogli.

Durante i meeting settimanali la Direzione Risk Management garantisce la coerenza delle posizioni con le decisioni prese nel Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

A livello operativo, oltre alla reportistica giornaliera (VaR, sensitivities, misure di livello, controllo dei limiti assegnati), la comunicazione con i responsabili delle Direzioni di Business avviene nell'ambito dei citati Risk Meeting convocati dai responsabili delle Direzioni stesse.

In particolare nell'ambito dei Risk Meeting avvengono approfondimenti del profilo di rischio, volti a garantire un'operatività in ambiente di rischio controllato e un utilizzo appropriato del capitale a disposizione.

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO BANCARIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking).

In particolare, nella gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la massimizzazione della redditività, con modalità operative compatibili con una tendenziale stabilità degli esiti economici su base pluriennale. A tal fine vengono adottati posizionamenti coerenti con le view strategiche elaborate nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a cui compete anche la verifica del profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e delle sue principali unità operative.

Il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail, acquisti di titoli, partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa e conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione al rischio prezzo derivante dagli investimenti azionari in società non consolidate integralmente e al rischio cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera, ivi incluse le società del Gruppo.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

I rischi di mercato del Portafoglio Bancario ed il rischio di Liquidità (trattato nel prosieguo) sono presidiati, all'interno della Direzione Risk Management, dal Servizio Rischi Finanziari di Banking Book che ha i compiti di:

- definire criteri e metodologie per la misurazione e gestione dei rischi finanziari del banking book (tasso, cambio, investimenti partecipativi di minoranza e liquidità);
- proporre il sistema dei limiti operativi e le linee guida di gestione dei rischi finanziari per le unità operative del Gruppo aventi ad oggetto operatività del banking book;
- misurare i rischi finanziari del banking book assunti dalla Capogruppo e dalle altre Società del Gruppo, sia direttamente, attraverso appositi contratti di outsourcing, sia indirettamente consolidando le informazioni rivenienti dalle locali unità di controllo, e verificare il rispetto da parte delle Società del Gruppo dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari, riportandone l'evoluzione ai Vertici aziendali ed alle strutture operative della Capogruppo;
- analizzare il profilo di rischio finanziario del banking book complessivo del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive, nel contesto più generale delle indicazioni definite a livello di pianificazione strategica o nell'ambito degli Organi collegiali;
- gestire, per la Capogruppo e tutte le altre Società del Gruppo regolate da contratti di outsourcing), l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (hedge accounting) previsti dalla normativa IAS / IFRS (per le principali società del Gruppo, infatti, le strutture della Capogruppo accentrano tali attività al fine di conseguire economie di gestione e governare al meglio il processo) per le altre controllate viene posta in essere un'attività di indirizzo;
- supportare il Servizio AVM e Strategie in tema di ALM strategico.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate due tipologie di misurazione, il Value at Risk (VaR) e la Sensitivity analysis.

Il Value at Risk corrisponde alla massima perdita che il valore del portafoglio può subire nei dieci giorni lavorativi successivi nel 99% dei casi, sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche (degli ultimi 250 giorni lavorativi) tra i singoli fattori di rischio, costituiti, per ogni divisa, dai tassi di interesse a breve e a lungo termine, dai rapporti di cambio e dai prezzi dei titoli azionari ¹.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei fattori di rischio (tasso di interesse, cambio, equity).

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa futuri legati a particolari attività/passività.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale la banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso

¹ E' opportuno precisare che i modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

(macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (cash flow hedge specifico).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Per quel che riguarda gli investimenti partecipativi in divisa estera in società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza (funding liquidity risk). Normalmente la banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito. Per quanto riguarda in particolare le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati si manifestino tensioni che ne rendano difficoltosa (o addirittura impossibile) la vendita o l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (market liquidity risk).

Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità, di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato, delineano l'insieme dei principi, delle metodologie, delle norme e dei processi necessari a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità e prevedono che il Gruppo sviluppi approcci prudenziali nella sua gestione con l'obiettivo di mantenere il profilo di rischio su livelli estremamente contenuti.

I principi di base a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata ed uscita per tutte le voci di bilancio e fuori bilancio, specialmente quelle senza scadenza contrattuale (o con scadenza non significativa);
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita;
- mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili, tale da consentire l'operatività ordinaria, anche su base infragiornaliera, e il superamento delle prime fasi di un eventuale shock sulla liquidità propria o di sistema.

Intesa Sanpaolo gestisce direttamente la propria liquidità, ne coordina la gestione a livello di Gruppo in tutte le divise, assicura l'adozione di adeguate tecniche e procedure di controllo e cura un'informativa completa e accurata ai Comitati operativi (Comitato Governo Rischi di Gruppo e Comitato Rischi Finanziari di Gruppo) e agli Organi Statutari.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, responsabile del monitoraggio degli indicatori e della verifica del rispetto dei limiti.

Le suddette Linee Guida si articolano in tre macro aree: "Politica di Liquidità di breve termine", "Politica di Liquidità strutturale" e "Contingency Liquidity Plan".

La Politica di Liquidità di breve termine comprende l'insieme delle metriche, dei limiti e delle soglie di osservazione che consentono, sia in condizione di mercati normali sia di stress, di misurare il rischio di liquidità a cui si è esposti sull'orizzonte temporale di breve termine fissando la quantità massima di rischio che si intende assumere ed assicurando la massima prudenza nella sua gestione.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Congiuntamente alla Politica di Liquidità di breve e strutturale è previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee d'azione immediate e gli strumenti d'intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono costantemente rilevati e comunicati alle funzioni aziendali responsabili della gestione e del monitoraggio della liquidità.

La posizione di liquidità della Capogruppo e delle Società del Gruppo viene periodicamente presentata dal Risk Management e discussa in sede di Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Strategie e processi per la gestione dei rischi operativi

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandati l'approvazione e la verifica degli stessi, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Rischi Operativi di Gruppo (composto dai responsabili delle aree del corporate centre e dei business principalmente coinvolti nella gestione dei rischi operativi) ha il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Struttura organizzativa della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Gruppo si è da tempo dotato di una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali. In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole unità organizzative sono state coinvolte con l'attribuzione delle responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza. Tali funzioni svolgono compiti di raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo. La Direzione Risk Management effettua un presidio di secondo livello su tali attività.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per l'utilizzo del metodo Standardizzato (TSA), la Banca si è dotata, oltre ai meccanismi di governo societario previsti dalla normativa di Vigilanza, di un efficace sistema di gestione dei rischi operativi certificato dal processo di autovalutazione annuale eseguito da tutte le Società del Gruppo che rientrano nel perimetro TSA; tale autovalutazione è soggetta alle attività di verifica della revisione interna ed è sottoposta agli organi societari per l'attestazione annuale di rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Nel metodo Standardizzato, il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (assicurazione) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

ALTRI RISCHI

Il Gruppo ha individuato e presidia inoltre altri rischi, rappresentati da:

- Immobiliare: rischio legato alla variazione sfavorevole del valore degli immobili di proprietà;
- Strategico: rischio attuale o prospettico di una riduzione dei profitti o del capitale causata da cambiamenti nell'ambiente di business o erronee o inadeguate implementazioni di decisioni o scarsa reattività alla competitività (viene valutato al netto dell'utile prospettico);
- Reputazione: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Nell'ambito dei rischi di reputazione rientra, inoltre, la componente reputazionale dei Rischi di Compliance;
- Assicurativo: rischio connesso alla possibilità di conseguire perdite economiche sull'embedded value assicurativo (confronto fra riserve tecniche e investimenti a copertura) derivante da una variazione sfavorevole di mercato (rischi finanziari) e delle ipotesi attuariali. Comprende anche il rischio legato ai Fondi di Previdenza Integrativa del Gruppo.

Tali rischi sono integrati nella misura di capitale economico, funzionale a valutare l'adeguatezza patrimoniale (Cfr. Tavola 4).

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

Intesa Sanpaolo S.p.A. capogruppo del gruppo bancario “Intesa Sanpaolo” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L’informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo “Gruppo bancario” Intesa Sanpaolo così come definito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS / IFRS. Le principali differenze sono riconducibili a:

- il consolidamento integrale nel bilancio del comparto assicurativo (Eurizon Vita, CentroVita Assicurazioni, Sud Polo Vita e altre controllate minori), non consolidato nel “Gruppo bancario” ai fini di Vigilanza;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente (Findomestic Banca e altre partecipazioni minori), consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio. Per completezza si ricorda che si definiscono controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell’attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Gruppo Intesa Sanpaolo e da un altro soggetto. Inoltre, viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull’attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Inoltre, poiché nel contenuto della presente informativa si fa riferimento ai soli dati delle società controllate (anche congiuntamente) bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al “Gruppo bancario”, tali dati includono anche i rapporti attivi e passivi (in bilancio e “fuori bilancio”), di stato patrimoniale e di conto economico, verso le altre società incluse nell’area del consolidamento integrale IAS / IFRS (comparto assicurativo in primis). I suddetti dati, invece, sono oggetto di elisione infragruppo nel bilancio.

Essendo l’area di consolidamento utilizzata nel presente documento diversa da quella del bilancio (regolata dai principi IAS / IFRS), questa situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei. L’eventuale divergenza tra dati di bilancio e di questa informativa è pertanto segnalata con una apposita nota in calce alle singole tabelle.

Aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Entità consolidate al 31 dicembre 2008

Ragione sociale	Tipo attività	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali			Trattamento nel bilancio	
		Città	Stato	Consolid. integrale	Consolid. proporz.	Consolid. al patrim. Netto (RWA)	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto
BANCHE								
INTESA SANPAOLO S.P.A.	BANCARIA	Torino	ITALIA	X			X	
ALLFUNDS BANK S.A.	BANCARIA	Madrid	SPAGNA		X			X
BANCA C.I.S. S.p.A.	BANCARIA	Cagliari	ITALIA	X			X	
BANCA C.R. FIRENZE ROMANIA S.A.	BANCARIA	Bucarest	ROMANIA	X			X	
BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.	BANCARIA	Pesaro	ITALIA	X			X	
BANCA DI TRENTO E BOLZANO S.p.A.	BANCARIA	Trento	ITALIA	X			X	
BANCA FIDEURAM S.p.A.	BANCARIA	Roma	ITALIA	X			X	
BANCA IMI S.p.A.	BANCARIA	Milano	ITALIA	X			X	
BANCA INFRASTRUTTURE INNOVAZIONE E SVILUPPO S.p.A.	BANCARIA	Roma	ITALIA	X			X	
			REPUBLIC OF SERBIA					
BANCA INTESA A.D. - BEOGRAD	BANCARIA	Belgrado	OF SERBIA	X			X	
BANCA PROSSIMA S.p.A.	BANCARIA	Milano	ITALIA	X			X	
BANCO DI NAPOLI S.p.A.	BANCARIA	Napoli	ITALIA	X			X	
BANK OF ALEXANDRIA	BANCARIA	Il Cairo	EGITTO	X			X	
BANKA KOPER D.D.	BANCARIA	Koper	SLOVENIA	X			X	
CARIROMAGNA	BANCARIA	Forlì	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A.	BANCARIA	Gorizia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	BANCARIA	Padova	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A.	BANCARIA	Viterbo	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA S.P.A.	BANCARIA	La Spezia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO S.p.A.	BANCARIA	Ascoli Piceno	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO S.p.A.	BANCARIA	Città Di Castello	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA S.P.A.	BANCARIA	Civitavecchia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	BANCARIA	Firenze	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO S.p.A.	BANCARIA	Foligno	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.P.A.	BANCARIA	Orvieto	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA S.P.A.	BANCARIA	Pistoia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.p.A.	BANCARIA	Rieti	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO S.p.A.	BANCARIA	Spoleto	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI S.p.A.	BANCARIA	Terni	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A.	BANCARIA	Venezia	ITALIA	X			X	
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	BANCARIA	Bologna	ITALIA	X			X	
CENTRAL-EUROPEAN INTERNATIONAL BANK Ltd	BANCARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CENTRO LEASING BANCA S.p.A.	BANCARIA	Firenze	ITALIA	X			X	
FIDEURAM BANK (MONACO) S.A.M.	BANCARIA	Monaco	MONACO	X			X	
FIDEURAM BANK (Suisse) S.A.	BANCARIA	Lugano	SVIZZERA	X			X	
FIDEURAM BANK LUXEMBOURG S.A.	BANCARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
FINDOMESTIC BANCA S.P.A.	BANCARIA	Firenze	ITALIA		X			X
INTESA BANK IRELAND PLC (in voluntary liquidation)*	BANCARIA	Dublino	IRLANDA			X		X
		George Town - Grand Cayman	CAYMAN			X		X
INTESA BANK OVERSEAS Ltd (in voluntary liquidation)*	BANCARIA	Tirana	ALBANIA	X			X	
INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	BANCARIA	Dublino	IRLANDA	X			X	
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	BANCARIA	Sarajevo	B. HERZEGOVINA	X			X	
INTESA SANPAOLO BANKA D.D. BOSNA I HERCEGOVINA	BANCARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	BANCARIA	Arad	ROMANIA	X			X	
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	BANCARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SANPAOLO SERVIZI TRASAZIONALI S.p.A.	BANCARIA	Moscow	RUSSIA	X			X	
KMB BANK (Closed Joint-Stock Company)	BANCARIA	Cakovec	CROAZIA	X			X	
MEDIMURSKA BANKA D.D.	BANCARIA	Milano	ITALIA	X			X	
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	BANCARIA	Bologna	ITALIA	X			X	
NEOS BANCA S.p.A.	BANCARIA	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PBZ STAMBENA STEDIONICA D.D.	BANCARIA	Kiev	UCRAINA	X			X	
PRAVEX BANK Joint-Stock Commercial Bank	BANCARIA	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PRIVREDNA BANKA ZAGREB D.D.	BANCARIA	Lugano	SVIZZERA	X			X	
SANPAOLO BANK (SUISSE) S.A.	BANCARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
SANPAOLO BANK S.A.	BANCARIA	Funchal - Madeira	PORTOGALLO	X			X	
SANPAOLO IMI BANK (INTERNATIONAL) S.A.	BANCARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
SOCIETE' EUROPEENNE DE BANQUE S.A.	BANCARIA	Bratislava	REP. SLOVACCA	X			X	
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	BANCARIA	Moscow	RUSSIA	X			X	
ZAO BANCA INTESA Closed Joint-stock Company	BANCARIA			X				
SOCIETA' FINANZIARIE								
ATLANTIS S.A.	FINANZIARIA	Buenos Aires	ARGENTINA	X			X	
B.I. PRIVATE EQUITY Ltd	FINANZIARIA	Dublino	IRLANDA	X			X	
			STATI UNITI D'AMERICA					
BANCA IMI SECURITIES CORP.	FINANZIARIA	New York	D'AMERICA	X			X	
BN FINRETE S.p.A. in liquidazione*	FINANZIARIA	Napoli	ITALIA			X		X
CASSE DEL CENTRO S.p.A.	FINANZIARIA	Spoletto	ITALIA	X			X	
CENTRO FACTORING S.p.A.	FINANZIARIA	Firenze	ITALIA	X			X	
CENTRO LEASING RETE S.P.A.	FINANZIARIA	Firenze	ITALIA	X			X	
			BOSNIA E HERZEGOVINA					
CENTURION FINANCIAL SERVICES Ltd	FINANZIARIA	Sarajevo	HERZEGOVINA	X			X	

Ragione sociale	Tipo attività	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali			Trattamento nel bilancio	
		Città	Stato	Consolid. integrale	Consolid. proporz.	Consolid. al patrim. Netto (RWA)	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto
CENTURION Financne storitve D.O.O.	FINANZIARIA	Ljubljana	SLOVENIA	X			X	
CIB Credit LTD	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB FACTOR FINANCIAL SERVICE LTD.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB LEASING LTD.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB NEW YORK BROKER Zrt.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB REAL ESTATE LTD.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB REAL PROPERTY UTILISATION AND SERVICES LTD.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CIB RESIDENTIAL PROPERTY LEASING LTD.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
CONSUL SERVICE S.r.l. in liquidazione*	FINANZIARIA	Cagliari	ITALIA			X		X
			REPUBBLICA SLOVACCA					
CONSUMER FINANCE HOLDING A.S.	FINANZIARIA	Kezmarok	SLOVACCA	X			X	
CR FIRENZE Gestion Internationale S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
EPSILON ASSOCIATI SGR S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
EQUITER S.p.A.	FINANZIARIA	Torino	ITALIA	X			X	
EURIZON A.I. SGR S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
EURIZON ALTERNATIVE INVESTMENTS SGR S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
EURIZON CAPITAL S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
EURO-TRESORERIE S.A.	FINANZIARIA	Parigi	FRANCIA	X			X	
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) LTD.	FINANZIARIA	Dublino	IRLANDA	X			X	
FIDEURAM FIDUCIARIA S.p.A.	FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X			X	
FIDEURAM FRANCE S.A.	FINANZIARIA	Parigi	FRANCIA	X			X	
FIDEURAM GESTIONS S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
FIDEURAM INVESTIMENTI - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X			X	
FINANCIERE FIDEURAM S.A.	FINANZIARIA	Parigi	FRANCIA	X			X	
FINANZIARIA B.T.B S.p.A.	FINANZIARIA	Trento	ITALIA	X			X	
FINOR LEASING D.O.O.	FINANZIARIA	Koper	SLOVENIA	X			X	
GE.F.I.L. - GESTIONE FISCALITA' LOCALE S.P.A.	FINANZIARIA	La Spezia	ITALIA	X			X	
			STATI UNITI D'AMERICA					
IMI CAPITAL MARKETS USA CORP.	FINANZIARIA	New York	D'AMERICA	X			X	
IMI Finance Luxembourg S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
IMI INVESTIMENTI S.p.A.	FINANZIARIA	Bologna	ITALIA	X			X	
IMI INVESTMENTS S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
IMIFIN S.p.A. in liquidazione*	FINANZIARIA	Roma	ITALIA			X		X
INTER-EUROPA ERTEKESITESI Kft.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X	
INTESA DISTRIBUTION INTERNATIONAL SERVICES S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
		Wilmington - Delaware	STATI UNITI D'AMERICA					
INTESA FUNDING LLC	FINANZIARIA	Delaware	D'AMERICA	X			X	
INTESA GLOBAL FINANCE COMPANY LTD	FINANZIARIA	Dublino	IRLANDA	X			X	
INTESA INVESTIMENTI S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA LEASE SEC S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
			REPUBLIC OF SERBIA					
INTESA LEASING D.O.O. BEOGRAD	FINANZIARIA	Belgrado	SERBIA	X			X	
		Wilmington - Delaware	STATI UNITI D'AMERICA					
INTESA PREFERRED CAPITAL COMPANY LLC	FINANZIARIA	Delaware	D'AMERICA	X			X	
INTESA PREVIDENZA - SOCIETA' D'INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
INTESA SEC. 2 S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SEC. 3 S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SEC. NPL S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INTESA SEC. S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INTESABCI PREFERRED CAPITAL COMPANY LLC III DELAWARE	FINANZIARIA	Wilmington - Delaware	STATI UNITI D'AMERICA	X			X	
		Newark - Delaware	STATI UNITI D'AMERICA					
INTESABCI PREFERRED SECURITIES INVESTOR TRUST	FINANZIARIA	Delaware	D'AMERICA	X			X	
INTESATRADE S.I.M. S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
INVERSIONES MOBILIARIAS S.A. "IMSA"	FINANZIARIA	Lima	PERU'	X			X	
KMB-LEASING (CLOSED JOINT STOCK COMPANY)	FINANZIARIA	Moscow	RUSSIA	X			X	
LDV HOLDING B.V. IN LIQUIDATION	FINANZIARIA	Amsterdam	OLANDA	X			X	
LEASINT S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
LIMA SUDAMERIS HOLDING S.A. in liquidazione	FINANZIARIA	Lima	PERU'	X			X	
LUX GEST ASSET MANAGEMENT S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
MEDIOFACTORING S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
MONETA S.p.A.	FINANZIARIA	Bologna	ITALIA	X			X	
NEOS FINANCE S.p.A.	FINANZIARIA	Bologna	ITALIA	X			X	
NHS Investments S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
PBZ Card D.O.O.	FINANZIARIA	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PBZ Invest D.O.O.	FINANZIARIA	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PBZ Leasing D.O.O. za poslove leasinga	FINANZIARIA	Zagabria	CROAZIA	X			X	
PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X			X	
RECOVERY A.S.	FINANZIARIA	Bratislava	REP. SLOVACCA	X			X	
SANPAOLO FIDUCIARIA S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X	
		Wilmington - Delaware	STATI UNITI D'AMERICA					
SANPAOLO IMI Capital Company I, L.L.C.	FINANZIARIA	Delaware	D'AMERICA	X			X	

Ragione sociale	Tipo attività	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali		Trattamento nel bilancio	
		Città	Stato	Consolid. integrale	Consolid. proporz.	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto
SANPAOLO IMI Fondi Chiusi Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	FINANZIARIA	Bologna	ITALIA	X		X	
SANPAOLO IMI Investimenti per lo Sviluppo SGR S.p.A.	FINANZIARIA	Napoli	ITALIA	X		X	
SANPAOLO IMI U.S. FINANCIAL CO.	FINANZIARIA	Wilmington - Delaware	STATI UNITI D'AMERICA	X		X	
SANPAOLO INVEST IRELAND LIMITED	FINANZIARIA	Dublino	IRLANDA	X		X	
SANPAOLO INVEST Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.	FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X		X	
SEB TRUST Ltd.	FINANZIARIA	St. Helier	JERSEY	X		X	
SETEFI - SERVIZI TELEMATICI FINANZIARI PER IL TERZIARIO S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA S.I.R.E.F. S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
SUDAMERIS S.A.	FINANZIARIA	Paris	FRANCIA	X		X	
TOBUK LIMITED*	FINANZIARIA	Dublino	IRLANDA			X	X
VUB ASSET MANAGEMENT SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST A.S.	FINANZIARIA	Bratislava	REPUBBLICA SLOVACCA	X		X	
VUB FACTORING A.S.	FINANZIARIA	Bratislava	REP. SLOVACCA	X		X	
VUB LEASING a.s.	FINANZIARIA	Bratislava	REP. SLOVACCA	X		X	
VUB LEASINGOVA A.S.	FINANZIARIA	Bratislava	REP. SLOVACCA	X		X	
SOCIETA' STRUMENTALI							
CIB INSURANCE BROKER LTD.	STRUMENTALE	Budapest	UNGHERIA	X		X	
CIB RENT OPERATIVE LEASING LTD.	STRUMENTALE	Budapest	UNGHERIA	X		X	
CIB SERVICE PROPERTY UTILISATION AND SERVICES LTD.	STRUMENTALE	Budapest	UNGHERIA	X		X	
CIL BUDA SQUARE LTD.	STRUMENTALE	Budapest	UNGHERIA	X		X	
CITYLIFE S.P.A.*	STRUMENTALE	Firenze	ITALIA			X	X
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI - GRUPPO INTESA SANPAOLO*	STRUMENTALE	Roma	ITALIA			X	X
ENERPOINT ENERGY S.r.l.	STRUMENTALE	Desio	ITALIA			X	X
ERFI 2000 INGATLAN Kft	STRUMENTALE	Budapest	UNGHERIA	X		X	
GREEN INITIATIVE CARBON ASSETS (GICA) SA	STRUMENTALE	Lugano	SVIZZERA			X	X
IE-SERVICES SZOLGALTATO ES KERESKEDELMI Kft.	STRUMENTALE	Budapest	UNGHERIA	X		X	
IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.p.A.	STRUMENTALE	Torino	ITALIA	X		X	
IMMOBILIARE NUOVA SEDE S.R.L.	STRUMENTALE	Firenze	ITALIA	X		X	
INFOGROUP S.P.A.	STRUMENTALE	Firenze	ITALIA	X		X	
INTER-EUROPA BERUHAZO Kft.	STRUMENTALE	Budapest	UNGHERIA	X		X	
INTESA REAL ESTATE S.r.l.	STRUMENTALE	Milano	ITALIA	X		X	
INTESA SANPAOLO REAL ESTATE ROMANIA S.A.*	STRUMENTALE	Arad	ROMANIA			X	X
INVEST HOLDING D.O.O.	STRUMENTALE	Karlovac	CROAZIA	X		X	
LELLE SPC - REAL ESTATE INVESTMENT AND TRADING CO.	STRUMENTALE	Budapest	UNGHERIA	X		X	
PBZ NEKRETNINE D.O.O.	STRUMENTALE	Zagabria	CROAZIA	X		X	
SANPAOLO IMMOBILIARE S.A.	STRUMENTALE	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X	
SANPAOLO REAL ESTATE S.A.	STRUMENTALE	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X	
SEP - Servizi e Progetti S.p.A.	STRUMENTALE	Torino	ITALIA	X		X	
SERVITIA S.A.	STRUMENTALE	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X	
SUDAMERIS IMMOBILIARIA S.A.*	STRUMENTALE	Panama City	PANAMA			X	X
TEBE TOURS S.P.A.*	STRUMENTALE	Mirandola	ITALIA			X	X

(*) Società appartenente al Gruppo bancario consolidata al patrimonio netto per immaterialità

Entità dedotte dal patrimonio al 31 dicembre 2008

Ragione sociale	Tipo attività	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali	Trattamento nel bilancio		AFS
		Città	Stato		Deduzioni dal patrimonio	Consolid. integrale	
ASSICURAZIONI							
CENTROVITA ASSICURAZIONI S.P.A.	ASSICURATIVA	Firenze	ITALIA	X	X		
EURIZON VITA S.p.A.	ASSICURATIVA	Torino	ITALIA	X	X		
INTESA VITA S.p.A.	ASSICURATIVA	Milano	ITALIA	X		X	
PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management	ASSICURATIVA	Zagabria	CROAZIA	X		X	
SUD POLO VITA S.p.A.	ASSICURATIVA	Torino	ITALIA	X	X		
VUB GENERALI DOCHODKOVA SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST A.S.	ASSICURATIVA	Bratislava	REPUBBLICA SLOVACCA	X		X	
BANCHE							
BANCA D'ITALIA	BANCA CENTRALE	Roma	ITALIA	X		al costo	
BANCA IMPRESA LAZIO S.p.A.	BANCARIA	Roma	ITALIA	X		X	
BANQUE ESPIRITO SANTO ET DE LA VENETIE S.A.	BANCARIA	Parigi	FRANCIA	X			X
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI S.p.A.	BANCARIA	Chieti Scalo	ITALIA	X			X
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.p.A.	BANCARIA	Fermo	ITALIA	X		X	
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	BANCARIA	Roma	ITALIA	X			X

Ragione sociale	Tipo attività	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali		Trattamento nel bilancio		AFS
		Città	Stato	Deduzioni dal patrimonio	Consolid. integrale	Consolid. al patrim. netto		
SOCIETA' FINANZIARIE								
21 INVESTIMENTI S.p.A.	FINANZIARIA	Treviso	ITALIA	X				X
AMBIENTA Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X		
BAMCARD D.D.	FINANZIARIA	Sarajevo	BOSNIA E HERZEGOVINA	X				X
CEDAR STREET SECURITIES CORP.	FINANZIARIA	New York	STATI UNITI D'AMERICA	X		X		
CHESSE VENTURES Ltd	FINANZIARIA	George Town	CAYMAN	X				X
COFRAGEF S.A. - COMPAGNIE FRANCAISE DE GESTION FINANCIERE	FINANZIARIA	Parigi	FRANCIA	X		X		
IN LIQUIDATION	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X				X
EQUINOX INVESTMENT COMPANY S.c.p.a.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X				X
EQUINOX TWO SCA	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X		
EVOLUZIONE 94 S.p.A. in liquidazione	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X				X
F2I - Fondi Italiani per le Infrastrutture SGR S.p.A.	FINANZIARIA	Firenze	ITALIA	X				X
FIDI TOSCANA S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X				X
FIDIA-FONDO INTERBANCARIO D'INVESTIMENTO AZIONARIO SGR S.p.A.	FINANZIARIA	Mariano Comense	ITALIA	X				X
FINANZIARIA LAGO S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X				X
FINEURO P S.p.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X		
GCL HOLDINGS L.P. S.à.r.l.	FINANZIARIA	Perugia	ITALIA	X				X
GEPAFIN S.p.A.-GARANZIE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI	FINANZIARIA	Lima	PERU'	X		X		
GESTIONES Y RECUPERACIONES DE ACTIVOS S.A.	FINANZIARIA	Sao Paulo	BRASILE	X		X		
INTESA BRASIL EMPREENDIMENTOS S.A.	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X		X		
INTESA SODITIC TRADE FINANCE LIMITED	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X				X
IPEF PARTNERS LTD in liquidation - London	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X		
ISP CB IPOTECARIO S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X		
ISP CB PUBBLICO S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X		
ISP SEC. 4 S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X		
ITALFONDIARIO S.p.A.	FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X		X		
LA COMPAGNIA FINANZIARIA S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X				X
LUXIPRIVILEGE CONSEIL S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X		
MANDARIN CAPITAL MANAGEMENT S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X		
MANDARIN CAPITAL PARTNERS SCA SICAR	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X				X
MARCHE CAPITAL S.p.A.	FINANZIARIA	Osimo	ITALIA	X				X
MENHIR L.L.P.	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X				X
MEZZANOVE CAPITAL (SCA) SICAR	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X				X
MEZZANOVE CAPITAL MANAGEMENT S.à.r.l.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X				X
MISR ALEXANDRIA FOR FINANCIAL INVESTMENTS MUTUAL FUND CO.	FINANZIARIA	Il Cairo	EGITTO	X		X		
MISR FINANCIAL INVESTMENTS CO.	FINANZIARIA	Giza	EGITTO	X				X
OBIETTIVO NORDEST SICAV	FINANZIARIA	Venezia Marghera	ITALIA	X		X		
PENGHUA FUND MANAGEMENT Co. Ltd.	FINANZIARIA	Shenzhen	CINA REP. POP.	X		X		
S.A.F.I. S.R.L.	FINANZIARIA	Spinea	ITALIA	X		X		
SANPAOLO IMI Equity Management S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X		X		
SI Holding S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X		
SLOVAK BANKING CREDIT BUREAU S.R.O.	FINANZIARIA	Bratislava	REP. SLOVACCA	X		X		
SOCIETA' PER LA GESTIONE DI ATTIVITA' - SGA S.p.A.	FINANZIARIA	Napoli	ITALIA	X				X
SOPRARNO S.G.R. S.P.A.	FINANZIARIA	Firenze	ITALIA	X		X		
SPEZIA RISORSE S.P.A.	FINANZIARIA	La Spezia	ITALIA	X		X		
SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA S.G.R. S.P.A.	FINANZIARIA	Firenze	ITALIA	X				X
SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A.	FINANZIARIA	Pistoia	ITALIA	X		X		
VARESE INVESTIMENTI S.p.A.	FINANZIARIA	Varese	ITALIA	X		X		
VER CAPITAL S.G.R. p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X				X

Per completezza si ricorda che la partecipazione in Banca d'Italia è per 4/5 dedotta dal Patrimonio di Vigilanza e per 1/5 sommata alle attività ponderate per il rischio.

Entità sommate alle attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2008

Ragione sociale	Tipo attività	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali		Trattamento nel bilancio	
		Città	Stato	RWA	AFS	Consolid. al patrim. netto	
ENTITÀ BANCARIE							
A BANKA VIPA LJUBLJANA D.D.	BANCARIA	Ljubljana	SLOVENIA	X	X		
AFRICAN EXPORT IMPORT BANK	BANCARIA	Il Cairo	EGITTO	X	X		
BANCA DELLE MARCHE S.p.A.	BANCARIA	Ancona	ITALIA	X	X		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAMBIANO S.C.P.A.	BANCARIA	Castelfiorentino	ITALIA	X	X		
BANCA GENERALI S.p.A.	BANCARIA	Trieste	ITALIA	X	X		
BANCA LBAE Società per Azioni	BANCARIA	Roma	ITALIA	X	X		
BANCO PATAGONIA S.A.	BANCARIA	Buenos Aires	ARGENTINA	X	X		
BANCO POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA	BANCARIA	Verona	ITALIA	X	X		
BANQUE GALLIERE S.A. in liquidazione	BANCARIA	Parigi	FRANCIA	X	X		
BANQUE INTERNATIONALE ARABE DE TUNISIE - B.I.A.T.	BANCARIA	Tunisi	TUNISIA	X	X		
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.p.A.	BANCARIA	Ravenna	ITALIA	X	X		
HRVATSKA GOSPODARSKA BANKA D.D.	BANCARIA	Zagabria	CROAZIA	X	X		
ISVEIMER S.p.A. in liquidazione	BANCARIA	Roma	ITALIA	X	X		
MB BANKA AKCIONARSKO DRUSTVO NIS - IN LIQUIDAZIONE	BANCARIA	Nis	REPUBLIC OF SERBIA	X	X		
MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA S.p.A.	BANCARIA	Udine	ITALIA	X	X		
METALS BANKA A.D.	BANCARIA	Novi Sad	REPUBLIC OF SERBIA	X	X		
NATIXIS S.A.	BANCARIA	Parigi	FRANCIA	X	X		
NLB LHB BANK	BANCARIA	Belgrado	REPUBLIC OF SERBIA	X	X		
OSEO FINANCEMENT	BANCARIA	Maisons-Alfort	FRANCIA	X	X		
POSTANSKA STEDIONICA A.D.	BANCARIA	Beograd	REPUBLIC OF SERBIA	X	X		
PRIVREDNA BANKA D.D. IN LIQUIDATION	BANCARIA	Sarajevo	B.HERZEGOVINA	X	X		
ENTITÀ FINANZIARIE							
21 CENTRALE PARTNERS III FCPR	FINANZIARIA	Parigi	FRANCIA	X	X		
360 CAPITAL ONE S.C.A. (SICAR) - Luxembourg	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
ABE CLEARING SAS	FINANZIARIA	Parigi	FRANCIA	X	X		
ANGELVENTURES SERVICOS DE CONSULTORIA S.A.	FINANZIARIA	Funchal Madeira	PORTOGALLO	X	X		
APAX EUROPE VII - B L.P.	FINANZIARIA	St. Peter Port	GUERNSEY	X	X		
ARAB TRADE FINANCING PROGRAM	FINANZIARIA	Abu Dhabi	ABU DHABI	X	X		
ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONI RETEX	FINANZIARIA	Venezia	ITALIA	X	X		
ATHENA PRIVATE EQUITY S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
AUGUSTO S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X
B.GROUP S.p.A.	FINANZIARIA	Bologna	ITALIA	X	X		
BANCA DELLE MARCHE GESTIONE INTERNAZIONALE S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
BANKART D.O.O. LJUBLJANA	FINANZIARIA	Ljubljana	SLOVENIA	X	X		
BLUE GEM LUXEMBOURG 1 S.A.R.L.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
BUDAPESTI ERTEKTOZSDÉ RESZVENYTARSASAG Rt.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X	X		
BURSA MONETAR FINANCIARA SI DE MARFURI S.A.	FINANZIARIA	Sibiu	ROMANIA	X	X		
CARLYLE EUROPE PARTNERS II, L.P.	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X	X		
CASA ROMANA DE COMPENSATIE S.A.	FINANZIARIA	Sibiu	ROMANIA	X	X		
CASSA DI LIQUIDAZIONE E GARANZIA S.p.A. in liquidazione	FINANZIARIA	Trieste	ITALIA	X	X		
CASTELLO SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X	X		
CENTRADIA GROUP LIMITED (in liquidazione)	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X			X
CENTRALNA KLIRINSKO DEPOTNA DRUZBA D.D.	FINANZIARIA	Ljubljana	SLOVENIA	X	X		
CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.	FINANZIARIA	Firenze	ITALIA	X	X		
CHINA INTERNATIONAL PACKAGING LEASING CO. LTD (LEASEPACK)	FINANZIARIA	Pechino	CINA REP.POP.	X	X		
CISI ABRUZZO S.p.A.	FINANZIARIA	Mosciano Sant'Angelo (Teramo)	ITALIA	X	X		
COLOMBO S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X
CONFIDICOP MARCHÉ S.c.a.r.l.	FINANZIARIA	Ancona	ITALIA	X	X		
CONSORZIO BANCARIO SIR S.p.A. in liquidazione	FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X			X
CR FIRENZE MUTUI S.R.L.	FINANZIARIA	Conegliano Veneto	ITALIA	X			X
CREDIT AGRICOLE ALTERNATIVE INVESTMENT PRODUCTS GROUP SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X	X		
DIOCLEZIANO S.r.l.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X
EGYPTIAN INTERNATIONAL MUTUAL FUND CO.	FINANZIARIA	Cairo	EGITTO	X	X		
e-MID Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X	X		
EQUITYPAR-COMPANHIA DE PARTECIPACOES S.A.	FINANZIARIA	Sao Paulo	BRASILE	X	X		
EURIZONVITA (Beijing) BUSINESS ADVISORY CO. LTD.	FINANZIARIA	Beijing	CINA REP.POP.	X			X
EUROCASSE SIM S.p.A. in liquidazione	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X	X		
EUROCLEAR CLEARANCE SYSTEM PUBLIC LIMITED COMPANY	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X	X		
EUROFIDI - SOCIETA' CONSORTILE DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI S.c.p.A.	FINANZIARIA	Torino	ITALIA	X	X		
EUROPROGETTI E FINANZA S.p.A.	FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X			X
EUROQUBE S.A. in liquidazione	FINANZIARIA	Bruxelles	BELGIO	X	X		
FAWRY FOR BANKING & PAYMENT TECHNOLOGY SERVICES CO.	FINANZIARIA	Il Cairo	EGITTO	X	X		
Fl.R.A. S.p.A. Finanziaria Regionale Abruzzese	FINANZIARIA	Pescara	ITALIA	X	X		
Fl.SVL - ISTITUTO FIN. SVIL. ECON. LOCALI S.p.A. (fallita)	FINANZIARIA	Potenza	ITALIA	X	X		
FIDIMPRESA LIGURIA - Società Consortile per azioni di garanzia collettiva fidi	FINANZIARIA	Genova	ITALIA	X	X		
FINANZIARIA DI SVILUPPO S.p.A. in liquidazione	FINANZIARIA	Rovigo	ITALIA	X	X		
FINEST S.p.A. - SOC. FINANZIARIA PROMOZIONE COOPERAZ.ECONOMICA PAESI EST EUROPEO	FINANZIARIA	Pordenone	ITALIA	X	X		
FINPROGETTI-FINANZIARIA PRIVATA DI PARTECIPAZIONI S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X	X		
FINRECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi Soc. Coop. a r.l.	FINANZIARIA	Udine	ITALIA	X	X		

Ragione sociale	Tipo attività	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali		Trattamento nel bilancio	
		Città	Stato	RWA	AFS	Consolid. al patrim. netto	
FORNARA - Società Finanziaria e di Partecipazioni S.p.A.	FINANZIARIA	Torino	ITALIA	X	X		
FOURTH CINVEN FUND LIMITED PARTNERSHIP - LONDON	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X	X		
FRIULIA S.p.A.-FINANZIARIA REG. FRIULI VENEZIA GIULIA	FINANZIARIA	Trieste	ITALIA	X	X		
GARANTIQA HITELGARANCIA Zrt.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X	X		
GIRO Elszamolaforgalmi Zrt.	FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X	X		
GPA ATR LTD	FINANZIARIA	Shannon	IRLANDA	X	X		
HOPA S.p.A.-HOLDING DI PARTECIPAZIONI AZIENDALI	FINANZIARIA	Brescia	ITALIA	X	X		
IFAS GRUPPO S.p.A. in liquidazione	FINANZIARIA	Torino	ITALIA	X			X
ILP III SCA SICAR	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
INIZIATIVE SARDEGNA S.p.A. - IN SAR.	FINANZIARIA	Cagliari	ITALIA	X	X		
INVESTINDUSTRIAL III L.P.	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X	X		
INVESTINDUSTRIAL IV L.P.	FINANZIARIA	St. Helier Jersey	JERSEY	X	X		
INVESTINDUSTRIAL L.P.	FINANZIARIA	St. Helier Jersey	JERSEY	X	X		
INVESTITORI ASSOCIATI II S.A. IN LIQUIDATION	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
INVESTITORI ASSOCIATI S.A. IN LIQUIDATION	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
ISTITUTO ATESINO DI SVILUPPO S.p.A.	FINANZIARIA	Trento	ITALIA	X	X		
ITAS HOLDING S.r.l.	FINANZIARIA	Trento	ITALIA	X	X		
L - CAPITAL	FINANZIARIA	Parigi	FRANCIA	X	X		
LMB PARTNERS IV SCA SICAR	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
LCH.Clearnet Group Ltd	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X	X		
LICO LEASING S.A.	FINANZIARIA	Madrid	SPAGNA	X	X		
LIGURCAPITAL S.P.A.	FINANZIARIA	Genova	ITALIA	X	X		
MANTERO FINANZIARIA S.p.A.	FINANZIARIA	Como	ITALIA	X	X		
		Wilmington - County Of Newcastle - Delaware	STATI UNITI D'AMERICA				
MASTERCARD Inc.	FINANZIARIA	Delaware	D'AMERICA	X	X		
MISR FOR CENTRAL CLEARING, DEPOSITORY AND REGISTRY CO.	FINANZIARIA	Il Cairo	EGITTO	X	X		
MTS S.p.A.	FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X	X		
		New York	STATI UNITI D'AMERICA				
NEW YORK STOCK EXCHANGE	FINANZIARIA	New York	D'AMERICA	X	X		
NEXTRA INTERNATIONAL SICAV	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
NFD INVESTICJSKI SKLAD	FINANZIARIA	Ljubljana	SLOVENIA	X	X		
NICCO UCO ALLIANCE CREDIT LTD	FINANZIARIA	Calcutta	INDIA	X	X		
OMNIA FACTOR S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X	X		
OSEO GARANTIE	FINANZIARIA	Maisons-Alfort	FRANCIA	X	X		
PAR.FIN S.p.A. in fallimento	FINANZIARIA	Bari	ITALIA	X	X		
PENSPLAN INVEST SGR S.p.A.	FINANZIARIA	Bolzano	ITALIA	X	X		
PRESAFIN S.p.A.	FINANZIARIA	Torino	ITALIA	X	X		
S.F.I.R.S. - SOCIETA' FINANZIARIA INDUSTRIALE RINASCITA SARDEGNA S.p.A.	FINANZIARIA	Cagliari	ITALIA	X	X		
SERENISSIMA S.G.R. S.p.A.	FINANZIARIA	Verona	ITALIA	X	X		
SOCIETA' ITALIANA PER LE IMPRESE ALL'ESTERO - SIMEST S.p.A.	FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X	X		
SOCIETA' REGIONALE DI GARANZIA MARCHE S.C.p.A.	FINANZIARIA	Ancona	ITALIA	X	X		
DELL'UMBRIA S.p.A.	FINANZIARIA	Perugia	ITALIA	X	X		
SOCIETE' DE LA BOURSE DE LUXEMBOURG S.A.	FINANZIARIA	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X	X		
SOCIETE' D'ETUDE PRIVEE SARL	FINANZIARIA	Parigi	FRANCIA	X	X		
SREDISNJA DEPOZITARNA AGENCIJA D.D.	FINANZIARIA	Zagabria	CROAZIA	X	X		
SUMMA FINANCE S.p.A.	FINANZIARIA	Bologna	ITALIA	X	X		
SVILUPPO TM S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X	X		
TRANSFOND S.A.	FINANZIARIA	Bucarest	ROMANIA	X	X		
		Belgrado	REPUBLIC OF SERBIA				
TRZISTE NOVCA AD	FINANZIARIA	Belgrado	OF SERBIA	X	X		
TRZISTE NOVCA I KRATKOROCNIH VRIEDNOSNICA D.D.	FINANZIARIA	Zagabria	CROAZIA	X	X		
TWICE SIM S.p.A.	FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X	X		
UMBRIA CONFIDI SOCIETA' COOPERATIVA	FINANZIARIA	Perugia	ITALIA	X	X		
		St. Peter Port - Guernsey	GUERNSEY				
VALDIVIA LBO FUND LIMITED	FINANZIARIA	Guernsey	GUERNSEY	X	X		
VENETO SVILUPPO S.p.A.	FINANZIARIA	Venezia Marghera	ITALIA	X	X		
VISA EUROPE LTD	FINANZIARIA	Londra	REGNO UNITO	X	X		
		Wilmington - Delaware 19801	STATI UNITI D'AMERICA				
VISA INC.	FINANZIARIA	New Castle County	D'AMERICA	X	X		
ZAGREBACKA BURZA D.D.	FINANZIARIA	Zagabria	CROAZIA	X	X		
ENTITA' NON FINANZIARIE							
AEROPORTI HOLDING S.r.l.	NON FINANZIARIA	Torino	ITALIA	X			X
AGRICOLA INVESTIMENTI S.r.l. in liquidazione	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X
AL.FA. - UN'ALTRA FAMIGLIA DOPO DI NOI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X
AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A.	NON FINANZIARIA	Bergamo	ITALIA	X			X
C.A.I. Compagnia Aerea Italiana S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X			X
CARICESE S.r.l.	NON FINANZIARIA	Bologna	ITALIA	X			X
CE.SPE.VI S.R.L. CENTRO SPERIMENTALE PER IL VIVAISMO	NON FINANZIARIA	Pistoia	ITALIA	X			X
		Bad Homburg					
CENTRO LEASING GMBH	NON FINANZIARIA	V.D. Hoehe	GERMANIA	X			X
CIL MNM LTD.	NON FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X
CIL-GOLF LTD.	NON FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X
CIL-LOG LTD.	NON FINANZIARIA	Budapest	UNGHERIA	X			X
COLLEGAMENTO FERROVIARIO GENOVA-MILANO S.p.A.	NON FINANZIARIA	Genova	ITALIA	X			X
CONSORZIO PER GLI STUDI UNIVERSITARI A DISTANZA "F. CORONGIU" S.c.a.r.l. - in liquidazione	NON FINANZIARIA	Cagliari	ITALIA	X			X
CORMANO S.r.l.	NON FINANZIARIA	Olgiate Olona	ITALIA	X			X
COTONIFICIO BRESCIANO OTTOLINI - C.B.O. S.r.l. in liquidazione	NON FINANZIARIA	Salò	ITALIA	X			X
DATA SERVICE S.p.A.	NON FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X			X
EMIL EUROPE '92 S.r.l. in liquidazione	NON FINANZIARIA	Bologna	ITALIA	X			X

Ragione sociale	Tipo attività	Sede		Trattamento nelle segnalazioni prudenziali		Trattamento nel bilancio	
		Città	Stato	RWA	AFS	Consolid. al patrim. netto	
ESAOTE S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
EUROMILANO S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
F.I.L.A. FABBRICA ITALIANA LAPIS ED AFFINI S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
GRANDE JOLLY S.r.l.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
I.TRE - Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.	NON FINANZIARIA	Rovigo	ITALIA	X		X	
IDRA PARTECIPAZIONI S.r.l. in liquidazione	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
IMPIANTI S.r.l. in liquidazione	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
INFRAGRUPPO S.p.A.	NON FINANZIARIA	Bergamo	ITALIA	X		X	
INTERNATIONAL ENTERTAINMENT S.p.A.	NON FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X		X	
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	NON FINANZIARIA	Napoli	ITALIA	X		X	
INTESASANPAOLO EURODESK S.p.r.l.	NON FINANZIARIA	Bruxelles	BELGIO	X		X	
ISM INVESTIMENTI S.p.A.	NON FINANZIARIA	Mantova	ITALIA	X		X	
LEONARDO TECHNOLOGY S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
MATER-BI S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
MEGA INTERNATIONAL S.p.A.	NON FINANZIARIA	Faenza	ITALIA	X		X	
MISR INTERNATIONAL TOWERS CO.	NON FINANZIARIA	Il Cairo	EGITTO	X		X	
MONTE MARIO 2000 S.r.l.	NON FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X		X	
NEWCOCOT S.p.A.	NON FINANZIARIA	Cologno Monzese	ITALIA	X		X	
NH HOTELES S.A.	NON FINANZIARIA	Madrid	SPAGNA	X		X	
NH ITALIA S.r.l.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
NOVERCA ITALIA S.R.L.	NON FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X		X	
NOVERCA S.r.l.	NON FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X		X	
NUOVO TRASPORTO VIAGGIATORI S.p.A.	NON FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X		X	
OOO INTESA REALTY RUSSIA	NON FINANZIARIA	Moscow	RUSSIA	X		X	
OTTOBRE 2008 S.r.l.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
P.B. S.r.l. in liquidazione	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
PHONIX BETEILIGUNGS GmbH - in liquidazione	NON FINANZIARIA	Berlino	GERMANIA	X		X	
PIETRA S.r.l.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
PIRELLI & C. S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
PROGEMA - PROMOZIONE GESTIONE MANAGEMENT s.r.l. in liquidazione	NON FINANZIARIA	Torino	ITALIA	X		X	
R.C.N. FINANZIARIA S.p.A.	NON FINANZIARIA	Mantova	ITALIA	X		X	
RIZZOLI CORRIERE DELLA SERA MEDIAGROUP S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
SAGAT S.p.A.	NON FINANZIARIA	Caselle Torinese	ITALIA	X		X	
SHANGHAI SINO-ITALY BUSINESS ADVISORY COMPANY LIMITED	NON FINANZIARIA	Shanghai	CINA REP. POP.	X		X	
SIA - SSB S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
SOCIETA' GESTIONE PER IL REALIZZO In liquidazione S.p.A.	NON FINANZIARIA	Roma	ITALIA	X		X	
SOLAR EXPRESS S.r.l.	NON FINANZIARIA	Firenze	ITALIA	X		X	
STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	NON FINANZIARIA	Napoli	ITALIA	X		X	
TANGENZIALI ESTERNE DI MILANO S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
TELCO S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
TERMOMECCANICA S.p.A.	NON FINANZIARIA	La Spezia	ITALIA	X		X	
TLX S.p.A.	NON FINANZIARIA	Milano	ITALIA	X		X	
UNO A ERRE ITALIA S.p.A.	NON FINANZIARIA	Arezzo	ITALIA	X		X	
UPA SERVIZI S.p.A.	NON FINANZIARIA	Padova	ITALIA	X		X	

Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane

La Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ha disposto che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo". Al 31 dicembre 2008 il Gruppo Intesa Sanpaolo rispettava il predetto requisito a livello consolidato, usufruendo dunque di tale normativa.

Informativa quantitativa

Denominazione delle controllate non incluse nel consolidamento

Entità consolidate in bilancio ed escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale al 31 dicembre 2008

Denominazione controllata non inclusa nel consolidamento	Tipo attività	Metodo di consolidamento in bilancio	
		Consolidata integrale	Consolidata al Patrimonio netto
ENTITA' ASSICURATIVE (*)			
EURIZONLIFE LTD	ASSICURATIVA	X	
EURIZONTUTELA S.P.A.	ASSICURATIVA	X	
VUB POIST'OVACI MAKLER S.R.O.	ASSICURATIVA	X	
ENTITA' FINANZIARIE			
ADRIANO FINANCE II S.R.L.	FINANZIARIA	X	
ADRIANO FINANCE III S.R.L.	FINANZIARIA	X	
ADRIANO FINANCE S.R.L.	FINANZIARIA	X	
ENTITA' NON FINANZIARIE			
CIB CAR TRADING LIMITED LIABILITY COMPANY	NON FINANZIARIA	X	
CIB EXPERT LTD	NON FINANZIARIA	X	
CIB INVENTORY MANAGEMENT LIMITED LIABILITY COMPANY	NON FINANZIARIA	X	
CIL BAJOR CO. LTD	NON FINANZIARIA	X	
CIL DANUBIUS CO. LTD	NON FINANZIARIA	X	
CIL NAGYTETENY LTD	NON FINANZIARIA	X	
CIL VACI UT PROPERTY UTILISATION LIMITED LIABILITY COMPANY	NON FINANZIARIA	X	
CIL-FOOD 2006 LTD	NON FINANZIARIA	X	
MARGIT BUSINESS CENTER LIMITED LIABILITY COMPANY	NON FINANZIARIA	X	
OBUDA DUNAPART LTD	NON FINANZIARIA	X	
SANPAOLO IMI PRIVATE EQUITY SCHEME B.V. IN LIQUIDATION	NON FINANZIARIA		X
ALTRE			
ARTEN SICAV	ALTRO	X	
CANOVA SICAV	ALTRO	X	
CIMABUE SICAV	ALTRO	X	
DUOMO FUNDING PLC	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND BOND USD	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND BOND GLOBAL EMERGING MARKETS	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND BOND GLOBAL HIGH YIELD	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EQUITY EUROPE	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EQUITY GLOBAL EMERGING MARKETS	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EQUITY ITALY	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EQUITY JAPAN	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EQUITY PACIFIC EX JAPAN	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EQUITY USA	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EQUITY USA GROWTH	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EQUITY USA VALUE	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EURO BOND LONG RISK	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EURO BOND LOW RISK	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EURO BOND MEDIUM RISK	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EURO CORPORATE BOND	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EURO DEFENSIVE BOND	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED CONSUMER DISCRETIONARY EQUITY	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED CONSUMER STAPLES EQUITY	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED ENERGY MATERIALS UTILITIES EQUITY	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED FINANCIALS EQUITY	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED HEALTH CARE EQUITY	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED INDUSTRIALS EQUITY	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND EUROPE LISTED T.T. EQUITY	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND INFLATION LINKED	ALTRO	X	

Denominazione controllata non inclusa nel consolidamento	Tipo attività	Metodo di consolidamento in bilancio	
		Consolidata integrale	Consolidata al Patrimonio netto
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2009	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2010	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2011	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2012	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2013	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2014	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2015	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2016	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2017	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2018	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2019	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2020	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2021	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2022	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2023	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2024	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2025	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2026	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2027	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2028	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2029	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2030	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2031	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2032	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2033	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2034	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2035	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2036	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2037	ALTRO	X	
FIDEURAM FUND ZERO COUPON 2038	ALTRO	X	
FOCUS RENDIMENTO ASSOLUTO 5 ANNI	ALTRO	X	
FONDO CARAVAGGIO	ALTRO	X	
LEVANNA SICAV	ALTRO	X	
ROMULUS FUNDING CORPORATION	ALTRO	X	
SANPAOLO INTERNATIONAL FORMULAS FUND	ALTRO	X	
SP LUX SICAV II	ALTRO	X	
SPLIT 2	ALTRO	X	
SPQR S.R.L.	ALTRO	X	
TIEPOLO SICAV	ALTRO	X	

^(*) Le compagnie assicurative "Centrovita", "Sud Polo Vita" e "Eurizon Vita" sono già state incluse nella tavola "Entità dedotte dal patrimonio"

Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali delle controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Al 31 dicembre 2008 non risultavano deficienze patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base delle nuove disposizioni (Circolare 263 del dicembre 2006 e 12° aggiornamento della Circolare 155 del febbraio 2008) emanate dalla Banca d'Italia a seguito della nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari introdotta dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2).

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale e l'utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Tra i "filtri prudenziali" negativi è compreso il 50% del beneficio fiscale netto iscritto in conto economico al 31/12/2008, relativo all'affrancamento fiscale degli avviamenti ai sensi del D.L. 185/2008 convertito con L. 2/2009. Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre";

- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre".

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo si applicano le seguenti disposizioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50 per cento ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazioni, sino al 31 dicembre 2012 vengono dedotti integralmente dal totale del patrimonio di base e supplementare, anziché al 50 per cento ciascuno, se acquistati prima del 20 luglio 2006.

Nella tabella seguente sono illustrate in modo analitico le voci del patrimonio netto consolidato, che unitamente alle componenti patrimoniali di pertinenza dei soci terzi (pari a 1.100 milioni di euro, di cui 444 milioni riferibili al capitale sociale di controllate del gruppo bancario) contribuiscono alla determinazione del patrimonio di vigilanza.

Voce di bilancio	(milioni di euro) Importo
Capitale	6.647
Sovrapprezzi di emissione	33.102
Riserve	8.075
<i>Riserva legale</i>	1.329
<i>Riserva straordinaria</i>	1.901
<i>Riserva da concentrazione</i> (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	232
<i>Riserva da concentrazione</i> (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	302
<i>Riserva da consolidamento</i>	3.991
<i>Altre riserve</i>	320
Riserve da valutazione	-1.412
<i>Riserva di rivalutazione (leggi speciali)</i>	343
<i>Riserva di conversione bilanci in valuta</i>	-55
<i>Riserva da valutazione di attività disponibili per la vendita</i>	-1.287
<i>Riserva da valutazione della copertura di flussi finanziari</i>	-413
Azioni proprie	-11
Utile d'esercizio	2.553
Totale	48.954

Le principali caratteristiche degli elementi sopra riportati sono riassunte di seguito.

Al 31 dicembre 2008, il capitale sociale della Banca è pari ad euro 6.647 milioni, suddiviso in n. 11.849.332.367 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio. Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione. In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Al 31 dicembre risultano azioni Intesa Sanpaolo detenute da Banca IMI (per un controvalore di 2 milioni di euro), in relazione alla propria attività istituzionale di intermediazione, e da organismi di investimento collettivo (per un controvalore di 9 milioni di euro) posseduti dalle compagnie assicurative del Gruppo e consolidati secondo quanto previsto dagli IAS/IFRS. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Le riserve ammontano a 8.075 milioni di euro ed includono: la riserva legale, la riserva statutaria o straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218), la riserva da consolidamento e le altre riserve. La riserva legale, costituita a norma di legge,

deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile. La riserva statutaria o straordinaria è costituita in base allo statuto dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie e di risparmio. Tale riserva accoglie inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti. Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge. Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna.

Strumenti innovativi – apporto al patrimonio di base, supplementare e di terzo livello

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate nelle tabelle riportate nel seguito.

Patrimonio di base

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
SANPAOLO IMI Capital Company I	8,126%; dal 10 novembre 2010: Euribor a 1 anno + 3,5 % p.a.	SI	10-nov-2000	perpetuo	10-nov-2010	Eur	1.000.000.000	1.000
Intesa Preferred LLC III	6,988%; dal 12 luglio 2011: Euribor a tre mesi + 2,60%	SI	12-lug-2001	perpetuo	12-lug-2011	Eur	500.000.000	498
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	250.000.000	250
Totale Preference share e strumenti innovativi di capitale (Tier I)								2.998

Patrimonio supplementare

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	1.250.000.000	1.242
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	120.000.000	119
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 1,40%	NO	19-giu-2002	21-giu-2012	NO	Eur	200.000.000	198
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,95%	NO	05-dic-2003	05-dic-2013	NO	Eur	200.000.000	150
Centro Leasing Banca S.p.A.	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	30.000.000	25
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								1.734
Banca di Trento e di Bolzano	1° anno: 4%; 2° anno: 4,10%; successivamente 71% tasso swap euro 10 anni e comunque mai inferiore al 3%	NO	04-apr-2003	04-apr-2010	NO	Eur	9.000.000	4
Banca di Trento e di Bolzano	1° anno: 3,00%; 2° anno: 3,30%; 3° anno: 3,70%; 4° anno: 4,10%; 5° anno: 4,50%; 6° anno: 5,10%; 7° anno: 5,70%	NO	04-apr-2003	04-apr-2010	NO	Eur	16.000.000	6
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	Euribor a 6 mesi - 0,10%	NO	14-gen-2005	14-gen-2012	NO	Eur	17.000.000	14
Centro Leasing Banca S.p.A.	fino al 27/9/2011 escluso: Euribor 3 mesi + 0,65% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,25% p.a.	SI	27-set-2006	27-set-2016	27-set-2011	Eur	90.000.000	68
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.	Euribor a 3 mesi + 0,10% per i primi 5 anni; Euribor a 3 mesi + 0,30% per i successivi 5 anni	SI	14-dic-2007	14-dic-2017	14-dic-2012	Eur	30.000.000	30
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi	NO	24-giu-2002	22-lug-2009	NO	Eur	50.000.000	10
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi	NO	07-gen-2003	03-feb-2010	NO	Eur	30.000.000	12
Banca CR Firenze	Euribor a 3 mesi	NO	19-gen-2004	18-feb-2011	NO	Eur	23.000.000	14
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi	NO	21-giu-2004	28-lug-2011	NO	Eur	40.000.000	24
Banca CR Firenze	Euribor a 3 mesi + 0,45%: Euribor 3 mesi + 0,70% dal 30-mag-2010;	SI	30-mag-2005	30-mag-2015	30-mag-2010	Eur	16.200.000	16
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,15%	NO	10-apr-2006	22-mag-2013	NO	Eur	85.000.000	12
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,40%. Euribor 3 mesi + 0,60% dal 15-dic-2009;	SI	15-dic-2004	15-dic-2014	15-dic-2009	Eur	150.000.000	145
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2 e 3°: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	16-giu-1998	17-giu-2013	NO	Lit	500.000.000.000	177
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2 e 3°: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	30-giu-1998	01-lug-2013	NO	Lit	200.000.000.000	73
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2°: 5% e 3°: 4%, le successive: 70% del tasso swap Euro a 10 anni	NO	09-mar-1999	09-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	208
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2°: 5,5% e 3°: 4%, le successive: 65% del tasso swap Euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Eur	250.000.000	218
Intesa Sanpaolo	5,30% fisso	NO	22-ott-1999	01-gen-2010	NO	Eur	150.000.000	60
Intesa Sanpaolo	5,10% fisso	NO	17-nov-1999	17-nov-2009	17-nov-2005	Eur	350.000.000	70
Intesa Sanpaolo	5,20% fisso	NO	07-dic-1999	01-gen-2010	NO	Eur	90.000.000	36
Intesa Sanpaolo	5,30% fisso	NO	21-gen-2000	01-gen-2010	NO	Eur	100.000.000	40
Intesa Sanpaolo	5,50% fisso	NO	16-feb-2000	01-gen-2010	NO	Eur	41.000.000	16
Intesa Sanpaolo	6,11% fisso; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	65.000.000	65
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	50.000.000	50

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	5,35% fisso	NO	09-apr-2001	09-apr-2011	NO	Eur	125.478.000	75
Intesa Sanpaolo	5,20% fisso	NO	15-gen-2002	15-gen-2012	NO	Eur	265.771.000	213
Intesa Sanpaolo	5,50% fisso	NO	12-apr-2002	12-apr-2012	NO	Eur	126.413.000	100
Intesa Sanpaolo	5,85% fisso; dall'8 maggio 2009 Euribor a 3 mesi + 1,25%	SI	08-mag-2002	08-mag-2014	08-mag-2009	Eur	500.000.000	498
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 0,25%	SI	08-feb-2006	08-feb-2016	08-feb-2011	Eur	1.500.000.000	1.458
Intesa Sanpaolo	5,50% fisso; dal 19 dicembre 2011 Libor Sterline inglesi a 3 mesi + 0,99%	SI	19-lug-2006	19-dic-2016	19-dic-2011	Lgs	1.000.000.000	1.046
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 novembre 2012 Libor Sterline inglesi a 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-ott-2017	12-ott-2012	Lgs	250.000.000	262
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso	NO	15-set-1999	15-set-2009	NO	Eur	150.000.000	30
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso	NO	06-apr-2000	06-apr-2010	NO	Eur	500.000.000	200
Intesa Sanpaolo	3,72% fisso; dal 3 agosto 2009 Euribor 6 mesi + 0,60% p.a.	SI	03-ago-2004	03-ago-2014	03-ago-2009	Eur	133.793.000	126
Intesa Sanpaolo	2,90% fisso; dal 1 agosto 2010 Euribor 6 mesi + 0,74% p.a.	SI	01-ago-2005	01-ago-2015	01-ago-2010	Eur	20.000.000	19
Intesa Sanpaolo	5,375% fisso	NO	13-dic-2002	13-dic-2012	NO	Eur	300.000.000	239
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	20-feb-2013	Eur	750.000.000	749
Intesa Sanpaolo	fino al 9/6/2010 escluso: 3,75% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,05% p.a.	SI	09-giu-2003	09-giu-2015	09-giu-2010	Eur	350.000.000	348
Intesa Sanpaolo	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Lgs	165.000.000	173
Intesa Sanpaolo	fino al 28/06/2011 escluso: Euribor 3 mesi + 0,30% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,90% p.a.	SI	28-giu-2004	28-giu-2016	28-giu-2011	Eur	700.000.000	698
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	500.000.000	496
Intesa Sanpaolo	fino al 19/4/2011 escluso: Euribor 3 mesi + 0,20% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,80% p.a.	SI	19-apr-2006	19-apr-2016	19-apr-2011	Eur	500.000.000	485
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	26-giu-2013	Eur	500.000.000	500
Banca Fideuram	Euribor 6 mesi + 0,50% p.a.	NO	01-ott-1999	01-ott-2009	NO	Eur	200.000.000	40
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	415.000.000	415
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	545.000.000	544
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	382.000.000	382
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	800.000.000	799
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Euro	1.097.000.000	1.026

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	28-mag-2013	Euro	1.000	994
Findomestic Banca S.p.A.	fino al 27/1/2011 incluso: Euribor 3 mesi + 0,28% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,60% p.a.	SI	27-gen-2006	27-gen-2016	27-gen-2011	Eur	150.000.000	69
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	fino al 10/6/2005 incluso: Euribor 3 mesi + 0,40% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	10-giu-2005	10-giu-2015	10-giu-2010	Eur	70.000.000	53
Pravex Bank	7,025% (Libor + 5%)	NO	diverse emissioni collocate a partire dal 12/09/2000	diverse emissioni con scadenza ultima al 31/07/2016		NO Usd	11.100.000	10
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								13.415

Patrimonio di terzo livello

Risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili, al netto delle operazioni infragruppo, alla “copertura” dei rischi di mercato come di seguito indicato.

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Banca CR Firenze	Euribor a 3 mesi + 0,25%	NO	21-dic-2006	21-dic-2009		NO Eur	60.000.000	30
Totale Subordinati di terzo livello (Tier III)								30
Totale Preference share, strumenti innovativi di capitale e subordinati								18.177

Informativa quantitativa

Composizione del Patrimonio di vigilanza

La composizione del patrimonio di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2008 è sintetizzata nella tavola che segue:

Informazione	Importo
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.352
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-1.639
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-1.639
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	27.713
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	639
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	27.074
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	15.387
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	15.387
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	639
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	14.748
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	2.774
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	39.048
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	30
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	39.078

Informazioni di maggior dettaglio sulla composizione delle singole componenti del patrimonio di vigilanza sono fornite di seguito.

Patrimonio di base

(milioni di euro)

Informazione	Importo
PATRIMONIO DI BASE TOTALE (TIER 1) (*)	
Dettaglio elementi positivi	
- Capitale	7.091
- Sovrapprezzi di emissione	33.229
- Riserve	8.432
- Strumenti non innovativi di capitale	-
- Strumenti innovativi di capitale	2.998
- Utile del periodo (al netto della quota per cui è prevista la distribuzione come dividendo)	2.565
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-
Azioni rimborsabili	-
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-
Altri filtri prudenziali positivi	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	54.315
Dettaglio elementi negativi	
- Azioni o quote proprie	-2
- Avviamento	-20.027
- Altre immobilizzazioni immateriali	-4.934
- Perdita del periodo	-
- Rettifiche di valore su crediti	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	-
- Altri	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-110
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita di titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.	-120
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita di titoli di debito	-855
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-
Altri filtri prudenziali negativi	-554
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-26.602
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO ELEMENTI DA DEDURRE	27.713
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-639
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL NETTO ELEMENTI DA DEDURRE	27.074

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi. In particolare l'utile di periodo include anche la componente di pertinenza dei soci tezi per 129 milioni e sconta la distribuzione di dividendi agli azionisti di risparmio della Capogruppo per 24 milioni e altri dividendi a soci terzi di società non integralmente controllate per 93 milioni.

Nel Totale degli elementi da dedurre è inclusa per 126 milioni di euro l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (50% dell'eccedenza totale pari a 252 milioni), così come previsto dalla normativa nel caso di adozione dei modelli IRB.

Patrimonio supplementare

(milioni di euro)

Informazione	Importo
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (*)	
- Riserve da valutazione - Attività materiali	
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	352
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-
- Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita	
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	-
<i>Titoli di debito</i>	-
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1.734
- Passività subordinate di secondo livello	13.415
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
<i>Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese</i>	-
<i>Plusvalenze nette su partecipazioni</i>	-
<i>Altri filtri positivi</i>	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	15.501
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-45
- Crediti	-
- Altri elementi negativi	-69
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
<i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-
<i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-
<i>Altri filtri negativi</i>	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-114
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	15.387
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-639
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	14.748

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

Nel Totale degli elementi da dedurre è inclusa per 126 milioni di euro l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (50% dell'eccedenza totale pari a 252 milioni), così come previsto dalla normativa nel caso di adozione dei modelli IRB.

Patrimonio di terzo livello

(milioni di euro)

Informazione	Importo
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	30
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	30
- Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	-
- Passività subordinate di 3° livello	30
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-
- Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di 3° livello	-
- <i>Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello</i>	-
- Altre deduzioni	-

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della banca

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate siano coerenti con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- Capitale Economico complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare ed il Capitale Economico complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla conseguente misurazione in relazione all'esposizione assunta.

L'attività di Capital Management si sostanzia nel governo della solidità patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (primo pilastro di Basilea 2), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Pillar 2), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e di individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di "doppio binario": capitale regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di primo pilastro e Capitale Economico complessivo ai fini del processo ICAAP.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. In tale ambito, l'allocazione del capitale alle Business Unit è stabilita in funzione della specifica capacità di contribuire alla creazione di valore, tenuto conto del livello di remunerazione atteso dagli azionisti. A tale scopo sono adottate metriche interne di misurazione della performance (EVA) basate sia sul capitale regolamentare che sul capitale economico, nel rispetto dei requisiti di "use test" definiti dalla normativa di vigilanza.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e degli aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratios a livello di singola banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di approvvigionamento del capitale di rischio e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione più idonei al conseguimento degli obiettivi.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, joint venture, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per:

- rendere l'assetto del Gruppo coerente con la tolleranza al rischio dei vari stakeholder, coniugando una creazione di valore sostenibile con il livello di rischio ritenuto accettabile;
- assicurare l'adeguatezza patrimoniale e finanziaria del Gruppo, ponendosi a saldo presidio della continuità del business e degli obiettivi pubblici e sociali di stabilità sistemica e finanziaria degli intermediari;
- consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

Il capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario del Gruppo e orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e ritorno per gli azionisti.

Conseguentemente, nella declinazione della tolleranza al rischio ritenuta accettabile, il Gruppo si pone l'obiettivo di assicurare sull'arco di 12 mesi la copertura delle proprie passività con livello di probabilità al 99,96%, (in linea con il livello obiettivo di solvibilità di soggetti che presentano un rating pubblico di agenzia pari a AA-).

Con riferimento agli obiettivi di stabilità sistemica, il Gruppo si pone come obiettivo quello di assicurare la copertura dei rischi al 99,9% di probabilità, anche in condizioni di stress.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro articolato di limiti e procedure di governo e controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio finanziario del libro bancario (banking book), rappresentato principalmente da:
 - o tasso di interesse e valuta;
 - o rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
 - o rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di liquidità.

Il livello di assorbimento di capitale economico viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di Budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La situazione del capitale informa il reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Consiglio di Gestione ed al Comitato per il Controllo, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Conformemente alle prescrizioni normative previste dalle nuove norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro della Circ. 263, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza – previa approvazione da parte degli Organi Sociali - il Resoconto Semplificato ICAAP con riferimento ai dati del 30 giugno in ottica consolidata.

Il Gruppo ha, altresì, sostanzialmente completato il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2008 e prospettici al 31 dicembre 2009 in vista dell'invio alla Banca d'Italia del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2009. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

L'esercizio 2008 è stato caratterizzato dall'entrata a regime delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2). In tale ambito, il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico per i titoli di debito; per Intesa Sanpaolo è incluso nel modello interno anche il calcolo del rischio specifico di alcune tipologie di derivati di credito del portafoglio di negoziazione, mentre per Banca IMI il rischio di posizione in quote OICR (per la componente CPPI); per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preference shares) e attività di rischio ponderate.

Come già riferito, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo a partire dal 31 dicembre 2008 utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo dei rating interni di base (cosiddetto metodo FIRB, Foundation Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)". Il primo perimetro di applicazione del metodo FIRB comprende la Capogruppo, le banche rete (con l'eccezione di CR Firenze e delle sue controllate, incluse le Casse di risparmio facenti capo a Casse del Centro) e le principali società specializzate nel credito. L'elenco completo delle società comprese nel primo perimetro è riportato nella Tavola 7.

Nel caso di utilizzo della metodologia standard i ratio patrimoniali si sarebbero attestati al 6,1% (Core tier 1 ratio), 6,9 % (Tier 1 ratio) e 10,0 % (Total capital ratio).

Informazioni	(milioni di euro)		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
A.1 Rischio di credito e di controparte	582.919	335.556	26.844
1. Metodologia standardizzata	387.507	194.458	15.557
2. Modelli interni (IRB)	187.208	138.199	11.055
3. Cartolarizzazioni	8.204	2.899	232
A.2 Rischi di mercato			1.444
1. Metodologia standardizzata			1.243
2. Modelli interni			198
3. Rischio di concentrazione			3
A.3 Rischio operativo			2.327
1. Metodo base			70
2. Metodo standardizzato			2.257
3. Metodo avanzato			-
A.4 Altri requisiti prudenziali			31
A.5 Totale requisiti prudenziali			30.646
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)			
B.1 Core Tier 1 ratio			6,3
B.2 Tier 1 ratio			7,1
B.3 Total capital ratio			10,2

Al 31 dicembre 2007 tali coefficienti, determinati in base alla precedente metodologia (Basilea I), erano pari rispettivamente a: Core Tier 1 ratio 5,9%, Tier 1 ratio, 6,5%; Total capital ratio, 9,0%.

Nelle tavole che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2008.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo Standard)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)
	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	77
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	246
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	201
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.465
Esposizioni verso o garantite da imprese	5.795
Esposizioni al dettaglio	3.581
Esposizioni garantite da immobili	2.355
Esposizioni scadute	577
Esposizioni ad alto rischio	71
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	133
Esposizioni verso OICR	94
Altre esposizioni	962
Esposizioni verso cartolarizzazioni	232
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo Standard)	15.789

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da imprese	11.003
Finanziamenti specializzati	253
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	120
PMI	3.457
Altre imprese	7.173
Strumenti di capitale (metodo della ponderazione semplice)	52
negoziati in mercati ufficiali	7
in strumenti di private equity	14
altre	31
Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie per quanto riguarda i requisiti patrimoniali	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo IRB)	11.055

Le esposizioni in strumenti di capitale, in capo alle società che hanno adottato la metodologia IRB per il portafoglio regolamentare Corporate, soggette a clausola di salvaguardia per quanto riguarda i requisiti patrimoniali (grandfathering), presentano un requisito patrimoniale pari a 181 milioni di euro.

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.350
Rischio di posizione	1.347
Rischio regolamento per transazioni Delivery Versus Payment (DVP)	-
Rischio di concentrazione	3
Altre attività	94
Rischio di cambio	48
Rischio di posizione in merci	46
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.444

Il requisito patrimoniale a fronte del "rischio di controparte" relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari a 535 milioni di euro. Tale requisito è riportato - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle tabelle dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito metodo standard e metodo IRB.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale
Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	
Metodo base	70
Metodo standard	2.257
Totale Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	2.327

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati” e di crediti “scaduti”

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati” (esposizioni scadute e/o sconfinanti, incagliate, ristrutturate ed in sofferenza) coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia. Le indicazioni della Vigilanza sono integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell’ambito delle distinte categorie di rischio. In sintesi:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali italiani (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Partite incagliate

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Esposizioni ristrutturate

Esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell’attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari).

I requisiti relativi al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” e alla presenza di una “perdita” si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate nelle classi di anomalia incagli o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate.

Qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni verso soggetti classificati “in bonis” o esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate, il requisito relativo al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” si presume soddisfatto se la ristrutturazione coinvolge un pool di banche.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni con carattere continuativo. Per alcune tipologie di esposizione (essenzialmente banche e amministrazioni centrali e clientela non residente), le disposizioni di Vigilanza non prevedono l’utilizzo del termine dei 180 giorni, ma fissano il termine in 90 giorni.

Oltre alle suddette tipologie di esposizioni deteriorate, il Gruppo Intesa Sanpaolo monitora e segnala periodicamente alla Banca d’Italia anche i crediti scaduti da 90 giorni (inclusi ancora nei crediti in bonis), definiti come esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni non già classificate in una delle classi di credito deteriorato.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie, compresi i crediti, non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione o nella voce Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Più in dettaglio, la determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio.

La perdita attesa, rappresentata dal prodotto dei due indicatori citati, viene aggregata in pools sulla base di criteri predefiniti (società segnalante, segmento economico, localizzazione geografica) e trasformata in incurred loss applicando fattori che catturano il loss confirmation period "LCP", il ciclo economico e la concentrazione del portafoglio:

- il "LCP", fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred". L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 180 giorni;
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti;
- la concentrazione è un fattore di correzione prudenziale legato alla concentrazione del portafoglio ed è applicato ai maggiori gruppi.

Oltre ai crediti per cassa a clientela oggetto della presente analisi, il calcolo dell'incurved loss indicato viene effettuato anche sull'operatività di firma verso clientela, mentre per le esposizioni verso banche (per cassa e di firma) si considera solo la perdita attesa.

La metodologia esposta è applicata su un perimetro di Gruppo, che rappresenta oltre l'80% dei crediti verso clientela, comprendente le seguenti banche: Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio di

Venezia, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, Banca dell'Adriatico, Banca di Trento e Bolzano, Banca CIS (ora Banca di Credito Sardo), Banca Prossima, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, Leasint, Mediocredito Italiano, Mediofactoring, Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Private Banking, Neos e Banca IMI (operazioni di Project Finance). Le altre Banche, nelle more dell'adozione del modello sopra illustrato, utilizzano metodologie semplificate basate sulle serie storiche di perdita.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie complessive per classe di rischio (*)

(milioni di euro)

Portafogli / qualità	Sofferenze			Incagli			Esposizioni ristrutturate		
	lorde	nette	lorde medie	lorde	nette	lorde medie	lorde	nette	lorde medie
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1	1	14	14	14	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	5	6	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1	1	1	-	-	-
4. Crediti verso banche	11	1	9	90	27	45	-	-	-
5. Crediti verso la clientela	13.188	3.968	12.028	7.027	5.286	6.125	534	399	407
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	16	8	16	22	19	58	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13.221	3.983	12.060	7.154	5.347	6.243	534	399	407

(milioni di euro)

Portafogli / qualità	Esposizioni scadute			Altre attività			Totale		
	lorde	nette	lorde medie	lorde	nette	lorde medie	lorde	nette	lorde medie
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14	6	15	60.935	60.935	55.841	60.964	60.956	55.871
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	13.795	13.782	13.799	13.800	13.787	13.805
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	5.589	5.589	5.705	5.590	5.590	5.706
4. Crediti verso banche	5	4	6	55.091	55.046	61.055	55.197	55.078	61.115
5. Crediti verso la clientela	2.028	1.868	1.692	392.218	389.696	359.982	414.995	401.217	380.234
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	1.333	1.333	1.077	1.333	1.333	1.077
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	6	6	13	937	932	2.479	981	965	2.566
8. Derivati di copertura	-	-	-	5.388	5.388	4.594	5.388	5.388	4.594
TOTALE	2.053	1.884	1.726	535.286	532.701	504.532	558.248	544.314	524.968

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Esposizioni creditizie per area geografica verso clientela e banche

Esposizioni creditizie per area geografica - clientela al 31 dicembre 2008 (*)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
A.1. Sofferenze	11.677	3.719	1.094	209	98	21	42	9	295	23	13.206	3.981
A.2. Incagli	6.065	4.613	861	629	63	28	10	-	52	36	7.051	5.306
A.3. Esposizioni ristrutturate	494	363	38	35	-	-	2	1	-	-	534	399
A.4. Esposizioni scadute	2.012	1.855	24	16	3	3	1	1	-	-	2.040	1.875
A.5. Altre esposizioni	341.205	339.188	63.567	63.123	8.973	8.954	4.539	4.529	6.302	6.251	424.586	422.045
Totale A	361.453	349.738	65.584	64.012	9.137	9.006	4.594	4.540	6.649	6.310	447.417	433.606
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
B.1. Sofferenze	176	125	13	8	-	-	-	-	29	-	218	133
B.2. Incagli	378	323	54	52	1	1	-	-	2	2	435	378
B.3. Altre attività deteriorate	110	94	-	-	-	-	3	3	-	-	113	97
B.4. Altre esposizioni	65.729	65.575	45.809	45.687	22.260	22.252	1.226	1.224	728	722	135.752	135.460
Totale B	66.393	66.117	45.876	45.747	22.261	22.253	1.229	1.227	759	724	136.518	136.068
TOTALE (A+B)	427.846	415.855	111.460	109.759	31.398	31.259	5.823	5.767	7.408	7.034	583.935	569.674

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Esposizioni creditizie per area geografica – banche al 31 dicembre 2008^(*)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
A.1. Sofferenze	1	-	6	-	8	2	-	-	-	-	15	2
A.2. Incagli	-	-	90	27	-	-	-	-	-	-	90	27
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	4	4	-	-	-	-	-	-	4	4
A.5. Altre esposizioni	16.053	16.051	38.393	38.360	3.113	3.111	2.779	2.774	2.573	2.571	62.911	62.867
Totale A	16.054	16.051	38.493	38.391	3.121	3.113	2.779	2.774	2.573	2.571	63.020	62.900
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	4	4	-	-	-	-	-	-	4	4
B.4. Altre esposizioni	14.173	14.173	30.122	30.117	1.585	1.584	1.940	1.934	284	283	48.104	48.091
Totale B	14.173	14.173	30.126	30.121	1.586	1.585	1.940	1.934	284	283	48.109	48.096
TOTALE (A+B)	30.227	30.224	68.619	68.512	4.707	4.698	4.719	4.708	2.857	2.854	111.129	110.996

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Esposizioni creditizie e rettifiche di valore per tipo controparte^(*)

(milioni di euro)

Esposizioni / Controparti	GOVERNI E BANCHE CENTRALI				ALTRI ENTI PUBBLICI			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	4	2	-	2	2	1	-	1
A.2. Incagli	-	-	-	-	76	6	-	70
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	11	-	-	11	556	12	-	544
A.5. Altre esposizioni	22.598	-	6	22.592	22.111	-	50	22.061
Totale A	22.613	2	6	22.605	22.745	19	50	22.676
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	3.529	-	1	3.528	3.773	-	2	3.771
Totale B	3.529	-	1	3.528	3.773	-	2	3.771
TOTALE (A+B)	26.142	2	7	26.133	26.518	19	52	26.447

(milioni di euro)

Esposizioni / Controparti	SOCIETA' FINANZIARIE				IMPRESE DI ASSICURAZIONE			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	568	487	-	81	-	-	-	-
A.2. Incagli	43	17	-	26	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	13	2	-	11	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	26	9	-	17	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	39.001	-	92	38.909	3.539	-	2	3.537
Totale A	39.651	515	92	39.044	3.539	-	2	3.537
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	1	-	-	1	-	-	-	-
B.2. Incagli	4	-	-	4	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	18.500	-	52	18.448	2.246	-	4	2.242
Totale B	18.505	-	52	18.453	2.246	-	4	2.242
TOTALE (A+B)	58.156	515	144	57.497	5.785	-	6	5.779

Esposizioni / Controparti	IMPRESE NON FINANZIARIE				ALTRI SOGGETTI				(milioni di euro)	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta	TOTALE
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	9.511	6.620	-	2.891	3.121	2.115	-	1.006	3.981	
A.2. Incagli	4.959	1.253	-	3.706	1.973	469	-	1.504	5.306	
A.3. Esposizioni ristrutturare	521	133	-	388	-	-	-	-	399	
A.4. Esposizioni scadute	982	68	-	914	465	76	-	389	1.875	
A.5. Altre esposizioni	233.919	-	1.910	232.009	103.418	-	482	102.936	422.044	
Totale A	249.892	8.074	1.910	239.908	108.977	2.660	482	105.835	433.605	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	216	85	-	131	1	-	-	1	133	
B.2. Incagli	424	56	-	368	7	1	-	6	378	
B.3. Altre attività deteriorate	110	16	-	94	3	-	-	3	97	
B.4. Altre esposizioni	100.974	-	190	100.784	6.730	-	43	6.687	135.460	
Totale B	101.724	157	190	101.377	6.741	1	43	6.697	136.068	
TOTALE (A+B)	351.616	8.231	2.100	341.285	115.718	2.661	525	112.532	569.673	

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2. Ambito di applicazione).

Esposizioni creditizie per vita residua contrattuale (*)

Esposizioni/Vita residua	(milioni di euro)										Totale	
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata		
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
A.1 Titoli di Stato	9	11	17	738	664	1.326	3.342	6.836	7.038	5	19.986	
A.2 Titoli di debito quotati	5	7	5	39	572	578	637	5.901	5.368	5	13.117	
A.3 Altri titoli di debito	270	639	339	99	303	452	1.195	6.042	9.103	2	18.444	
A.4 Quote O.I.C.R.	1.107	20	-	-	-	-	-	-	485	776	2.388	
A.5 Finanziamenti												
- Banche	9.655	15.717	3.885	5.316	10.269	2.123	2.327	3.634	429	326	53.681	
- Clientela	50.944	8.208	8.556	14.944	25.750	16.924	23.609	116.752	110.842	10.341	386.870	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale												
- Posizioni lunghe	6	12.641	5.429	9.453	22.671	13.148	8.774	12.650	2.723	85	87.580	
- Posizioni corte	7	12.935	5.527	9.793	23.405	13.278	9.055	13.557	2.404	82	90.043	
B.2 Depositi e finanziamenti da ricevere												
- Posizioni lunghe	994	2.979	-	-	-	-	-	-	-	-	3.973	
- Posizioni corte	-	2.955	177	18	259	113	3	-	-	-	3.525	
B.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi												
- Posizioni lunghe	389	1.250	189	225	2.022	4.016	7.085	28.672	6.821	1.309	51.978	
- Posizioni corte	911	128	-	5	2.481	2.832	4.022	54.653	10.890	-	75.922	
TOTALE	64.297	57.490	24.124	40.630	88.396	54.790	60.049	248.697	156.103	12.931	807.507	

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2. Ambito di applicazione).

Rettifiche di valore per area geografica verso clientela e banche
Rettifiche di valore per area geografica verso clientela al 31 dicembre 2008 (*)

(milioni di euro)

Rettifiche di valore/Aree geografiche	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO	TOTALE
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
A.1. Sofferenze	7.958	885	77	33	272	9.225
A.2. Incagli	1.452	232	35	10	16	1.745
A.3. Esposizioni ristrutturate	131	3		1	-	135
A.4. Esposizioni scadute	157	8		-	-	165
A.5. Altre esposizioni	2.017	444	19	10	51	2.541
Totale A	11.715	1.572	131	54	339	13.811
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO						
B.1. Sofferenze	51	5	-	-	29	85
B.2. Incagli	55	2	-	-	-	57
B.3. Altre attività deteriorate	16	-	-	-	-	16
B.4 Altre esposizioni	154	122	8	2	6	292
Totale B	276	129	8	2	35	450
TOTALE (A+B)	11.991	1.701	139	56	374	14.261

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Rettifiche di valore per area geografica verso banche al 31 dicembre 2008 (*)

(milioni di euro)

Rettifiche di valore/Aree geografiche	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO	TOTALE
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
A.1. Sofferenze	1	6	6	-	-	13
A.2. Incagli	-	63	-	-	-	63
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	2	33	2	5	2	44
Totale A	3	102	8	5	2	120
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO						
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	5	1	6	1	13
Totale B	-	5	1	6	1	13
TOTALE (A+B)	3	107	9	11	3	133

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate verso clientela e banche***Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate verso clientela al 31 dicembre 2008***^(*)

(milioni di euro)

Informazione	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	7.340	1.444	72	131
B. Variazioni in aumento	3.434	1.808	169	277
B.1. rettifiche di valore	1.959	1.381	93	212
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	622	188	63	16
B.3. altre variazioni in aumento	853	239	13	49
C. Variazioni in diminuzione	-1.549	-1.507	-106	-243
C.1. riprese di valore da valutazione	-415	-392	-9	-27
C.2. riprese di valore da incasso	-325	-155	-3	-18
C.3. cancellazioni	-611	-183	-72	-18
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-44	-688	-22	-145
C.5. altre variazioni in diminuzione	-154	-89	-	-35
D. Rettifiche complessive finali	9.225	1.745	135	165

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate verso banche al 31 dicembre 2008^(*)

(milioni di euro)

Informazione	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	7	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6	63	-	-
B.1. rettifiche di valore	6	63	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3. altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	13	63	-	-

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto della circolare 263 di Banca d'Italia, sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie.

Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dalla circolare, il rating emittente.

Per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la stessa prevalenza. Per le emissioni unrated di intermediari vigilati, l'estensione dell'eleggibilità è strettamente subordinata alle condizioni citate da normativa (quotazione nei mercati regolamentari, titoli non subordinati, emissioni di pari rango associate alle classi da 1 a 3 della scala di valutazione del merito creditizio).

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata (*)

Portafoglio regolamentare	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito (**)										Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	
		0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altro		TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	50.547	50.460	X	187	X	1.097	X	403	-	X	-	52.147	503
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	20.167	168	X	19.698	X	367	X	201	-	X	X	20.434	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	11.652	688	X	8.599	X	40	X	2.356	-	X	X	11.683	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	277	258	X	14	X	5	X	-	-	X	X	277	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	87.616	39.342	X	58.543	X	7.591	X	7.880	111	X	X	113.467	169
Esposizioni verso o garantite da imprese	120.103	3.246	X	8.592	X	7.339	X	103.215	701	X	X	123.093	-
Esposizioni al dettaglio	83.952	443	X	X	X	X	84.154	X	X	X	X	84.597	-
Esposizioni garantite da immobili	79.450	X	X	X	65.923	13.527	X	X	X	X	X	79.450	-
Esposizioni scadute	6.811	16	X	X	X	671	X	3.522	2.622	X	X	6.831	-
Esposizioni ad alto rischio	825	X	X	X	X	X	X	629	57	138	X	824	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	X	-	-	X	-	X	-	X	X	X	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	1.665	X	X	-	X	-	X	1.774	-	X	X	1.774	-
Esposizioni verso OICR	1.577	3	X	46	X	-	X	1.529	-	X	-	1.578	-
Altre esposizioni	22.460	4.932	X	6.419	X	X	X	11.108	X	X	X	22.459	3.130
Cartolarizzazioni	8.204	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	8.204	-
Totale rischio di credito	495.306	99.556	-	102.098	65.923	30.637	84.154	132.617	3.491	138	-	526.818	3.802

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione) e riferendosi ai soli portafogli assoggettati al metodo standardizzato

(**) Le esposizioni per cassa e fuori bilancio, ripartite in base ai diversi fattori di ponderazione del rischio, sono classificate in linea con il portafoglio regolamentare del garante (traslazione del rischio) in presenza di idonee garanzie personali.

Le esposizioni riportate nelle colonne “Esposizioni con attenuazione del rischio” ed “Esposizioni senza attenuazione del rischio” contengono le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (ivi inclusi i margini disponibili su linee di credito) senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.

Esposizioni distribuite per classe di merito creditizio (metodo IRB) (*)

Portafoglio regolamentare	Classe	Valore dell'esposizione
A) Esposizioni verso o garantite da imprese: finanziamenti specializzati - slotting criteria		
A.1) Giudizio regolamentare - sufficiente	Sufficiente	121
A.2) Giudizio regolamentare - buono	Buono	1.323
A.3) Giudizio regolamentare - forte	Forte	254
B. Strumenti di capitale: metodo della ponderazione semplice		
B.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	190%	92
B.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	290%	33
B.3) Altri strumenti di capitale	370%	105
Totale		1.928

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione) e riferendosi ai soli portafogli assoggettati al metodo IRB

Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Informativa qualitativa

Rischio di credito – informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Il piano di estensione dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei rating interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare: nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato. Come già indicato in precedenza, Intesa Sanpaolo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del FIRB per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli Corporate, a far data dalla segnalazione di dicembre 2008.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di estensione progressiva dell'approccio basato sui rating interni, che si articola su un orizzonte temporale di 6 anni (2009-2014). Il piano distingue tra le società appartenenti al "primo perimetro", e le società per le quali è prevista l'adozione dei modelli in momenti successivi.

Per le società appartenenti al "primo perimetro", che costituiscono l'ambito di applicazione della prima segnalazione con il metodo FIRB, il piano prevede i seguenti passaggi:

- al metodo AIRB sul portafoglio Corporate e al metodo IRB sulle piccole e medie imprese (SME Retail) e sulle esposizioni garantite da immobili residenziali (Mortgage) a partire dalla segnalazione del 31.12.2009, utilizzando inizialmente le stime interne di LGD e successivamente (dal 2010) anche le stime interne di EAD;
- al metodo IRB sulle Altre esposizioni al dettaglio a partire dalla segnalazione del 2010;
- al metodo AIRB per Banche ed Enti Pubblici a partire dalla segnalazione del 2012.

Oltre alla Capogruppo rientrano nel "primo perimetro": Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna, Banca di Trento e Bolzano, Banca dell'Adriatico, BIIIS – Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, Mediocredito Italiano Spa, Banca CIS, Leasint e Mediofactoring.

Per le società italiane non rientranti nel "primo perimetro" il piano è più articolato e prevede in alcuni casi il passaggio diretto all'approccio AIRB; per le società estere esso si differenzia in funzione della dimensione e del grado di sviluppo dei sistemi interni di misurazione dei rischi.

Non ricomprese nel piano di estensione descritto sono invece alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie: esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali; esposizioni nei confronti del gruppo bancario di appartenenza; esposizioni riferite a unità operative non importanti e classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità (rientrano in questa categoria i crediti verso le società finanziarie non bancarie – Non Bank Financial Institutions).

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno del segmento Corporate regolamentare

Struttura dei sistemi di rating interni

Le principali caratteristiche dei sistemi di rating in uso sono le seguenti:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- il rating si basa su una logica di Gruppo, ed è infatti unico per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo;
- la definizione di default utilizzata coincide con incagli, sofferenze e scaduti/sconfinati (cfr Tavola 5), tenendo conto anche del tasso di cura (rientro in bonis) per quanto riguarda gli incagli tecnici, ed è uniforme sia sul Gruppo sia nei suoi diversi utilizzi (sviluppo, backtesting, informativa, etc.);
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- all'interno della segmentazione individuata, si è cercato di utilizzare modelli omogenei, anche se laddove opportuno si è scelto di differenziare in base a dimensioni di analisi ritenute rilevanti (p. es. fatturato, area geografica, etc.); tale differenziazione può avvenire in fase di sviluppo o in fase di calibrazione;
- i modelli integrano componenti finanziarie, andamentali e qualitative. Il gestore inoltre deve esprimere un proprio giudizio indipendente sul merito creditizio della controparte; in caso di difformità di giudizio rispetto al rating, dovrà attivare la procedura di override. Quest'ultima prevede la conferma immediata del rating proposto in caso di override conservativo e la validazione da parte di un'unità indipendente in caso di override migliorativo. La scelta di dare un ruolo rilevante alla componente umana consente ai modelli di rating di tenere conto di tutte le informazioni disponibili, anche quelle più aggiornate o difficilmente incorporabili in un modello automatizzato;
- i dati utilizzati per la stima sono per quanto possibile relativi all'intero Gruppo: laddove ciò non è risultato possibile, sono stati utilizzati criteri di stratificazione, in modo tale da rendere il campione il più possibile rappresentativo della realtà di Gruppo;
- la lunghezza delle serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli è stata determinata sulla base di un compromesso tra l'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale e quella di rappresentare in ottica forward looking la realtà del nuovo Gruppo;
- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento; Intesa Sanpaolo si è dotata di procedure in grado di elevare la frequenza di aggiornamento laddove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

Utilizzi dei sistemi di rating

I rating sono determinanti nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel pricing, nei processi di bilancio, nel calcolo del capitale economico, nel governo del valore e nella reportistica, come di seguito descritto.

Concessione del credito

La concessione del credito prevede il rating quale elemento essenziale di riferimento per le varie fasi in cui si articola il processo di affidamento di una controparte.

In particolare, il rating determina:

- l'assegnazione della Politica Creditizia, che disciplina le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio verso la propria clientela, con l'obiettivo di favorire un'equilibrata crescita degli impieghi nei confronti delle controparti di più elevato standing e di regolare l'erogazione del credito verso la clientela di minor merito creditizio, anche orientandola verso linee di credito maggiormente garantite;
- l'esercizio delle facoltà delegate, che vedono il rating come uno dei due driver principali di riferimento, unitamente alle caratteristiche dell'affidamento in esame. La metodologia adottata consente di graduare i limiti di autonomia in funzione della rischiosità del cliente, permettendone un ampliamento per i clienti a basso rischio e spostando progressivamente la decisione di merito relativa a clienti a rischio più elevato ad Organi Deliberanti superiori.

Monitoraggio e gestione del credito

Il rischio creditizio della clientela è costantemente monitorato. In particolare, il processo dei Crediti Problematici è finalizzato ad intercettare e a gestire tempestivamente i clienti che manifestano sintomi più o meno gravi di difficoltà con il possibile deterioramento della qualità del rischio assunto. Con cadenza mensile le posizioni vengono intercettate sulla scorta di più indicatori ed in base al livello di rischiosità determinato sono gestite in un processo strutturato con regole predefinite. Le attività prevedono il riesame delle posizioni intercettate tramite l'aggiornamento del rating, l'eventuale adeguamento delle politiche creditizie e la definizione di modalità gestionali finalizzate alla minimizzazione del rischio.

La PD di monitoraggio è calcolata centralmente con cadenza mensile, utilizzando lo stesso motore della PD on line, ed è pertanto in grado di cogliere le variazioni del merito creditizio della controparte potendo avvalersi di elementi di valutazione aggiornati sia di ordine finanziario che comportamentale. Il confronto fra la PD on line e la PD di monitoraggio consente di evidenziare l'andamento del profilo di rischio delle controparti: in tutti i casi in cui si verifichi il superamento, in negativo, della soglia minima prestabilita, il rating diventa "deteriorato" ed è previsto l'obbligo di riattribuzione del medesimo.

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio: tale strumento è in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa e del costo del capitale.

Processi di Bilancio

Il rating concorre alla formazione del Bilancio e alla redazione della Nota Integrativa attraverso: la valutazione collettiva dei crediti in bonis, effettuata trasformando la perdita attesa in incurred loss ex normativa IAS / IFRS; la valutazione al fair value di derivati e attività finanziarie available for sale; la redazione delle tabelle di distribuzione delle attività per classi di rating e la rappresentazione del portafoglio di banking book al fair value nella Nota Integrativa.

Calcolo del capitale economico e governo del valore

Coerentemente con quanto previsto dal Secondo pilastro, le metodologie di stima del Capitale Economico si basano sui modelli interni di rating (sia per la componente PD sia per la componente LGD). Attraverso il capitale, regolamentare ed economico, i rating interni concorrono alla determinazione della creazione di valore del Gruppo sia nella fase di assegnazione degli obiettivi alle Business Unit sia in sede di misurazione gestionale della performance.

Inoltre, il Gruppo dispone di un Modello di Governo del Valore che si prefigge lo scopo di indirizzare le scelte di sviluppo del business con la clientela in fase di origination, coerentemente con gli obiettivi di raggiungimento di una crescita "sana" e "sostenibile" per il Gruppo.

Reporting

Il rating è alla base della reportistica direzionale e distribuita sui rischi del portafoglio creditizio.

Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Direzione Risk Management elabora trimestralmente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 2 (Pillar I e Pillar II). I principali elementi di analisi nel Tableau de Bord dei Rischi sono il capitale assorbito (regolamentare vs. economico) e le metriche specifiche per ogni singolo rischio (es. sensitivity, perdita attesa).

Processo di gestione e di riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito

Il processo di acquisizione, valutazione, controllo delle garanzie a livello di gruppo bancario si realizza attraverso:

- strumenti e applicativi
- politiche, processi e procedure

atti a verificare il rispetto dei disposti normativi al fine di poter beneficiare del riconoscimento delle garanzie in sede di calcolo del patrimonio regolamentare.

Gli applicativi in oggetto includono software di verifica dell'eleggibilità per le singole garanzie personali, ipotecarie e finanziarie, che consentono di accertare il rispetto dei requisiti generali e specifici di eleggibilità.

In particolare i requisiti generali e specifici possono essere sintetizzati in:

- requisiti di natura tecnico-legale: diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, assumono una conformazione specifica in funzione delle caratteristiche delle singole fattispecie di garanzia;
- requisiti specifici: dettati per ciascuna tipologia di garanzia in relazione alle specifiche caratteristiche della stessa, sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di efficacia della protezione del credito;
- requisiti organizzativi: requisiti generali volti ad assicurare un efficiente sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che presieda all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM.

Relativamente alle politiche e ai processi è stata verificata la compliance dei processi di gestione delle garanzie già esistenti e la definizione di nuove normative interne/processi al fine di ottemperare agli obblighi normativi della circolare 263/2006.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzata all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi una volta ottenuta l'autorizzazione.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è la Validazione Interna, che opera in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo sopra descritte e dalla funzione titolare della revisione interna. Con riferimento ai macro processi di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di credito ed operativi, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza della Validazione Interna le seguenti attività:

- Convalida finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento ed alla formulazione di un giudizio in merito alla performance complessiva dei sistemi, al loro regolare funzionamento e al loro effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale, anche mediante l'identificazione di eventuali criticità e miglioramenti necessari;
- Redazione della relazione di convalida da presentare al Consiglio di Gestione ed al Consiglio di Sorveglianza a corredo della delibera di attestazione di rispondenza del sistema interno ai requisiti normativi e quindi dell'istanza di autorizzazione a Banca d'Italia;
- Emissione periodica di raccomandazioni alle funzioni di sviluppo relativamente alle performance, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi interni;
- Analisi periodiche finalizzate alla verifica delle performance e del corretto funzionamento del sistema interno e trasmissione della relativa informativa alla funzione di revisione interna e al Comitato Governo Rischi di Gruppo;
- Redazione della relazione annuale di convalida con indicazioni di eventuali criticità/aree di miglioramento del sistema da sottoporre all'attenzione delle funzioni di sviluppo, della funzione di revisione interna e degli Organi Societari.

La Funzione di revisione interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è in carico alla Direzione Centrale Internal Auditing. La struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di credito ed operativi secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

In particolare, alla struttura compete la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito ed operativi anche attraverso revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi di Basilea II e della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Sono pertanto di esclusiva pertinenza della Direzione Centrale Internal Auditing le attività di:

- Revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- Verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni:
 - o Revisione del processo di convalida interna (verifica dell'adeguatezza/ completezza delle analisi svolte e della coerenza / fondatezza dei risultati);
 - o Revisione dei controlli di primo e secondo livello;
- Verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- Verifiche sull'integrità e l'affidabilità del sistema informativo;

- Emissione periodica di raccomandazioni alle funzioni di sviluppo e convalida interna relativamente alle performance, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi interni;
- Redazione della relazione a corredo dell'istanza di autorizzazione a Banca d'Italia;
- Redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa al Comitato Governo Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo, al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza.

Il macro processo di gestione, mantenimento ed aggiornamento del sistema interno di rating prevede le seguenti attività che rappresentano il normale "ciclo di vita" del sistema stesso:

- Attivazione del processo di gestione, manutenzione ed aggiornamento;
- Modifiche del Sistema;
- Verifiche interne, rappresentate dalle periodiche attività di convalida e revisione interna.

Descrizione dei sistemi di rating interni segmento Corporate regolamentare

Il segmento Corporate regolamentare comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del gruppo bancario superiore a 1 milione di euro o con fatturato consolidato superiore a 2,5 milioni di euro.

Due gruppi di modelli e di connessi processi creditizi sono stati sviluppati per questo segmento. Il primo riguarda le imprese non finanziarie italiane ed estere. Il secondo fa invece riferimento al c.d. "specialised lending", in particolare al project finance e alle iniziative di sviluppo immobiliare.

I modelli Corporate Italia e Large Corporate Italia

Il modello di rating Corporate Italia si applica alla clientela italiana Corporate unrated (ovvero non assegnataria di rating di agenzia), appartenente ai settori manifatturiero, commerciale, servizi, produzione pluriennale ed immobiliare, ed è utilizzabile per bilanci sia stand-alone sia consolidati.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Incagli e Sofferenze (cfr Tavola 5).

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Lo score iniziale di ciascun cliente è calcolato attraverso una combinazione lineare di variabili opportunamente trasformate provenienti da due aree quantitative (area finanziaria e area andamentale). Il modello è ottimizzato per fascia di fatturato e prende il nome di "Finanziario" quando sono disponibili solo le informazioni di bilancio e "Finanziario-Andamentale" quando il set informativo è completo dei dati di Centrale dei Rischi. I dati storici utilizzati per la stima e la calibrazione coprono il periodo dal 1999.

Lo score è trasformato in una probabilità di default (PD) mediante la calibrazione sui tassi di default di lungo periodo del portafoglio (cd "tendenze centrali") differenziati per fascia di fatturato e per macro area geografica; la PD è tradotta successivamente attraverso la master scale in classi di merito creditizio, ottenendo il rating statistico.

Tra il modulo quantitativo e quello qualitativo si innesta un confronto con un indicatore andamentale interno di rischiosità della controparte, che in determinati casi ha l'effetto di peggiorare la classe di rischio.

Il modulo qualitativo consiste in un questionario attraverso il quale il gestore esprime in forma strutturata una valutazione dell'impresa, articolata su più aree di analisi. Per le controparti Large Corporate (Controparti domestiche con fatturato annuo di controparte superiore a 500 milioni di euro alle quali non sia stato assegnato un rating da una delle principali agenzie) si utilizza un questionario qualitativo specifico mutuato, con opportuni adattamenti, da quello in uso per la valutazione delle controparti internazionali.

L'output del modello viene scomposto su più aree di analisi: economico finanziaria - che si articola a sua volta in redditività e servizio del debito, gestione del circolante e struttura patrimoniale -, qualitativa - anch'essa scomposta in varie aree - e andamentale. Su ciascuna area il gestore è tenuto a formulare una propria valutazione indipendente, che interagisce con l'output del modello nell'ambito della sopra citata procedura di override determinando il rating definitivo.

I modelli Corporate Internazionale

Il segmento Corporate Internazionale è valutato in base a due differenti modelli, entrambi sviluppati in base ad un approccio shadow rating, ovvero adottando come variabile target di stima il rating di agenzia in luogo dello stato bonis/default; tale impostazione è resa necessaria dallo scarso numero di default rilevati su questo segmento nei database storici della Banca.

Il modello di rating Large Corporate Internazionale si applica alla clientela non residente con fatturato superiore a 500 milioni di euro e alla clientela corporate italiana soggetta a rating interno (rated)¹, mentre il modello Middle Market Internazionale è utilizzato per valutare la clientela non residente con fatturato inferiore a 500 milioni di euro.

Nel caso dei modelli internazionali la procedura di override si attiva con il confronto con il rating di agenzia, se disponibile, oppure articolando il giudizio su più aree di analisi analogamente al Corporate Italia per le controparti unrated.

a) Modello Large Corporate Internazionale

Analogamente al Corporate Domestico, il modello è costituito da due moduli, quantitativo e qualitativo, che generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire, modificandolo secondo regole definite nel processo di override.

Il modulo quantitativo è stato stimato su un campione di aziende estere con rating di agenzia e produce uno score che è combinazione lineare di indicatori di bilancio.

Il modulo qualitativo consiste in un questionario suddiviso in due aree di analisi (settore e posizionamento competitivo e caratteristiche specifiche della controparte). Le due parti del modulo qualitativo forniscono degli score che vengono integrati con quello quantitativo in modo statistico, fornendo in output uno score integrato che viene poi calibrato su una tendenza centrale rappresentativa del tasso di default di lungo periodo del portafoglio di applicazione.

b) Modello Middle Market Estero

A differenza dei modelli fin qui descritti, il modello in oggetto si caratterizza per la presenza di un unico modulo contenente sia indicatori di tipo quantitativo, alimentati in automatico a partire dai dati di bilancio, sia indicatori di tipo qualitativo, integrati in una combinazione lineare.

La calibrazione dello score è analoga a quella del Large Corporate Internazionale, anche in termini di PD di riferimento.

I modelli per lo Specialized Lending

Il segmento dello Specialized Lending è coperto dal modello per il Project Finance e dal modello RED (Real Estate Development) per le iniziative di sviluppo immobiliare.

a) Il modello Project Finance

Il modello Project Finance è costituito da un modulo statistico, che a differenza dei modelli standard si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri, e guarda perciò alle informazioni prospettiche piuttosto che ai dati storici, fornendo in output un valore di perdita attesa (PDxLGD), e da un modulo qualitativo, che determina una classificazione del progetto secondo il metodo dello slotting.

L'Expected Loss risultante dal modulo statistico è integrata con il giudizio di slotting mediante una matrice di coerenza, con il supporto del giudizio espresso dall'analista.

Poiché il riconoscimento del modello di rating ai fini del calcolo del requisito di capitale comporterebbe la validazione anche della componente LGD, in anticipo rispetto ai tempi progettuali indicati nel piano di estensione, attualmente viene utilizzato ai fini segnaletici il metodo dello slotting (vedi Tavola 6) ed è stata rinviata la richiesta di validazione del modello completo in concomitanza con i modelli di LGD per il segmento Corporate.

b) Il modello di Sviluppo Immobiliare (RED)

Il modello RED è di tipo expert based, realizzato sulla base dell'esperienza degli analisti crediti e calibrato tenendo conto delle evidenze quantitative disponibili; sul segmento in oggetto non si dispone infatti ad oggi di un numero di default o di altri variabili target tali da consentire un approccio pienamente statistico. Esso consiste in un questionario compilato dal gestore in parte attraverso la risposta a domande qualitative e in parte alimentando un data entry numerico, suddiviso in:

- una sezione quantitativa, che fornisce un rating quantitativo;
- una sezione qualitativa, che determina un notching del rating quantitativo (rating integrato);
- una sezione relativa alle garanzie, che consente il calcolo della LGD di progetto e conseguentemente anche della perdita attesa.

¹ Ovvero assegnataria di un rating da almeno una delle principali Agenzie (Standard & Poor's, Moody's e Fitch).

Informativa quantitativa

Valori delle esposizioni per ciascun portafoglio regolamentare (*)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione
	IRB foundation
Esposizioni verso o garantite da imprese:	
- Finanziamenti specializzati	4.007
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	59.809
- Altre imprese	121.471
Totale rischio di credito (IRB)	185.287

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione) e riferendosi ai soli portafogli assoggettati al metodo IRB

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività regolamentare e classe di PD (*)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione
Esposizioni verso o garantite da imprese				
Finanziamenti specializzati			4.007	
	-classe 1 / 8		-	
	-classe 9	0,29	56	0,32
	-classe 10	0,44	73	0,39
	-classe 11	0,67	225	0,47
	-classe 12	1,00	406	0,59
	-classe 13	1,49	486	0,62
	-classe 14	2,22	531	0,71
	-classe 15	3,31	656	0,80
	-classe 16	4,93	505	0,93
	-classe 17	7,37	434	1,11
	-classe 18	10,94	367	1,24
	-classe 19	16,35	88	1,35
	-classe 20	24,91	27	1,64
	-classe 21 (default)	100,00	153	

				(milioni di euro)
Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione
Esposizioni verso o garantite da imprese				
PMI (Piccole e Medie Imprese)			59.809	
	-classe 1 / 5		-	
	-classe 6	0,09	3.270	0,25
	-classe 7	0,13	1.620	0,30
	-classe 8	0,20	2.152	0,37
	-classe 9	0,29	3.070	0,45
	-classe 10	0,44	4.749	0,57
	-classe 11	0,67	5.858	0,65
	-classe 12	1,00	6.444	0,74
	-classe 13	1,49	6.731	0,84
	-classe 14	2,22	5.533	0,91
	-classe 15	3,31	5.240	1,01
	-classe 16	4,93	3.385	1,12
	-classe 17	7,37	2.539	1,30
	-classe 18	10,94	1.550	1,51
	-classe 19	16,35	933	1,76
	-classe 20	24,91	727	1,90
	-classe 21 (default)	100,00	6.008	
Altre imprese			121.471	
	-classe 1		-	
	-classe 2	0,03	1.314	0,15
	-classe 3	0,04	260	0,18
	-classe 4	0,05	7.464	0,21
	-classe 5	0,06	779	0,23
	-classe 6	0,09	9.201	0,30
	-classe 7	0,13	11.896	0,35
	-classe 8	0,20	8.437	0,45
	-classe 9	0,29	7.331	0,55
	-classe 10	0,44	15.984	0,68
	-classe 11	0,67	13.311	0,79
	-classe 12	1,00	10.464	0,90
	-classe 13	1,49	8.561	1,06
	-classe 14	2,22	6.609	1,18
	-classe 15	3,31	6.988	1,13
	-classe 16	4,93	3.370	1,51
	-classe 17	7,37	1.380	1,67
	-classe 18	10,94	796	1,86
	-classe 19	16,35	3.103	2,08
	-classe 20	24,91	850	2,31
	-classe 21 (default)	100,00	3.373	

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione) e riferendosi ai soli portafogli assoggettati al metodo IRB.

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Tavola è espresso al lordo delle rettifiche di valore.

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il Gruppo Intesa Sanpaolo segnala i requisiti patrimoniali in base all'approccio FIRB, dando pertanto riscontro soltanto della PD (corporate) e non della LGD. Per il momento non si effettua quindi alcun confronto tra perdita attesa e perdita effettiva (contabile). Il raffronto tra stime e risultati effettivi è svolto invece in termini di PD, dall'Unità di Validazione, che effettua periodiche analisi di backtesting. In particolare, i tassi di default realizzati su un arco annuale sono confrontati con le Probabilità di Default stimate ex ante, utilizzando test statistici quali il binomial test. Per quanto riguarda il 2008, i risultati dell'analisi mostrano una sostanziale tenuta dei modelli, tenendo conto di un periodo di ciclo economico in rapido deterioramento.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non utilizza tecniche di compensazione in bilancio per posizioni reciproche tra l'Istituto e la controparte.

Il Gruppo utilizza accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e creditizi derivati, nonché delle operazioni di tipo SFT (securities financing transactions).

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e ISMA/PSA (operazioni aventi ad oggetto titoli). Entrambi detti protocolli consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio; nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, tali accordi permettono la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre il Gruppo pone in essere accordi di collateral, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement). Altra tecnica di mitigazione, utilizzata all'interno del Gruppo, è l'adesione al servizio SwapClear. Si tratta di un'attività di clearing (eseguita da parte della LCH Clearnet Ltd per il mercato professionale interbancario) delle tipologie più standardizzate di contratti derivati over the counter (IRS plain vanilla). Le singole transazioni, precedentemente concluse tra i partecipanti al servizio, vengono successivamente trasferite in capo alla cassa di compensazione che similmente a quanto avviene nel caso dei derivati quotati - diventa controparte degli originari contraenti attraverso un meccanismo legale di novazione. SwapClear prevede la liquidazione del margine di variazione giornaliero sulle singole operazioni, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate.

Oltre alla riduzione del rischio operativo (tramite la compensazione giornaliera di tutti i flussi di cassa ed il puntuale riscontro delle operazioni), SwapClear consente di sfruttare i vantaggi tipici degli accordi di netting e di collateralizzazione centralizzata. Inoltre, l'adesione del Gruppo al circuito CLS – Continuous Linked Settlement ed ai corrispondenti servizi di settlement nella modalità payment-versus-payment ha permesso di mitigare il rischio di regolamento in occasione di pagamenti reciproci con le controparti.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratizie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Ricorrendo determinate condizioni (tipologia della controparte, rating assegnato, forma tecnica dell'intervento), le garanzie reali incidono, quali fattori mitiganti, nella determinazione delle competenze deliberative. A tal fine le garanzie ammissibili sono raggruppate convenzionalmente in due classi definite:

- garanzie forti;
- garanzie medie.

Sono considerate garanzie reali forti:

- pegno su contanti (valute dei paesi OCSE);
- pegno su titoli di Stato OCSE;
- pegno su strumenti finanziari emessi dalla Banca;
- pegno su obbligazioni quotate;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;

- pegno di quote di fondi comuni d'investimento (sono considerati validi i pegni su quote di fondi comuni la cui valutazione è rilevabile dai maggiori quotidiani economici a diffusione nazionale);
- pegno di gestioni patrimoniali del Gruppo Bancario;
- pegno su polizze vita;
- pegno su pronti contro termine;
- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciale/terziario;
- ipoteca su immobili industriali;
- ipoteca su fondi/immobili agricoli;
- ipoteca su immobili in costruzione / area edificabile (per "area edificabile" si intende quella così identificata dallo strumento urbanistico) a condizione che:
 - a. il valore della garanzia, al netto dello scarto d'uso, definito in via generale sulla base delle caratteristiche del bene, copra almeno il 100% della specifica linea di credito proposta;
 - b. siano prestate senza limitazioni temporali oppure, qualora la garanzia abbia un termine di scadenza, questo non sia inferiore a quella del finanziamento garantito;
 - c. siano acquisite in forma opponibile ai terzi e in conformità alle modalità definite dalle normative tempo per tempo vigenti.

Sono considerate garanzie reali medie:

- le garanzie forti, qualora il loro valore copra tra il 99% ed il 50% dell'importo della linea di credito, al netto dello scarto d'uso;
- pegno di merci/oggetti di valore quotati o peritati;
- ipoteca di grado successivo al 2°;
- ipoteca su area non edificabile.

Le garanzie reali, convenzionalmente definite medie, sono considerate valide solo qualora siano rispettate le condizioni previste per le garanzie forti circa la validità temporale e la certezza giuridica.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari o del complesso di strumenti finanziari assunti a garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro della garanzia in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni e l'estensione del pegno sulle somme rivenienti dal rimborso degli strumenti finanziari.

Riguardo le garanzie ipotecarie, distinti processi e metodologie sono volti ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili acquisiti in garanzia.

La valutazione dei beni è effettuata, prima della delibera di concessione del credito, avvalendosi sia di tecnici interni che di tecnici esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità ed esperienza e delle caratteristiche di assoluta indipendenza professionale. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Le competenze dei periti sono graduate in considerazione sia dell'importo dell'operazione che delle tipologie immobiliari. E' previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle funzioni centrali, per operazioni di maggiore dimensione.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della tipologia edilizia del bene offerto in garanzia.

Allo scopo di rendere omogenei gli standard e i criteri valutativi, è vigente un "Codice di Valutazione Immobiliare", in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione degli immobili è basata sul valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, sul costo di costruzione. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

Il valore degli immobili in corso di costruzione è soggetto ad un monitoraggio costante assolto dai periti che effettuano sopralluoghi, verificano lo stato avanzamento lavori e redigono i rapporti tecnici di erogabilità in caso di operazioni a s.a.l (stato avanzamento lavori).

Un aggiornamento della valutazione è previsto nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile e, comunque, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

A copertura dei rischi residuali, il prenditore ha l'obbligo di fornire una polizza assicurativa contro i danni di incendio, rilasciata da compagnie convenzionate con la Banca o di gradimento della stessa. Il valore assicurabile è determinato in sede di perizia, in base al costo di ricostruzione a nuovo dell'immobile.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie e assicurative internazionali, che si collocano per la quasi totalità in area high investment grade.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Garanzie personali

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.

Il primo garante è rappresentato dallo Stato italiano, al quale si riferisce il 25% circa delle garanzie ricevute. Complessivamente, ai primi dieci garanti, rappresentati quasi esclusivamente da Stati sovrani dell'Unione Europea e da istituzioni bancarie italiane ed europee, si riferiscono circa i due terzi dell'ammontare complessivo. Le altre tipologie di garanti, ovvero enti pubblici, imprese ed associazioni di categoria e consortili, non evidenziano concentrazioni di rilievo.

Garanzie reali finanziarie

La maggior parte (90% circa) delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di pronti contro termine. I titoli sono per la quasi totalità emessi dallo Stato italiano e da altri emittenti sovrani appartenenti all'area dell'euro.

Per quanto riguarda l'esposizione potenziale a rischio di mercato, si rileva che due terzi di tali titoli hanno scadenza inferiore a 5 anni.

Altre garanzie reali

Le altre garanzie reali sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili. Pur non rilevandosi particolari concentrazioni, ad esempio su singoli beni o su particolari aree geografiche, la rilevanza del credito ipotecario determina l'esposizione della Banca ad un fattore di rischio sistematico rappresentato dai prezzi dei beni immobili. Tale esposizione, fisiologicamente connaturata all'operatività creditizia, viene quantificata attraverso opportune analisi di scenario e di stress nell'ambito del processo ICAAP.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare ^(*)

Esposizioni garantite sottoposte al metodo Standard (*)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	52	1.549
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	4	263
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	9	24
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	23.809	2.042
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.830	1.153
Esposizioni al dettaglio	647	-
Esposizioni scadute	20	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	110	-
Esposizioni verso OICR	-	-
Altre esposizioni	-	-
Cartolarizzazioni	-	-
Totale	26.481	5.031

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Come riportato in Tavola 6, le “esposizioni garantite da immobili” ammontano a 79.450 milioni di euro. Tale informazione non è riportata nella presente tavola in quanto la vigente normativa prudenziale prevede l'attribuzione a tali esposizioni di un fattore di ponderazione ridotto, rispettivamente pari al 35% e al 50%, a fronte delle garanzie ipotecarie ricevute. Ciò diversamente da quanto previsto per le altre garanzie reali (es. cash collateral o titoli ricevuti in pegno) che - nel caso di applicazione del metodo integrale - abbattano l'esposizione a rischio e per le garanzie personali o per le garanzie reali finanziarie (metodo semplificato) che traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante.

Esposizioni garantite sottoposte al metodo IRB di base (*)

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da imprese		
Finanziamenti specializzati	3.267	-
PMI	16.854	160
Altre imprese	12.213	248
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione) e riferendosi ai soli portefogli assoggettati al metodo IRB.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi della circolare della Banca d'Italia n. 263 – “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (es. pronti contro termine);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

E' previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book e sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di vari tipi di compensazione contrattuale (contratti di “Master netting agreements”), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa.

Ai fini delle segnalazioni regolamentari il Gruppo al momento adotta il metodo del “valore corrente” per il calcolo delle esposizioni soggette al rischio di controparte per i contratti derivati finanziari e creditizi negoziati OTC, mentre per le operazioni di pronti contro termine attivi considera la garanzia in titoli come garanzia reale finanziaria, abbattendo direttamente il valore dell'esposizione (metodo “integrale”).

Il rischio di controparte che grava sulle tipologie di transazioni sopra citate genera una esposizione pari al loro fair value positivo maggiorato dell'esposizione creditizia futura (AddOn, quale valore percentuale applicato al nozionale del contratto derivato). Tali AddOn si differenziano in base alla vita residua dell'operazione e al tipo di rischio sottostante (tasso, equity, cambi...).

Al fine di migliorare la capacità di analisi e controllo del rischio di controparte, e' stato avviato uno specifico progetto che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Sono in particolare definite:

- PFE (potential future exposure): evoluzione nel tempo dell'esposizione creditizia (i.e. mark-to-market positivo) con un intervallo di confidenza pari al 95%
- EPE (expected positive exposure): media pesata per il tempo dell'esposizione creditizia attesa, dove i pesi sono le porzioni che ciascun time step rappresenta sull'intero intervallo temporale

Il progetto prevede, a valere sul perimetro sopra evidenziato, il calcolo dell'EPE con metodologia Montecarlo multistep di simulazione nel tempo della esposizione, la relativa reportistica, la revisione della modalità di determinazione delle linee coerentemente alla nuova metodologia da applicare al monitoraggio, e la contribuzione delle misure di EPE/PFE ai sistemi di monitoraggio delle linee di credito; le attività di sviluppo a cura delle funzioni aziendali coinvolte prevedono la possibilità di utilizzare a fini gestionali la nuova misura dal primo semestre 2010, e di avviare la richiesta all'Organismo di Vigilanza di riconoscimento per l'utilizzo del modello a fini regolamentari previa convalida interna da parte delle funzioni aziendali preposte (Validazione Interna; Direzione Internal Auditing)

Attualmente, per quanto riguarda l'approccio gestionale, Intesa Sanpaolo utilizza una metodologia interna, definita dalla Direzione Risk Management, per la stima degli AddOn e per la definizione di utilizzo delle linee accordate. Si tratta di una griglia più granulare di quella utilizzata a fini regolamentari, determinata utilizzando simulazioni statistiche che permettono di misurare la rischiosità potenziale futura di uno strumento derivato.

La definizione di utilizzo delle linee di credito, in generale, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark to Market e l'AddOn per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Per quanto concerne l'accordato per operazioni OTC, esso è definito con logiche del tutto analoghe a quelle delle esposizioni per cassa, rappresentando unicamente le operazioni in derivati una particolare forma tecnica di utilizzo da parte della clientela. La griglia degli addOn gestionali è inserita nei sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC, che quotidianamente applicano l'algoritmo di calcolo, pervenendo alla quantificazione dell'esposizione creditizia verso una certa controparte.

Il Gruppo utilizza diffusamente accordi di netting e di cash collateral per mitigare sostanzialmente l'esposizione verso le controparti, in particolare verso le istituzioni creditizie e finanziarie (cfr. per maggiori dettagli la Tavola 8).

Ai fini delle valutazioni di bilancio, il rischio di controparte costituisce un elemento di valutazione (fair value) che viene posto a rettifica del mark to market positivo dei derivati OTC tramite la procedura di Credit Risk Adjustment (CRA)

Infatti, per pervenire alla determinazione del fair value, non solo si considerano i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia della controparte in relazione all'esposizione corrente e potenziale.

Per la determinazione del CRA si fa riferimento al costo di un CDS di protezione sul default della controparte in funzione della vita media residua del contratto, ed in mancanza alla perdita attesa e al capitale assorbito derivanti dal rating interno attribuito alla controparte. Tali costi sono applicati all'esposizione corrente, se positiva, o all'esposizione potenziale futura (AddOn), in caso contrario.

Una particolare attenzione viene posta al c.d. "wrong way risk". In particolare nel corso dei Risk Meeting settimanali volti ad approfondire le posizioni di trading book vengono evidenziate le caratteristiche di chi presta copertura sui rischi principali per verificare che non vi sia una elevata correlazione tra andamento positivo del mark to market e probabilità di default della controparte

Con riferimento all'impatto in termini di garanzie, che la Banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading) si segnala che alcuni dei contatti di collateral sottoscritti dal Gruppo prevedono l'abbassamento del minimum transfer amount e delle threshold in caso di downgrading del Gruppo stesso.

Informativa quantitativa

Rischio di controparte ^(*)

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Metodo del valore corrente
	Esposizione
Contratti derivati	23.016
Operazioni SFT (Securities Financing Transaction) e con regolamento a lungo termine	32.106
Compensazione tra prodotti diversi	-

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo ^(*)

(milioni di euro)

Categorie di esposizioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Altre operazioni	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
A. Acquisti di protezione				
A.1 Con scambio di capitali	33.568	36.999	66	-
A.2 Senza scambio di capitali	631	1.515	507	-
TOTALE A	34.199	38.514	573	-
B. Vendite di protezione				
B.1 Con scambio di capitali	32.827	38.959	-	-
B.2 Senza scambio di capitali	1.026	1.871	-	-
TOTALE B	33.853	40.830	-	-

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo - rischio di controparte ^(*)

(milioni di euro)

Controparti / Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari		
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza						
1. Governi e Banche Centrali	304	-	-	-	-	-
2. Altri enti pubblici	480	-	38	1	-	2
3. Banche	1.708	23.635	5.000	63	776	631
4. Società finanziarie	408	7.542	1.219	15	257	220
5. Imprese di assicurazione	1	-	-	-	3	9
6. Imprese non finanziarie	1.349	16	195	88	6	19
7. Altri soggetti	11	-	2	-	-	-
TOTALE A	4.261	31.193	6.454	167	1.042	881

B. Portafoglio bancario						
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
3. Banche	162	1.138	21	-	67	1
4. Società finanziarie	-	259	1	-	7	4
5. Imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	115	-	2	-	-	-
7. Altri soggetti	4	-	1	-	-	5
TOTALE B	281	1.397	25	-	74	10

(milioni di euro)

Controparti / Sottostanti	Tassi di cambio ed oro			Altri valori		
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza						
1. Governi e Banche Centrali	-	413	36	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
3. Banche	538	2.357	372	-	70	3
4. Società finanziarie	204	277	104	-	4	1
5. Imprese di assicurazione	13	2	31	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	362	290	81	50	-	10
7. Altri soggetti	14	-	10	13	-	2
TOTALE A	1.131	3.339	634	63	74	16

B. Portafoglio bancario						
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
3. Banche	41	264	5	-	-	-
4. Società finanziarie	124	6	11	-	-	-
5. Imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	3	-	-	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	168	270	16	-	-	-

(milioni di euro)

Controparti / Sottostanti	Sottostanti differenti			Totale		
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza						
1. Governi e Banche Centrali	X	412	36	304	825	72
2. Altri enti pubblici	X	1.731	1.160	481	1.731	1.200
3. Banche	X	516	319	2.309	27.354	6.325
4. Società finanziarie	X	163	27	627	8.243	1.571
5. Imprese di assicurazione	X	255	66	14	260	106
6. Imprese non finanziarie	X	-	-	1.849	312	305
7. Altri soggetti	X	-	-	38	-	14
TOTALE A	X	3.077	1.608	5.622	38.725	9.593
B. Portafoglio bancario						
1. Governi e Banche Centrali	X	-	-	-	-	-
2. Altri enti pubblici	X	-	-	-	-	-
3. Banche	X	100	71	203	1.569	98
4. Società finanziarie	X	29	4	124	301	20
5. Imprese di assicurazione	X	-	-	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	X	-	-	118	-	2
7. Altri soggetti	X	-	-	4	-	6
TOTALE B	X	129	75	449	1.870	126

(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Derivati creditizi: fair value positivo - rischio di controparte ^(*)

Tipologia di operazione/Valori	(milioni di euro)		
	Valore nozionale	Fair value positivo	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	71.714	4.497	1.562
A.1 Acquisti di protezione con controparti:	65.143	4.371	1.562
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	23	49	2
3. Banche	48.897	3.255	1.120
4. Società finanziarie	16.223	1.067	440
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
A.2 Vendite di protezione con controparti:	6.571	126	-
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	5.313	102	-
4. Società finanziarie	1.258	24	-
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
B. Portafoglio bancario	573	-	-
B.1 Acquisti di protezione con controparti:	573	-	-
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	51	-	-
4. Società finanziarie	522	-	-
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
B.2 Vendite di protezione con controparti:	-	-	-
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	-	-	-
4. Società finanziarie	-	-	-
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
TOTALE	72.287	4.497	1.562

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione: obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione "proprie" del Gruppo Intesa Sanpaolo è opportuno distinguere tra:

- cartolarizzazioni che, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili, si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo ("auto-cartolarizzazioni e stanziabilità");
- e cartolarizzazione strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo ("cartolarizzazioni in senso stretto").

Per l'effettiva realizzazione di tali operazioni il gruppo si è avvalso di Special Purpose Entity (SPE), ossia veicoli che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o attraverso un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Auto-cartolarizzazioni e stanziabilità

Negli anni scorsi, le cartolarizzazioni cash (ovvero non sintetiche) di Intesa Sanpaolo erano principalmente uno strumento di funding a medio-lungo termine, strutturate con l'obiettivo di ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio-lungo termine e raccolta a breve, diversificare le fonti di finanziamento e la base di investitori nonché ottenere funding ad un costo di raccolta competitivo, grazie all'emissione di titoli aventi rating AAA o comunque superiore al rating della Banca.

Alla luce della critica situazione dei mercati finanziari, nei mesi scorsi il Gruppo ha ritenuto prudente ampliare il proprio portafoglio di attivi stanziabili per costituire una riserva di liquidità attivabile attraverso operazioni di finanziamento con la BCE o grazie agli strumenti previsti nell'ambito delle misure urgenti adottate dal Governo e dalla Banca d'Italia per garantire la stabilità del sistema creditizio.

Ciò è avvenuto principalmente attraverso le c.d. "auto-cartolarizzazioni" di attivi del Gruppo, anche attraverso l'analisi di particolari tipologie di attivi (quali alcuni prestiti al settore pubblico ed a società large corporate). Pur in presenza, infatti, di un eccellente profilo di liquidità, Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno ampliare le proprie possibilità di accesso al mercato della raccolta a breve termine.

Tuttavia, prudenzialmente, si è scelto in questo contesto di mercato di mantenere, a fronte della propria raccolta interbancaria (anche nella forma di CD e CP), una adeguata ed equivalente dotazione di attivi stanziabili.

Va peraltro sottolineato come l'emissione di RMBS relativa a mutui residenziali italiani (quali ad esempio Adriano Finance ed Adriano Finance 2, di seguito descritti in dettaglio) sia anche funzionale alla creazione del cover pool a supporto di emissioni a medio e lungo termine di covered bond (uno dei pochissimi segmenti di mercato tuttora attivi, come dimostrato da alcune recenti operazioni) da collocare sul mercato istituzionale.

Buona parte dei titoli RMBS rivenienti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, sono dunque destinati inizialmente ad essere utilizzati per la stanziabilità in BCE ma potranno anche essere successivamente utilizzati quale cover pool del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Peraltro, in tutti i casi, i titoli faranno inizialmente parte del portafoglio di titoli stanziabili ma non si esclude in futuro di poterli collocare sul mercato qualora le condizioni dei mercati dovessero migliorare.

In questo contesto, le operazioni di “auto-cartolarizzazione” hanno comunque solitamente una struttura del tutto analoga alle operazioni effettuate in passato e collocate sul mercato.

Consistono infatti in una cessione da parte di Intesa Sanpaolo di un portafoglio di attivi ad un SPV costituito ex L.130/99 che emette due tranche di titoli (una senior ed una subordinata costituente il credit enhancement). Il Gruppo sottoscrive poi integralmente i titoli emessi dall’SPV per finanziare l’acquisto dei crediti. I titoli senior (provvisi di rating e quotati) sono stanziabili ed utilizzabili per le finalità di cui sopra.

Per quanto riguarda gli attivi da cartolarizzare, sulla base della ricognizione effettuata dal Gruppo a tale scopo, si privilegiano normalmente attivi analoghi (o simili) a quelli già cartolarizzati in precedenza, quali, a titolo di esempio:

- i mutui fondiari e ipotecari delle Banche reti del Gruppo;
- i titoli a reddito fisso di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (“BIIS”) e di Banca IMI non stanziabili;
- i prestiti di BIIS non stanziabili;
- i canoni di leasing di Leasint
- i mutui ipotecari del Mediocredito Italiano.

Pur non qualificandosi in senso stretto come operazioni di cartolarizzazione, la descrizione delle operazioni di “auto-cartolarizzazione” originatesi nel corso del 2008 è riportata per completezza nella successiva “Informativa quantitativa” della presente tavola. Le stesse operazioni, invece, non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Cartolarizzazioni in senso stretto

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono:

– Da Vinci:

Operazione di cartolarizzazione sintetica conclusa nel 2006 da Banca Intesa e finalizzata alla copertura e alla gestione dinamica del rischio della propria esposizione nel settore aereo ed aeronautico (importo nominale di circa 650 milioni di dollari). Le garanzie a fronte del portafoglio, oggetto dell’operazione Da Vinci, comprendevano 128 aeromobili appartenenti a 22 compagnie aeree di 14 Paesi. Con questa operazione Banca Intesa ha comprato protezione, tramite un credit default swap utilizzando:

- o per la parte unfunded (84%), un contratto di Senior Swap sottoscritto con un primario operatore finanziario, che copre i rischi del portafoglio Da Vinci con rating superiore o uguale a AA;
- o per la parte funded (12%), lo Special Purpose Vehicle Da Vinci Synthetic Plc, che ha emesso obbligazioni per un valore complessivo di 78,2 milioni di dollari, strutturate in tre tranche (la prima con rating A per 32,5 milioni di dollari; la seconda con rating BBB per 26,1 milioni di dollari e la terza con rating BB+ per 19,6 milioni di dollari) collocabili unicamente presso investitori istituzionali internazionali.

La struttura dell’operazione prevedeva infine la possibilità di vendere in qualsiasi momento il rimanente 4% del rischio, pari a circa 26 milioni di dollari. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody’s.

– Vespucci

Operazione di cartolarizzazione sintetica originata da Banca Intesa nel 2004 su di un portafoglio di Asset Backed-Securities (85%) e Collateralised Debt Obligations (15%) tutti con rating AAA/Aaa per un importo nominale di 2 miliardi. In particolare la composizione del portafoglio sottostante era la seguente: 36,125% RMBS, 27,625% Consumer ABS, 15% Single tranche di CDOs, 14,875% CMBS e 6,375% Commercial ABS. Tale operazione è stata posta in essere con finalità di arbitraggio ed era volta a gestire l’attività di trading in prodotti strutturati di credito oltre a creare un beneficio dato dal differenziale tra il rendimento del portafoglio sottostante ed il costo relativo alla copertura. Banca Intesa ha acquistato protezione dalla SPE Vespucci Investment 2004-1 Plc. sulla perdita del portafoglio che eccede il primo 1,2%, fino al massimo dell’8,2% della perdita complessiva. La parte residua del rischio è stata gestita da Banca Intesa in forma unfunded con credit default swap. La SPE, a sua volta, ha cartolarizzato i rischi assunti emettendo e vendendo ad investitori istituzionali Notes per un valore complessivo di 140 milioni di euro (classe A di 80 milioni con rating AAA, classe B di 40 milioni con rating AAA, classe C di 20 milioni con rating AA+). Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P e Moody’s.

– Intesa Sec 3:

Operazione strutturata nel 2006 da Banca Intesa su di un portafoglio costituito da 72.570 mutui residenziali “in bonis”, erogati prevalentemente nel Nord Italia, concessi a privati, garantiti da ipoteca di

primo grado economico, per un valore di libro originario pari a 3.644 milioni. L'operazione, tesa essenzialmente a ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio termine e raccolta a breve, è stata realizzata mediante cessione del predetto portafoglio al veicolo Intesa Sec. 3 S.r.l., il quale ha emesso titoli mortgage-backed securities collocati presso investitori istituzionali. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P e Moody's.

– **Split 2**

Nel 2004 Sanpaolo Leasint ha ceduto pro soluto alla società veicolo Split2 Srl crediti derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto immobili, autoveicoli e beni strumentali per un ammontare totale di 1.805 milioni di euro. Allo scopo di raccogliere la provvista necessaria all'acquisto dei crediti, Split2 ha emesso tre classi di titoli con rating assegnato da tutte e tre le agenzie (Moody's, S & P e Fitch) che sono state collocate sul mercato e una classe Junior di € 18,1 milioni interamente sottoscritta da Sanpaolo Leasint SpA. L'operazione ha avuto l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento della società, di realizzare il matching temporale tra la provvista e gli impieghi sottostanti nonché di liberare capitale economico e regolamentare. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody's.

– **Intesa Lease Sec**

Nel 2003 Intesa Leasing ha ceduto pro-soluto allo SPV Intesa Lease Sec SRL un portafoglio di crediti e diritti connessi derivanti dai pagamenti dovuti in relazione ad un portafoglio di contratti di locazione finanziaria originati da Intesa Leasing per circa 1,5 milioni di euro. L'acquisto dei crediti da parte di Intesa Lease Sec SRL è stato finanziato attraverso l'emissione, di titoli. In particolare l'operazione è stata articolata nelle seguenti tranche: tre classi Senior A1, A2, A3 (rispettivamente 374, 350 e 665 milioni di Euro) con rating AAA; una classe Mezzanine B (84 milioni di euro) provvista di garanzia FEI con rating AAA ed una classe subordinata C (22,4 milioni di euro) unrated. Tutte le tranche Senior e Mezzanine sono state offerte ad investitori istituzionali, il titolo subordinato C è stato interamente sottoscritto da Intesa Leasing. Nel 2004 Intesa Leasing ha ceduto il titolo C a Crédit Suisse First Boston (Europe) Limited. L'operazione di cartolarizzazione era volta essenzialmente a conseguire la liberazione di patrimonio di vigilanza a livello consolidato, nonché ad ottenere funding a medio termine con un costo di raccolta competitivo, in virtù dell'emissione di titoli aventi rating AAA. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody's.

– **Intesa Sec 2**

Nel 2002 Banca Intesa ha strutturato un'operazione di cartolarizzazione su un portafoglio costituito da circa 67.000 mutui residenziali "in bonis", erogati prevalentemente nel Nord Italia, concessi a privati, garantiti da ipoteca di primo grado, per un valore pari a 2.026 milioni di euro. L'operazione, tesa essenzialmente a ridurre il gap di liquidità tra impieghi a medio termine e raccolta a breve, è stata realizzata mediante cessione del predetto portafoglio alla società veicolo IntesaBci Sec 2 S.r.l., che, a sua volta ha emesso titoli mortgage-backed securities collocati presso investitori istituzionali e articolati in quattro tranche: classe A1 di 405,5 milioni con rating AAA; classe A2 di 1.519,6 milioni con rating AAA, classe B di 40.6 milioni con rating AA; e classe C di 61 milioni con rating BBB. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody's.

– **Cr Firenze Mutui**

Carifirenze (consolidata per la prima volta nel 2008) alla data di chiusura dell'esercizio aveva in corso un'operazione di cartolarizzazione relativa a mutui in "bonis", effettuata nel quarto trimestre dell'anno 2002 per il tramite della società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l. Per tale operazione il veicolo aveva emesso titoli per 521 milioni. Le agenzie di rating utilizzate sono state S&P, Fitch e Moody's.

– **Intesa Sec Npl**

L'operazione perfezionata nel 2001 ha riguardato la cartolarizzazione di crediti in sofferenza relativi a 6.997 posizioni rappresentate da mutui fondiari residenziali e commerciali rivenienti dal portafoglio crediti di Cariplo, pervenuto ad IntesaBci in forza della fusione avvenuta alla fine dell'esercizio 2000. I crediti si riferiscono per circa il 53% a controparti societarie residenti in Italia, per circa il 44% a famiglie e per il restante 3% ad altri operatori. L'operazione ha comportato la cessione di crediti per un valore lordo di 895 milioni di euro, trasferiti con la clausola "pro soluto" alla società veicolo IntesaBci Sec NPL, sulla base di un prezzo di cessione di euro 516 milioni. Al finanziamento dell'operazione la società veicolo ha provveduto mediante emissione di titoli obbligazionari in cinque tranche per un valore nominale complessivo di euro 525 milioni. Le prime tre (classe A di 274 milioni con rating AAA, classe B di 72 milioni con rating AA e classe C di 20 milioni con rating A) sono state sottoscritte da Morgan Stanley, Crédit Agricole-Indosuez e Caboto e, successivamente, da questi collocate presso investitori istituzionali. Le ultime due tranche (classe D di 118 milioni e classe E di 41 milioni entrambe unrated) sono state invece sottoscritte da IntesaBci. Le agenzie di rating utilizzate sono state Fitch e Moody's.

– **Intesa Sec**

Nel corso del 2000 Intesa ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari del Gruppo. Il portafoglio, collocato sul mercato tramite la società veicolo Intesa Sec, si componeva di oltre 20.000 mutui performing stipulati con privati. A fronte di finanziamenti con capitale residuo di circa 993 miliardi di lire acquistati al nominale, il veicolo ha emesso tre tranches di titoli con rating per circa 977 miliardi di controvalore, che sono stati collocati presso investitori istituzionali. Una quarta tranche unrated di circa 16 miliardi è stata sottoscritta direttamente dal Gruppo. Questa operazione si inseriva in una strategia operativa mirata a migliorare la redditività del capitale grazie al reinvestimento della liquidità generata ed all'utilizzo del patrimonio di vigilanza resosi disponibile. Le agenzie di rating utilizzate sono state Fitch e Moody's.

Programmi Asset Backed Commercial Paper (ABCP)

Intesa Sanpaolo consolida integralmente ai sensi della normativa IAS / IFRS (SIC 12):

- Romulus Funding Corporation, società ubicata negli USA che acquista attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela della Banca, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Paper;
- Duomo Funding PLC, entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Nel totale attivo del veicolo Romulus sono compresi crediti verso Duomo per 1.091 milioni. Il portafoglio titoli del veicolo, suddiviso fino al 30 giugno 2008 tra titoli disponibili per la vendita e titoli classificati nel comparto crediti, è stato oggetto di riclassifica, per la parte di titoli disponibili per la vendita, ai sensi delle modifiche introdotte allo IAS 39. Al 31 dicembre 2008 erano classificati nel comparto crediti titoli per un valore di 533 milioni, valutati al costo ammortizzato. Il fair value di questi titoli alla medesima data era pari a 504 milioni. La svalutazione cumulata dei titoli al momento della riclassifica era pari a 45 milioni (19 milioni al 31 dicembre 2007) ed è accantonata ad apposita riserva di Patrimonio Netto. Dell'attivo del veicolo fanno parte anche liquidità e altre partite attive per 4 milioni.

Il totale attivo di Duomo è composto da crediti verso Intesa Sanpaolo per 529 milioni, quale collaterale a fronte di una vendita di protezione infragruppo su un rischio di primaria compagnia assicurativa, da crediti verso la controllata Intesa Sanpaolo Bank Ireland per 150 milioni, da titoli di debito loan receivable per 381 milioni (fair value di pari importo al 31 dicembre), da crediti verso clientela per 29 milioni e da liquidità e altre partite attive per 1 milione.

L'incidenza del totale attivo delle SPE di cui sopra rispetto al totale attivo consolidato del Gruppo è pari allo 0,4%. In estrema sintesi il portafoglio di asset detenuto dai due veicoli presenta le seguenti caratteristiche:

- distribuzione per area geografica: Italia 47,9%, Europa 28,9%, USA 23,2%;
- distribuzione per rating: Aaa 12,3%, Aa2 42,4%, Baa2 0,2%, A1 0,1%, A2 0,3%, unrated 44,7%.

Si precisa che gli eligible asset in portafoglio ai veicoli Romulus e Duomo –ancorché in parte (45% circa) non assistiti da un rating esterno- presentano comunque una qualità tale da garantire il mantenimento dei rating A-1+/P-1 alle commercial paper emesse da Romulus. In particolare, la percentuale di attivi con rating Aaa e Aa è aumentata passando dal 46% circa dello scorso giugno 2008 al 55% circa di fine dicembre 2008. Nonostante vi sia stato il declassamento di rating di alcuni titoli, la qualità media del portafoglio è stata mantenuta attraverso l'acquisizione di attivi dotati di qualità creditizia elevata.

I titoli classificati nel portafoglio crediti dei veicoli in discorso presentano per il 46% un vintage 2002, per l'8% un vintage 2003 e per il restante 46% un vintage 2007.

Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

Il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce sul mercato delle cartolarizzazioni anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di banking che di trading, rappresenti una minima parte degli attivi della banca. Tale operatività è riconducibile, da un lato, alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio rendimento, dall'altro all'operatività condotta in forma di titoli rappresentativi di crediti di natura pubblica, svolta da BUIS, divisione del Gruppo Intesa Sanpaolo, specializzata in Public Finance.

Con riferimento alla prima tipologia, le posizioni attualmente detenute derivano da attività di investimento effettuate nella prima parte del corrente decennio, svolte secondo un tipico approccio di carry-trade, finalizzato a conseguire rendimenti apprezzabili a fronte dell'investimento di capitale in eccesso in asset giudicati di buona qualità creditizia. Tali posizioni, rappresentate da investimenti in CDO, sono comunque

in significativa e costante diminuzione dal 2003. Per converso, il Gruppo non ha mai intrapreso un modello di attività del tipo Originate-to-Distribute con riferimento a questi prodotti.

Con riferimento alla seconda tipologia, si tratta di operazioni di acquisto di portafogli di crediti vantati da terzi nei confronti della pubblica amministrazione, in primis crediti verso il sistema sanitario nazionale. Tali portafogli vengono acquistati da veicoli i cui titoli sono sottoscritti da BISS. Nel caso di crediti sanitari, l'operazione di cartolarizzazione è tuttavia perfezionata, previo rilascio di una garanzia da parte della regione competente (delegazione di pagamento), grazie alla quale il rischio verso il portafoglio si trasforma in un'operazione recourse sulla regione stessa, che di norma gode di un elevato standing creditizio.

Notevole è anche la presenza sul mercato italiano del Gruppo in qualità di arranger grazie alle specifiche competenze della controllata Banca IMI. L'operatività in oggetto si concretizza di norma nella sola attività di advisory per la strutturazione dell'operazione ed il collocamento dei titoli sul mercato. In talune circostanze, tuttavia, può essere richiesto altresì da parte dell'originator un intervento finanziario-ponte (bridge financing) a favore del veicolo, durante la formazione del portafoglio e/o in vista del collocamento sul mercato. Tali esposizioni assunte in forma di finanziamenti a scadenza sono però di natura "recourse" sull'originator, grazie ad esempio alla stipula di contratti total return swap con i quali si retrocedono a quest'ultimo le performance del portafoglio ed il portafoglio stesso, qualora alla scadenza del finanziamento non sia stato possibile perfezionare l'operazione di cartolarizzazione prevista. Pertanto, le operazioni suddette si configurano nella sostanza come finanziamenti a singole controparti, mitigate tuttavia dalla garanzia rappresentata dal portafoglio cedendo.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Intesa Sanpaolo applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le regole per la rilevazione contabile delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti, regolate dai principi IAS/IFRS nel documento IAS 39 (paragrafi relativi alla derecognition), sono suddivise come segue:

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici che stanno in capo alla proprietà, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio delle attività cedute, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella totalità da una somma di cassa disponibile ma in parte da attività finanziarie, queste devono essere inizialmente rilevate al fair value. Il loro valore al fair value deve inoltre essere utilizzato per il calcolo dell'utile o perdita da cessione.

Nell'ipotesi che sia ammessa l'eliminazione contabile, se solo parte dei flussi di cassa che derivano da un credito è oggetto di cessione, il valore di carico della parte mantenuta viene rilevata al fair value alla data della cessione. Eventuali costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Le attività cedute vengono eliminate e l'utile o la perdita da cessione, nonché l'eventuale credito relativo al corrispettivo della vendita, vengono iscritti in bilancio alla data di perfezionamento della cessione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio dell'operazione dipende dalle clausole contrattuali. Nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, per esempio nel caso di clausole sospensive, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa.

In caso di non derecognition

Qualora siano soddisfatti i requisiti definiti dallo IAS 39, e quindi l'operazione di cartolarizzazione non si qualifica per la derecognition, il cedente provvede all'iscrizione del finanziamento come contropartita del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune è il caso in cui l'originator cede un portafoglio crediti alla società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior (quindi la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale.

In questo caso i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento. Nel caso della mancata derecognition i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano a essere iscritti nel bilancio del cedente.

Successivamente, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi.

Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, misurato al corto ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Per completezza si ricorda altresì che, per le cartolarizzazioni poste in essere prima del 1° gennaio 2004 (Intesa Sec, Intesa Sec 2, Intesa Sec Npl e Intesa Lease Sec.), il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione e, quindi, non sono state iscritte in bilancio le attività o passività finanziarie cedute e cancellate in base ai precedenti principi nazionali. Per le operazioni sorte dopo tale data hanno trovato puntuale applicazione le norme previste dallo IAS 39 in materia di derecognition di attività e passività finanziarie sopra sintetizzate.

Cartolarizzazioni sintetiche

Le operazioni di cartolarizzazione sintetica, di norma, vengono rilevate contabilmente come segue.

I finanziamenti oggetto di synthetic securitization, restano iscritti nell'attivo della banca (protection buyer) che ne ha mantenuto la piena titolarità. Il premio pagato dalla banca al protection seller per l'acquisto del Credit Default Swap di protezione è iscritto tra le commissioni passive del conto economico, dove sono appostati i premi relativi ai derivati creditizi assimilati alle garanzie ricevute. Peraltro, la garanzia finanziaria ricevuta dal protection seller concorrere alla determinazione delle rettifiche di valore a cui sono sottoposti i finanziamenti oggetto della garanzia (quota forfetaria ed eventualmente analitica).

I depositi passivi eventualmente ricevuti dalla banca, a fronte dell'emissioni di notes da parte di veicoli che cedono sul mercato mediante l'emissioni di notes quote del rischio acquistato dal protection seller, sono iscritti tra i debiti del passivo dello stato patrimoniale.

Informativa quantitativa

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie	241	230	146	133	116	107	13	13	-	-	19	19	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	63	54	22	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	241	230	83	79	94	91	13	13	-	-	19	19	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi (*)	5.475	5.135	749	664	67	65	-	-	70	70	2	2	-	-	774	774	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	5.475	5.135	749	664	67	65	-	-	70	70	2	2	-	-	774	774	-	-
TOTALE	5.716	5.365	895	797	183	172	13	13	70	70	21	21	-	-	774	774	-	-

(*) Inclusi per completezza informativa i programmi di Asset Backed Commercial Paper (ABCP) Romulus e Duomo i cui dettagli analitici sono peraltro riportati nelle tavole seguenti relative alle cartolarizzazioni di terzi.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa							
	Senior		Mezzanine		Junior			
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore		
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	42	-	59	-8	62	-9		
A.1 Intesa Lease Sec - crediti performing rivenienti da contratti di leasing	25	-	-	-	-	-		
A.2 Intesa Sec 2 - mutui residenziali performing	15	-	5	-	31	-		
A.3 Intesa Sec - mutui performing	-	-	-	-	8	-1		
A.4 Intesa Sec Npl - mutui in sofferenza	-	-	54	-8	16	-6		
A.5 Cr Firenze Mutui - mutui performing	2	-	-	-	7	-2		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-		
C. Non cancellate dal bilancio	188	-11	74	-5	45	-		
C.1 Intesa Sec 3 - mutui residenziali performing	165	-7	-	-	27	-		
C.2 Da Vinci - Finanziamenti al settore aereo	2	-4	1	-1	-	-		
C.3 Vespucci - Asset Backed Securities e Collateralised Debt Obligations	-	-	70	-4	-	-		
C.4 Split 2 - crediti performing rivenienti da contratti di leasing	21	-	3	-	18	-		
TOTALE	230	-11	133	-13	107	-9		

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Intesa Sec - mutui performing	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Intesa Sec Npl - mutui in sofferenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	19	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Da Vinci - finanziamenti al settore aereo ed aeronautico	-	-	-	-	19	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13	-	-	-	19	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni per cassa derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 AYT Cedulas - <i>finanziamenti pubblici</i>	295	-2	-	-	-	-
A.2 Capital Mortgage - <i>mutui residenziali</i>	59	-1	4	-	-	-
A.3 Cartesio - <i>finanziamenti</i>	122	-	-	-	-	-
A.4 Cordusio RMBS Securitisation - <i>mutui residenziali</i>	57	-	11	-2	-	-
A.5 CPG tranche AEM - <i>public utilities</i>	52	-	-	-	-	-
A.6 D'Annunzio - <i>crediti fornitori</i>	185	-	-	-	-	-
A.7 Duchess (*) - <i>titoli</i>	119	-59	-	-	-	-
A.8 Euterpe - <i>crediti verso l'erario - utilities</i>	145	-	-	-	-	-
A.9 Fondo Immobili Pubblici - <i>patrimonio immobiliare pubblico</i>	84	-2	173	-6	-	-
A.10 Geldilux - <i>finanziamenti</i>	235	-3	-	-	-	-
A.11 Posillipo Finance - <i>titoli</i>	199	-	-	-	-	-
A.12 Rhodium (*) - <i>titoli</i>	74	-12	-	-	-	-
A.13 Santander Hipotecario - <i>mutui residenziali</i>	51	-	-	-	-	-
A.14 Soc. Cart. Crediti INPS - <i>contributi INPS</i>	495	-1	-	-	-	-
A.15 Smstr (*) - <i>titoli</i>	57	-35	-	-	-	-
A.16 Società di Cartolarizzazione Italiana Crediti 1 - <i>prestiti personali</i>	205	-	-	-	-	-
A.17 Stone tower (*) - <i>titoli</i>	55	-3	-	-	-	-
A.18 Portafoglio Duomo	489	-	3	-	-	-
A.19 Portafoglio Romulus	398	-33	4	-	-	-
A.20 Portafoglio di titoli ABS investment grade gestito unitariamente	101	-	-	-	-	-
A.21 Portafoglio residuale frazionato su 406 titoli	1.658	-189 (**)	469	-77 (***)	65	-2
TOTALE	5.135	-340	664	-85	65	-2

(*) Posizione facente parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato.

(**) Di cui -9 milioni relativi a titoli facenti parte di packages.

(***) Di cui -42 milioni relativi a titoli facenti parte di packages.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Duomo - Asset Backed Securities e Collateralised debt obligations	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Manzoni - Asset Backed Securities	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Romulus - Asset Backed Securities e Collateralised debt obligations	-	-	70	-	-	-	-	-	774	-	-	-
Totale	-	-	70	-	2	-	-	-	774	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare ponderato delle posizioni in funzione delle fasce di ponderazione del rischio - Metodo standard

(milioni di euro)

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Ponderazione 20%	193	515
Ponderazione 35% (*)	165	
Ponderazione 50%	-	433
Ponderazione 100%	1	564
Ponderazione 150% (*)	168	
Ponderazione 350%	-	133
Ponderazione 1250% - con rating	85	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	522	120
Look-through - second loss in ABCP	-	-
Look-through - altro	-	-
Dedotte dal patrimonio di vigilanza	-	-
Totale	1.134	1.765

(*) Fattori di ponderazione applicati alle attività cartolarizzate, secondo quanto previsto dalla normativa in caso di mancato superamento del cap test.

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo

Nel corso del 2008 il Gruppo, in qualità di originator, posto in essere tre operazioni in cui ha riacquisito integralmente i titoli emessi dal veicolo utilizzato per la cartolarizzazione (c.d. auto-cartolarizzazioni). In tale fattispecie rientrano, infatti, le operazioni poste in essere tramite i veicoli Adriano Finance, Adriano Finance 2 e SPQR II. Per questo tipo di operazioni, come specificato nei paragrafi successivi, poiché i titoli in questione non sono stati ceduti in via definitiva a soggetti esterni al Gruppo, ai sensi degli IAS/IFRS non sussistono i presupposti per effettuare la derecognition dei crediti sottostanti di cui il Gruppo mantiene tutti i rischi e benefici e che, pertanto, risultano ancora iscritti nell'attivo del bilancio consolidato. Per completezza si segnala che Carifirenze, acquisita nel corso del 2008, ha in essere un'operazione di cartolarizzazione, effettuata nel 2002 per il tramite il veicolo CR Firenze Mutui S.r.l. (descritta in sintesi nella precedente Informativa qualitativa).

Adriano Finance

In data 4 agosto 2008 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui fondiari residenziali in bonis tramite il veicolo Adriano Finance.

La strutturazione dell'operazione è stata curata da Intesa Sanpaolo e Banca IMI in qualità di Arranger.

Adriano Finance ha emesso alla pari titoli RMBS (Adriano Finance F/R Notes December 2055) per un ammontare complessivo di 7.998 milioni, così suddiviso:

– Classe A per un importo di 7.558 milioni (tranche senior);

– Classe B per un importo di 440 milioni (tranche junior).

I titoli della Classe A (con vita media attesa 4,9 anni), stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno ottenuto il rating AAA da entrambe le agenzie di rating Standard & Poor's e Moody's; la classe B è invece priva di rating. Entrambe le classi di titoli sono state integralmente sottoscritte da Intesa Sanpaolo. La struttura finanziaria dell'operazione prevede il pagamento semestrale degli interessi alle date di pagamento del 5 febbraio e 5 agosto di ogni anno. La prima cedola è stata pagata il 5 febbraio 2009 mentre il rimborso del capitale inizierà, trascorsi 18 mesi dall'emissione, alla data di pagamento del 5 febbraio 2010. È stato altresì concesso dalla Banca al veicolo un finanziamento subordinato a ricorso limitato (che ha scadenza pari alla scadenza legale dei titoli) per un importo di 50 milioni che è stato utilizzato alla data di emissione dei titoli per la costituzione della Cash Reserve richiesta dalle Agenzie di Rating.

Poiché i titoli in questione non sono stati ceduti in via definitiva a soggetti esterni al Gruppo, ai sensi degli IAS/IFRS non sussistono i presupposti per effettuare la derecognition dei crediti sottostanti di cui il Gruppo mantiene tutti i rischi e benefici e che, pertanto, risultano ancora iscritti nell'attivo del bilancio consolidato. In data 18 dicembre 2008 è stata perfezionata, sempre tramite Adriano Finance, una seconda cartolarizzazione di un portafoglio di mutui fondiari in bonis. La strutturazione dell'operazione è stata curata da Intesa Sanpaolo in qualità di Arranger. Adriano Finance ha emesso con prezzo pari al 100% del capitale nominale titoli RMBS (Adriano Finance F/R Notes due December 2058) per un ammontare complessivo di 5.679 milioni, così suddiviso:

- Classe A per un importo di 5.281 milioni (tranche senior);
- Classe B per un importo di 398 milioni (tranche junior).

Per i titoli della Classe A, con vita media attesa di 4,9 anni, quotati alla Borsa del Lussemburgo e cui è stato assegnato rating AAA da Standard & Poor's, è stata ottenuta dalla banca centrale lussemburghese la stanziabilità per operazioni di rifinanziamento presso la BCE; la Classe B è invece priva di rating.

Entrambe le classi di titoli sono state integralmente sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

La struttura finanziaria dell'operazione prevede il pagamento semestrale degli interessi alle date di pagamento del 31 gennaio e 31 luglio di ogni anno. La prima cedola verrà pagata il 31 luglio 2009 mentre il rimborso del capitale inizierà, trascorsi almeno 18 mesi dall'emissione, alla data di pagamento del 31 luglio 2010. È stato altresì concesso dalla Banca al veicolo un finanziamento subordinato a ricorso limitato (che ha scadenza pari alla scadenza legale dei titoli) per un importo di 50 milioni che è stato utilizzato alla data di emissione dei titoli per la costituzione della Cash Reserve richiesta da Standard & Poor's.

Anche in questo caso, poiché i titoli in questione non sono stati ceduti in via definitiva a soggetti esterni al Gruppo, ai sensi degli IAS/IFRS non sussistono i presupposti per effettuare la derecognition dei crediti sottostanti di cui il Gruppo mantiene tutti i rischi e benefici e che, pertanto, risultano ancora iscritti nell'attivo del bilancio consolidato.

Adriano Finance 2

In data 31 dicembre 2008 è stata perfezionata una cartolarizzazione di un portafoglio di mutui fondiari residenziali in bonis tramite il veicolo Adriano Finance 2. La strutturazione dell'operazione è stata curata da Intesa Sanpaolo e Banca IMI in qualità di Arrangers.

Adriano Finance 2 ha emesso con prezzo pari al 100% del capitale nominale titoli RMBS (Adriano Finance F/R Notes due June 2061) per un ammontare complessivo di 13.050 milioni, così suddiviso:

- Classe A per un importo di 12.174 milioni (tranche senior);
- Classe B per un importo di 876 (tranche junior).

Per i titoli della Classe A, con vita media attesa di 5 anni, quotati alla Borsa del Lussemburgo e cui è stato assegnato rating AAA da Fitch, è già stata ottenuta dalla banca centrale lussemburghese la stanziabilità per operazioni di rifinanziamento presso la BCE; la Classe B è priva di rating.

La struttura finanziaria dell'operazione prevede il pagamento semestrale degli interessi alle date di pagamento del 29 gennaio e 29 luglio di ogni anno. La prima cedola verrà pagata il 29 luglio 2009 mentre il rimborso del capitale inizierà, trascorsi almeno 18 mesi dall'emissione, alla data di pagamento del 29 luglio 2010.

È stato altresì concesso dalla Banca al veicolo un finanziamento subordinato a ricorso limitato (che ha scadenza pari alla scadenza legale dei titoli) per un importo di 150 milioni che è stato utilizzato alla data di emissione dei titoli per la costituzione della Cash Reserve richiesta da Fitch.

Poiché i titoli in questione non sono stati ceduti in via definitiva a soggetti esterni al Gruppo, ai sensi degli IAS/IFRS non sussistono i presupposti per effettuare la derecognition dei crediti sottostanti di cui il Gruppo mantiene tutti i rischi e benefici e che, pertanto, risultano ancora iscritti nell'attivo del bilancio consolidato.

SPQR II

Nel mese di luglio 2008 Banca IMI, con lo scopo di ridurre il complessivo costo della provvista e di incrementare il livello di liquidità degli attivi, perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di titoli iscritti tra le attività finanziarie di negoziazione, e mirante a rendere più efficacemente finanziabile presso la Banca Centrale Europea il portafoglio ceduto.

Nell'ambito di tale operazione, si è dato seguito alla cessione pro-soluto a SPQR II S.r.l. (Special Purpose Vehicle multicomparto regolato dalla L. 130/99, già utilizzato per un'operazione analoga originata dalla ex Banca OPI cfr paragrafo successivo), di un portafoglio di titoli di natura obbligazionaria emessi da banche, assicurazioni, società corporate e veicoli di cartolarizzazione sia italiani che stranieri, per un valore di mercato di circa 747,8 milioni.

SPQR II ha a sua volta emesso:

- Senior notes di classe A 696 milioni di euro, dotate di rating A (Fitch Ratings) e quotate presso la borsa del Lussemburgo;
- Junior notes di classe D per 82 milioni di euro, non dotate di rating e non quotate.

Entrambe le tipologie di titoli sono state sottoscritte da Banca IMI al valore nominale; avendo mantenuto in tal modo la Società sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici sottostanti agli assets trasferiti, l'operazione non è stata oggetto di derecognition.

Sotto il profilo operativo, la classe Senior è stata stanziata presso la Banca Centrale Europea, mediante operazioni di pronti contro termine perfezionate tramite la Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Nell'operazione Banca IMI ha agito in qualità di originator, sole arranger, lead manager, e quale controparte swap delle coperture di hedging. Ha inoltre supportato il credit enhancement della struttura complessiva, per il tramite di un impegno di subordinated loan agreement dell'importo massimo di 100 milioni, richiedibile da parte di SPQR II S.r.l. al verificarsi di determinate condizioni. Banca IMI ha inoltre assunto il ruolo di servicer.

In data 23 dicembre 2008 Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS) ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di proprietà per 1.330 milioni, costituito da titoli obbligazionari emessi da enti locali italiani (comuni, province e regioni) tramite il veicolo SPQR II, nel quadro del prudenziale ampliamento della già elevata disponibilità di attivi stanziabili del Gruppo Intesa Sanpaolo presso le Banche Centrali.

La strutturazione dell'operazione è stata curata da Banca IMI in qualità di Arranger. Banca IMI è inoltre responsabile dell'offerta dei titoli, in qualità di Lead Manager e Book Runner. L'operazione è articolata in un'unica tranche senior (classe A) di 1.238 milioni - con vita media attesa di circa 9,3 anni, quotata presso la Borsa di Lussemburgo e cui è stato assegnato rating A da Fitch Ratings - e in una tranche junior (classe D) di 92 milioni.

I titoli sono stati emessi con prezzo pari al 100% del capitale nominale e pagheranno una cedola a tasso di interesse variabile sull'Euribor a 6 mesi.

Entrambe le classi di titoli sono state interamente acquistate da BIIS.

Poiché i titoli in questione non sono stati ceduti in via definitiva a soggetti esterni al Gruppo, ai sensi degli IAS/IFRS non sussistono i presupposti per effettuare la derecognition dei crediti sottostanti di cui il Gruppo mantiene tutti i rischi e benefici e che, pertanto, risultano ancora iscritti nell'attivo del bilancio consolidato.

A fine 2007 Banca OPI (ora BIIS), allo scopo di ridurre il costo della provvista e di incrementare il livello di liquidità dell'attivo, aveva perfezionato un'operazione di cartolarizzazione, finalizzata esclusivamente a rendere stanziabile un portafoglio titoli che, di per sé, non poteva essere oggetto di operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nell'ambito di tale operazione, la Banca ha ceduto allo Special Purpose Vehicle un portafoglio di titoli di natura obbligazionaria emessi da enti pubblici italiani, per un valore nominale complessivo di circa 2 miliardi di euro, che, non essendo ammessi a quotazione in un mercato regolamentato europeo, non possono essere stanziati per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale. Lo Special Purpose Vehicle ha emesso, a sua volta, titoli Senior, dotati di rating e quotati, e titoli Junior. Entrambe le tipologie di titoli sono state acquistate da Banca OPI, che ha destinato la classe Senior a garanzia del proprio funding presso la Banca Centrale Europea, mediante operazioni perfezionate tramite la Capogruppo Intesa Sanpaolo. L'operazione in questione non ha comportato la derecognition, mantenendo sostanzialmente Banca OPI tutti i rischi ed i benefici sottostanti agli assets trasferiti.

Tavola 11 – Rischi di mercato: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Informativa qualitativa

Caratteristiche dei modelli utilizzati

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Descrizione delle prove di stress applicate al portafoglio

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati settimanalmente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazione dei fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%
Totale	-5	2	10	-12	43	-43	2	1
di cui PSC	-	-	-	-	12	-12	-	-

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") di caduta dei prezzi pari al 5% con contestuale aumento della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 5 milioni; uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 2 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto di 12 milioni in perdita; mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 10 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 43 milioni, di cui 12 milioni riconducibili ai prodotti strutturati credito (PSC);

infine, con riferimento alle esposizioni sul mercato EUR/USD la posizione del portafoglio risulta sostanzialmente protetta sia da svalutazioni che da rivalutazioni del Dollaro per effetto di strutture opzionali volte a proteggere da movimenti direzionali.

Descrizione dell'approccio usato per effettuare test retrospettivi e/o convalidare l'accuratezza e la coerenza dei modelli interni e dei processi di modellizzazione

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday .

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio.

Perimetro dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo (modello interno esteso nel corso del 2007 ai portafogli della Finanza ex-SANPAOLO IMI) che di Banca IMI (il modello interno, precedentemente validato per la componente ex-Banca Caboto, è stato esteso, nel primo trimestre del 2008, ai portafogli ex-Banca IMI).

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/ specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI per Banca IMI, (iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo

Descrizione del livello di conformità alle norme che disciplinano i sistemi e i controlli volti ad assicurare valutazioni prudenti ed affidabili delle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza

Il processo di certificazione di modelli e parametri di mercato:

All'interno di un più ampio presidio di controlli sulle singole operazioni in cui intervengono la Direzione Sistemi Informatici (moduli informatici) e la Direzione Sistemi Operativi (controlli di back office), la Direzione Risk Management svolge un ruolo di disciplina e certificazione dei modelli utilizzati per i processi di valutazione e dei parametri di mercato individuati per l'alimentazione degli stessi. In caso i sistemi di valutazione non risultino adeguati alla fornitura di affidabili valutazioni, la Direzione Risk Management procede ad una valutazione diretta dello strumento finanziario avvalendosi di sviluppi interni.

In particolare si delineano brevemente le fasi rilevanti:

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – ha stabilito i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti

finanziari. L' idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione, ed infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment

Tale fase è principalmente volta a verificare la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate dalla Banca con la corrente prassi di mercato, a porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e a determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. In generale, tutti i modelli utilizzati dalla Banca per la valutazione devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. Ad esempio, Intesa Sanpaolo ha fatto ricorso ad una validazione simile per le esposizioni in CDO. L'analisi dei nuovi modelli prevede non solamente un'approfondita analisi degli aspetti finanziari ma anche la piena comprensione di quelli numerici, replicando, ove ritenuto necessario, le librerie di pricing dei sistemi di Front Office, dopo aver effettuato l'analisi della letteratura disponibile e la derivazione indipendente dei risultati analitici necessari, considerando anche aspetti di tipo numerico implementativo. Inoltre, si analizzano in dettaglio le tipologie di payoff collegate al modello in esame ed i dati di mercato di pertinenza (verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni), nonché le modalità di calibrazione prescelte. Infatti, tra i requisiti fondamentali per la certificazione di un modello di pricing vi è quello che sia in grado di replicare i prezzi di mercato disponibili, ottimizzando i propri parametri interni (o meta-dati) per cogliere al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati (procedura di calibrazione). Una volta certificata la qualità del repricing degli strumenti elementari selezionati per la calibrazione, si analizza l'influenza dei parametri propri del modello (parametri non quotati o non osservabili sui mercati) sul pricing degli strumenti complessi. Vengono infine effettuati, laddove possibile, test di mercato, confrontando i prezzi degli strumenti finanziari complessi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili. Nel caso in cui dall'analisi precedentemente descritta non siano emerse evidenti criticità, il modello si ritiene validato e può essere utilizzato per le valutazioni ufficiali. Se invece l'analisi evidenzia limiti o punti di attenzione per un dato modello di pricing che non sono tali da ritenere inadeguato l'apparato analitico a disposizione, la Direzione Risk Management procede ad effettuare ulteriori analisi per determinare opportuni aggiustamenti dovuti al cosiddetto "model risk".

Monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo

Una volta certificato e messo in produzione un modello di pricing per la valutazione degli strumenti finanziari complessi, è necessario monitorarne periodicamente l'aderenza al mercato per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti ed avviare le necessarie verifiche ed interventi.

– Repricing di strumenti elementari contribuiti

L'aderenza al mercato di un modello di pricing calibrato viene controllata verificando che il modello utilizzato riproduca in modo efficace tutti i prezzi di mercato ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Con particolare riferimento ai prodotti derivati di tasso, è anche operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente gli eventuali scostamenti fra modelli e mercato ed i loro eventuali impatti sulle posizioni di rischio dei book. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi e tali per cui il prezzo di un dato strumento elementare risulti al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sulle posizioni di rischio dei rispettivi portafogli di trading e a quantificare l'eventuale aggiustamento da apportare alle valutazioni dei rispettivi portafogli.

– Confronto con dati benchmark

La metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a un benchmarking dei dati utilizzati. In particolare, l'accesso ai servizi di un qualificato provider

esterno (Markit) consente di ottenere informazioni di dettaglio sui parametri contribuiti da primarie controparti di mercato e riferiti a strumenti di tasso (cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS), di equity (opzioni su indici e su single stocks) e per i CDS. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strikes. Eventuali scostamenti significativi vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso del repricing degli strumenti elementari contribuiti. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata.

Informazioni sui modelli di valutazione che vengono concretamente usati per la valutazione degli strumenti finanziari

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread (in applicazione del cosiddetto comparable approach): dato un titolo non contribuito, si individua la misura del credit spread a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono, in ordine gerarchico, le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi (benchmark) del medesimo emittente;
- Credit Default Swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity e inflazione

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza. In termini di gerarchia del fair value, i prezzi così determinati sono ricondotti alla categoria del Comparable Approach.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe di Appartenenza del Sottostante	Modelli di Pricing Utilizzati	Principali parametri di Input dei Modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (considerando: depositi, FRA, Futures, OIS e swap), volatilità dei cap/floor e delle swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta	Curve dei tassi d'interesse, FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value, Generalizzato di Black-Scholes, Heston	Prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità dei sottostanti, correlazioni tra i sottostanti
Inflazione	Bifattoriale	Curve dei tassi d'interesse nominali, curve dei tassi di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse, volatilità dei tassi d'inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, non solo si devono considerare i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia della controparte. In particolare, si considera:

- il mark-to-market, ossia il pricing effettuato con le curve risk-free;
- il fair value, che tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto.

La differenza tra fair value e mark-to-market - il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA) - coincide

con il valore scontato ad oggi della perdita futura attesa, tenendo conto del fatto che l'esposizione futura ha una variabilità legata a quella dei mercati. L'applicazione della suddetta metodologia avviene nel modo seguente:

- in caso di esposizione corrente positiva, il CRA viene calcolato a partire da quest'ultima, dagli spread di mercato e in funzione della vita media residua del contratto;
- in caso di esposizione corrente prossima allo zero o negativa, il CRA viene determinato assumendo che l'esposizione futura sia stimabile tramite i cosiddetti add-on factors di Basilea 2.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi (level 1, effective market quotes), si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (level 2, comparable approach).

Gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, verificando la coerenza e consistenza di tali valutazioni con i prezzi desunti dal mercato (level 1).

In aggiunta a questi controlli quantitativi la formazione del prezzo o la sua verifica è ulteriormente rafforzata da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports.

Infine, i prezzi così calcolati sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive per verificarne l'aderenza ai livelli espressi dal mercato.

Relativamente ai derivati di credito complessi (CDO), alla luce dei fenomeni di market dislocation dei mercati finanziari e del credito, Intesa Sanpaolo ha dedicato di recente particolare attenzione alle metodologie di pricing, pervenendo alla predisposizione di una nuova Fair Value Policy che è stata applicata a partire dal bilancio 2007. Nel corso del 2008 non sono state apportate modifiche materiali alla Policy, sebbene sia proseguito un continuo perfezionamento del processo di trattamento dei dati in input, al fine di garantire una costante aderenza ai dati di mercato e nel contempo si è proceduto ad inserire nel framework valutativo la stima della Waterfall. Essa stabilisce la gestione delle priorità nei pagamenti. Il suo impatto dipende principalmente dal fatto che, nel caso in cui falliscano i Test di Overcollateralization e di Interest Coverage presenti nelle strutture in oggetto, Cashflow CDOs, viene stabilita la priorità con la quale le varie tranches (Note) vengono rimborsate a partire dalla Supersenior (paydown).

La Fair Value Policy ha declinato anche policies specifiche relative ai dati di input necessari per le valutazioni.

Per quanto riguarda il pricing dei CDO, Intesa Sanpaolo utilizza un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spreads, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato: si utilizzano così indici sintetici come l'ABX, parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spreads rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rates.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (75% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spreads: gli spreads, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 10%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal Top Management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

IV. Il modello di pricing degli hedge fund

Il principale parametro utilizzato in sede di valutazione degli hedge fund è il cosiddetto NAV (Net Asset Value) gestionale¹. Il NAV gestionale non coincide sempre con quello utilizzato per finalità contabili (cosiddetto NAV contabile) essendo previsto che il primo possa essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di determinati indicatori, circostanze o eventi, tra cui assumono particolare rilevanza:

- la volatilità media del NAV stesso;
- l'intervallo temporale entro cui si ritiene che la posizione possa ragionevolmente essere liquidata;
- la presenza di clausole di lock-up di tipo hard² o soft³;
- la presenza di commissioni da corrispondere in caso di uscita dal fondo;
- il verificarsi di ritardi o sospensioni nei rimborsi;
- la sussistenza nel fondo di posizioni illiquide (con conseguente istituzione di side-pocket).

In sede di bilancio al 31 dicembre 2008, è stato ritenuto opportuno procedere ad una revisione della fair value policy, principalmente a seguito del marcato utilizzo, da parte dei Fondi, di strumenti ed espedienti volti a rallentare i flussi in uscita, verso gli investitori finali, e quindi capaci di condizionare pesantemente il grado di liquidabilità dei Fondi stessi. Gli adeguamenti scaturiti da tale revisione hanno interessato in particolare le rettifiche prudenziali legate ai termini di liquidabilità del fondo nonché la previsione di un approccio valutativo analitico per le posizioni contraddistinte da maggiori criticità. In termini di gerarchia del fair value, ciò ha determinato, per una parte delle posizioni in portafoglio, il passaggio da valutazioni effettuate secondo "Effective market quotes" a valutazioni effettuate secondo "Comparable approach" ovvero "Mark-to-Model Approach".

Per i Fondi che presentano una finestra di liquidabilità compresa tra i 30 e 120 giorni, il NAV gestionale viene rettificato prudenzialmente di una "percentuale di abbattimento" pari alla volatilità del Fondo decurtata di un "valore soglia" pari al 15%.

In dettaglio, la situazione di liquidabilità del Fondo si ripercuote nei seguenti termini sul tipo di NAV utilizzato in sede di valutazione per finalità contabili.

¹ Valore della singola quota del fondo fornito periodicamente dal fondo stesso o dall'amministratore del fondo al lordo di eventuali commissioni di uscita.

² Hard lock-up: è un vincolo alla liquidità che si caratterizza come forte, ovvero nel periodo di hard lock-up non è permesso uscire dal fondo.

³ Soft lock-up: è un vincolo alla liquidità più debole; durante l'intervallo di soft lock-up è possibile uscire dall'investimento prima di quando consigliato, previo pagamento di una "penale" (early exit fee).

Termini di liquidabilità del fondo	Classe contabile
<= 30 giorni	NAV gestionale
30 giorni < x <= 120 giorni	NAV gestionale - % di abbattimento basata sulla volatilità del NAV
Soft lock-up	NAV gestionale - % di abbattimento basata sulle "early exit fee" eventualmente dovute
> 120 giorni o Hard lock-up (inclusi eventuali Fondi per i quali il periodo di lock-up risulta inferiore, ma la Banca non dispone di un NAV aggiornato)	Il valore attribuito alla quota è pari al minore tra il costo medio di iscrizione della medesima e il NAV gestionale

La necessità di recepire in sede di valutazione le particolari situazioni di volatilità e illiquidità che si sono determinate nell'ultimo trimestre del 2008 ha comportato la previsione di un approccio valutativo di tipo analitico volto a cogliere in modo tempestivo tali condizioni di eccezionalità e quantificare i relativi effetti in termini di fair value.

Per i Fondi i cui rimborsi non sono stati sospesi, che hanno creato side pocket o che detengono asset ritenuti "a rischio", il NAV contabile viene abbattuto di una percentuale pari al relativo ammontare in portafoglio.

Per i Fondi i cui rimborsi sono stati sospesi, si provvede anzitutto alla verifica con gli operatori e con i Fondi stessi dei mutati termini di liquidabilità dell'investimento. Una volta conosciuta la data stimata di rilascio delle sospensioni, si applica il criterio previsto per la corrispondente classe contabile, con i seguenti accorgimenti:

- nel caso in cui il Fondo abbia dichiarato illiquida una parte del portafoglio, il NAV contabile viene ulteriormente decurtato di una percentuale pari al relativo ammontare;
- nel caso in cui il Fondo non abbia esplicitato una percentuale di asset illiquidi e lo stesso rientri tra quelli valutati al minore tra il Costo e il NAV, l'eventuale utilizzo del NAV gestionale (perché inferiore al costo) è accompagnato prudenzialmente anche dall'abbattimento percentuale ottenuto considerando la volatilità delle quotazioni disponibili.

Gli aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

In generale il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. Infatti, essendo spesso presenti modelli alternativi per il pricing dello stesso strumento e non essendoci uno standard di mercato unico per valutare strumenti finanziari complessi, è possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value. Tali aggiustamenti, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione), sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

In particolare, in presenza di illiquidità del prodotto, si procede ad un aggiustamento del fair value.

Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente dal mercato. A tal fine, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte.

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa, l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency,

maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti.

I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui si ci è soffermati in precedenza) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati da: correlazioni delle CMS Spread Options, alcuni tassi di inflazione, Rendistato nonché volatilità dei Cap/Floor su Euribor a 1 e 12 mesi.

Il processo di gestione degli adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati.

Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management.

Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi necessariamente discendenti da valutazioni manageriali.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

L'applicazione delle metodologie per il Bilancio: Principi Generali e conformità agli international Accounting Standard

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono per i prodotti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione la valutazione al fair value con contropartita il conto economico.

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria (effective market quotes) per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione. In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);

- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: se, in particolare, è disponibile un prezzo espresso da un mercato attivo non si può ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Gerarchia del fair value

Come sopra riferito, la gerarchia dei modelli valutativi, cioè degli approcci adottati per la determinazione del fair value, attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes) ovvero per attività e passività simili (comparable approach) e priorità più bassa a input non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach).

Il fair value viene quindi determinato applicando uno dei seguenti modelli, con ordine strettamente gerarchico.

i. Effective market quotes

In questo caso la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo. La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati al fair value è la seguente:

Attività finanziarie:

- per cassa 73,9%
- strumenti derivati 1,7%

Passività finanziarie:

- per cassa 31,1%
- strumenti derivati 2,8%

ii. Tecniche di Valutazione: Comparable Approach

In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti comparabili in termini di fattori di rischio con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo (modelli di pricing) utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale. La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati al fair value è la seguente:

Attività finanziarie:

- per cassa 22,3%
- strumenti derivati 97,8%

Passività finanziarie:

- per cassa 68,9%
- strumenti derivati 95,4%

iii. Tecniche di Valutazione: Mark-to-Model Approach

In questo caso le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore. In particolare, seguendo questo approccio la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing) che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

La percentuale (determinata in rapporto al fair value nel caso dei derivati) degli strumenti valutati con questa metodologia sul totale degli strumenti valutati al fair value è la seguente:

Attività finanziarie:

- per cassa 3,8%
- strumenti derivati 0,5%

Passività finanziarie:

- per cassa ---
- strumenti derivati 1,8%

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Metodi di calcolo del Rischio operativo

Al 31 dicembre 2008 il Gruppo ha adottato l'approccio Standardizzato (cd. Traditional Standardised Approach - TSA).

Per l'utilizzo del metodo Standardizzato, la banca si è dotata, oltre ai meccanismi di governo societario previsti dalla normativa di Vigilanza, di un efficace sistema di gestione dei rischi operativi certificato dal processo di autovalutazione annuale eseguito da tutte le Società del Gruppo che rientrano nel perimetro TSA; tale autovalutazione è soggetta alle attività di verifica della revisione interna ed è sottoposta agli organi societari per l'attestazione annuale di rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Va peraltro evidenziato, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha già sviluppato un metodo interno AMA (Advanced Measurement Approach) in linea con i requisiti della normativa di Vigilanza, che, ultimati i lavori di preparazione, sarà sottoposto al processo di autorizzazione ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali nel corso del 2009.

Il modello interno AMA, utilizzato per finalità gestionali e per il processo ICAAP, presenta le caratteristiche di seguito sintetizzate.

Il modello interno AMA è concepito in modo da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (dati storici di perdita interni ed esterni) che qualitativo (analisi di scenario e valutazione del contesto operativo).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (tramite partecipazione a iniziative consortili quali il Database Italiano Perdite Operative gestito dall'Associazione Bancaria Italiana e l'Operational Riskdata eXchange Association) applicando tecniche attuariali che prevedono lo studio separato di frequenza ed impatto degli eventi e la successiva creazione, tramite opportune tecniche Montecarlo, della distribuzione di perdita annua e conseguentemente delle misure di rischio.

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata ed organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità; tali valutazioni, elaborate con tecniche statistico-attuariali, determinano una stima di perdita inattesa che viene successivamente integrata alla misurazione ottenuta dall'analisi dei dati storici di perdita.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, al netto delle coperture assicurative in essere, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,96% (99,90% per la misura regolamentare); la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Bancario assolvono ad una pluralità di funzioni, di seguito schematizzate:

- strategiche: società sottoposte ad influenza notevole e joint ventures con partners industriali;
- strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;
- istituzionali: partecipazioni in associazioni di categoria, società consortili, enti ed istituzioni legate al territorio;
- di investimento finanziario, tra le quali in primis le partecipazioni di private equity.

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita. Non sono inserite, invece, nelle Attività finanziarie valutate al fair value (DAAFV), in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo classifica di norma in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative (esclusi dall'ambito della presente informativa, cfr Tavola 2) e taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura. Vengono, quindi, di seguito riportati:

- i criteri contabili relativi ai due portafogli di classificazione degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario (AFS e partecipazioni);
- le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari (inclusi dunque AFS e partecipazioni) adottati dal Gruppo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita – criteri contabili

1. Criteri di classificazione

Sono inclusi nella presente categoria i titoli di capitale non diversamente classificati come Attività detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value o Partecipazioni. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity.

2. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sotto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

3. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che

presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato attraverso specifiche metodologie valutative (cfr successivo punto 5).

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a patrimonio netto.

4. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5. I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi; la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

La presenza di indicatori specifici di impairment e di una valutazione fondamentale del titolo, o di una quotazione nel caso di titoli di capitale quotati, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, comporta la rilevazione dell'impairment. In tale situazione, la perdita di valore rilevata nell'esercizio e l'eventuale riserva negativa di patrimonio netto sono imputate a conto economico.

Partecipazioni – criteri contabili

1. Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente (diverse dalle entità esercenti attività bancaria o finanziaria consolidate nel presente documento secondo il metodo del consolidamento proporzionale – cfr Tavola 2) e collegate.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto

un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

La voce inoltre include la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

2. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le partecipazioni sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate attraverso il consolidamento con il metodo sintetico del patrimonio netto. Anche per le imprese sottoposte a controllo congiunto, infatti, Intesa Sanpaolo ha optato per l'utilizzo di tale metodo di consolidamento, in alternativa al consolidamento proporzionale consentito dallo IAS 31.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto sono stati utilizzati i bilanci al 31 dicembre 2008.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

La partecipazione nella Banca d'Italia e alcune partecipazioni in società marginali i) in liquidazione e/o cessazione dell'attività ii) in fase di start up senza contenuti patrimoniali sono mantenute al costo.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

5. I test di impairment sulle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società

oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi; la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

La presenza di indicatori specifici di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sotto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di impairment; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori, quali ad esempio l'illiquidità dell'attività, che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (DCF - Discounted Cash Flow).

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento, le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato e i titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo. Infine si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" se prevedono una liquidazione mensile delle quote. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes) ovvero per attività e passività simili (comparable approach) e priorità più bassa a input non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach).

Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, dei rischi di insolvenza, di pagamento anticipato e di riscatto, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di elevato rischio di modello o di parametri non direttamente osservabili sul mercato e per i prodotti finanziari più innovativi, il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione viene prudenzialmente ridotto attraverso l'applicazione di un fattore correttivo, determinato in funzione del grado di complessità del modello valutativo utilizzato e del livello di liquidità dello strumento finanziario. Poiché i "rischi di liquidità" tendono a diminuire con l'avvicinarsi della scadenza dello strumento, al citato fattore correttivo viene applicato un moltiplicatore, che si riduce in funzione della vita residua del prodotto finanziario.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici, al valore finanziario del tempo e a modelli di prezzatura delle opzioni facendo marginalmente riferimento a specifici elementi dell'entità oggetto di valutazione e considerando i parametri desumibili dal mercato. L'individuazione e l'applicazione di questi ultimi è effettuata alla luce della liquidità, profondità e osservabilità dei mercati di riferimento. Nell'utilizzare un modello di calcolo si tiene, inoltre, conto della necessità di effettuare un aggiustamento per incorporare la rischiosità creditizia della controparte.

In particolare, i titoli obbligazionari vengono valutati con la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente. I titoli obbligazionari emessi per i quali è stata esercitata la fair value option vengono valorizzati con il medesimo procedimento.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

Per i titoli azionari è previsto l'utilizzo di molteplici metodi di valutazione: le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa di società comparabili rispetto alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Per ulteriori informazioni sui modelli di valutazione che vengono concretamente impiegati per la valutazione degli strumenti finanziari si rinvia anche alla Tavola 11 della presente informativa.

Informativa quantitativa

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in strumenti di capitale ^(*)

(milioni di euro)

Tipologia esposizioni/valori	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati e impairment		Plusv/minusvalenze non realizzate e iscritti a stato patrimoniale	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati		Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. PARTECIPAZIONI	182	3.048	88	X	88	534	-358	X	X
B. AFS	789	1.438	789	1.438	789	163	-787	215	-223
C. DAAFV	-	-	-	-	-	-	-	X	X

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte B ed E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Le minusvalenze nette su partecipazioni incluse tra gli elementi negativi del patrimonio supplementare ammontano a 45 milioni di euro.

Portafoglio bancario: tipologia, natura e importi delle esposizioni ^(*)

(milioni di euro)

Informazione	Valore ponderato
Metodo IRB	657
Esposizioni negoziate in mercati ufficiali	96
Esposizioni in strumenti di private equity	175
Altre esposizioni	386
Metodo standard	2.925

^(*) I dati riportati nella presente tavola possono differire da analoghe informazioni riportate nella Parte B ed E della nota integrativa consolidata essendo costruiti sulla base di un perimetro di consolidamento non omogeneo con quello del bilancio (cfr Tavola 2 Ambito di applicazione).

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Rischio tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking) e rappresenta il rischio che variazioni potenziali dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e passività comprese nel perimetro in oggetto.

All'interno di tale perimetro, le poste patrimoniali sono rappresentate a scadenza/repricing a seconda che si tratti di tasso fisso o variabile con l'eccezione delle poste a vista (raccolta e impieghi a vista con clientela) per le quali si è scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale piuttosto che contrattuale.

Come anticipato nella Tavola 1 della presente Informativa al pubblico, per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate due tipologie di misurazione, il Value at Risk (VaR) e la Sensitivity analysis.

Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione dei rischi di prezzo e di cambio generati dagli investimenti azionari partecipativi, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione.

La shift sensitivity analysis, con riferimento al rischio di tasso di interesse, definisce il movimento come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva dei tassi. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Anche per la misurazione della sensitivity del margine di interesse, lo shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse è assunto in ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. A questo proposito si precisa che tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Informativa quantitativa

Rischio tasso d'interesse

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2008 a 102 milioni (-92 milioni in caso di riduzione), in diminuzione rispetto ai dati di fine 2007 (+204 milioni e -205 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi), prevalentemente a seguito di investimenti a tasso fisso a copertura della rischiosità delle masse a vista.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla modalità di misurazione.

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2008 un valore medio pari a 376 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 484 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2007 pari a 369 milioni.

Nella tabella che segue viene rappresentato l'impatto sul portafoglio bancario dello shock di ± 100 bp ripartito per le principali valute nelle quali il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto.

		(milioni di euro)
EUR	Euro	440
USD	Dollaro - USA	10
CHF	Franco - Svizzera	3
HUF	Fiorino - Ungheria	10
HRK	Kuna - Croazia	10
RUB	Rublo - Russia	7
	Altre valute	4
TOTALE		484

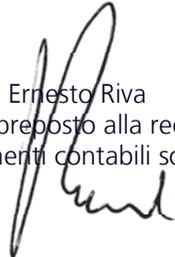
Il rischio tasso d'interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2008 mediamente pari a 134 milioni (104 milioni il dato di fine 2007), con un valore minimo pari a 92 milioni ed un valore massimo pari a 218 milioni. A fine dicembre 2008 il VaR è pari a 177 milioni.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

9 aprile 2009

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario

GLOSSARIO DI ALCUNI TERMINI DELL'INFORMATIVA TERZO PILASTRO DI BASILEA 2

(nell'accezione accolta nel presente documento e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato)

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di *corporate finance*, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di *private equity* (vedi) e investimenti in *hedge funds* (vedi).

AMA

(Advanced Measurement Approach), applicando questa metodologia l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi Standardizzato e Avanzati. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre che il sistema di gestione, anche quello di misurazione.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (*mandated lead arranger*, *joint lead arranger*, *sole arranger* ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (*internal audit*) sia da società di revisione indipendenti (*external audit*).

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (*front office*).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi *Lead manager*.

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{(1/n)} - 1$.

Capital Asset Pricing Model

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Cap test

Test effettuato in capo al cedente o al promotore per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di operazioni di cartolarizzazione. La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap). Il requisito patrimoniale a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione è al massimo pari all'8% del cap.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al *fair value* con variazione di valore contabilizzata a conto economico; *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

CCF – Credit Conversion Factor

Vedi FCC.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la

valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralized Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates.

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralized Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core tier 1 ratio

È il rapporto tra il patrimonio di base (*tier 1*), al netto delle *preference shares*, ed il totale delle attività a rischio ponderate. Le *preference shares* sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Il *tier1 ratio* è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preference shares*.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate*, *large corporate*).

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio

creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, *corporate* ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo *spread* di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il *CreditVaR* viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli *spread* creditizi.

CRM

Attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation).

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30,60 e 90 giorni.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio *IRB Advanced*. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di *default*, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite *short sales* dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, *default* e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "terminal value".

FCC – Fattore di Conversione del Credito (CCF)

Per le banche che utilizzano il metodo Standard e IRB di base, il Fattore di Conversione Creditizia rappresenta la percentuale di conversione, prevista dalla normativa, da applicare alle esposizioni relative alle operazioni fuori bilancio per determinare l'EAD:

- 100% per le garanzie e gli impegni a rischio pieno;
- 50% per le garanzie e gli impegni a rischio medio (es. margini disponibili su linee di credito irrevocabili di durata originaria superiore ad un anno);
- 20% per le garanzie e gli impegni a rischio medio-basso (crediti documentari import-export);
- 0% per le garanzie e gli impegni a rischio basso (es. aperture di credito revocabili non utilizzate).

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) é espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score é un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FiRB

Vedi IRB.

Forward Rate Agreement

Vedi *forwards*.

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati *over-the-counter*, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i *futures* su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di *reporting* sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento

alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP

La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMA

Metodo dei modelli interni (Internal models approach), il cui utilizzo è possibile nel calcolo dei Rischi di mercato.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Indici CMBX

come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – *trading* – o di protezione -*hedging*) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un *rating* medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRB (Internal Rating Based) Advanced

Approccio dei *rating* interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "*co-lead manager*" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (*bookrunner*); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di *pricing* più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi *Acquisition finance*

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

LDA - Loss Distribution Approach

Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di *business line*, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

Lower Tier 2

Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o *tier 2*.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di *rating* interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significati su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela *corporate* per il successivo collocamento sul

mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (*call option*) o di vendere (*put option*) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (*strike price*) entro (*American option*) oppure ad una data futura determinata (*European option*).

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Pool (operazioni)

Vedi *Syndacated lending*.

Preference shares

Vedi *Core tier 1*.

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli *sponsors* che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con

immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo *market neutral* che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

Syndacated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

SPE/SPV

Le *Special Purpose Entities* o *Special Purpose Vehicles* sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli *spread* creditizi dei *credit default swap* ovvero degli *spread* delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno *swap* di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno *swap* di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il patrimonio di base (*tier 1*) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il *tier 1* consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

Tier 2

Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre".

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (*tier 1* e *tier 2*).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Upper Tier 2

Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

Valore intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Vintage

Data di genesi del collateral sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni. Specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Intesa Sanpaolo è la banca con maggior diffusione sul territorio nazionale. Leadership che deriva, oltre che dalle sue dimensioni, dalla capacità di interpretare e rispondere alle esigenze dei territori nei quali è presente. Risponde a questa volontà la scelta di mantenere e valorizzare tutte le banche del gruppo, che consentono a Intesa Sanpaolo di presentarsi sul mercato come cittadina a pieno titolo di tutti i luoghi in cui opera. È per questo che il corredo iconografico del bilancio ha tratto ispirazione dal ricco patrimonio culturale delle nostre città. A rappresentarle sono state scelte, quest'anno, le fontane di particolare rilevanza di ciascun capoluogo di regione e delle città sedi legali delle Banche dei Territori. È un omaggio alla tradizione e alla storia italiana nelle sue infinite variazioni. Ma è anche il segno di una volontà comunicativa e di relazione che connota l'attività delle persone di Intesa Sanpaolo e delle banche del Gruppo.



1. Padova
Fontana di Piazza delle Erbe



2. Roma
Fontana delle Tartarughe in Piazza Mattei



3. Firenze
Fontana del cortile di Palazzo Vecchio



4. Venezia
Fontana dell'Excelsior Palace Hotel



5. Campobasso
Fontana di Piazza Vittorio Emanuele



6. Torino
Fontana angelica delle Quattro Stagioni in Piazza Solferino



7. Genova
Fontana di Nettuno del Palazzo Doria Pamphilj



8. Forlì
Fontana di Piazza Ordelfaffi



9. Napoli
Fontana del giardino di Capodimonte



10. Bologna
Fontana del Nettuno in Piazza Maggiore



11. Milano
Fontana di Piazza Fontana



12. Perugia
Fontana Maggiore in Piazza IV novembre



13. Palermo
Fontana del Tritone del Museo Archeologico



14. Pesaro
Fontana di Piazza Maggiore



15. Bari
Fontana di Piazza Aldo Moro



16. Cagliari
Fontana della passeggiata in Via Roma



17. L'Aquila
Particolare della Fontana delle 99 cannelle in Piazza San Vito



18. Aosta
Fontana di Via Croce di Città



19. Trieste
Fontana dei Tritoni in Piazza Vittorio Veneto



20. Catanzaro
Fontana di Piazza Santa Caterina



21. Trento
Fontana di Nettuno in Piazza del Duomo



22. Potenza
Fontana Parco Montereale



23. Ancona
Fontana dei Cavalli in Piazza Roma



24. Gorizia
Fontana di Piazza della Vittoria

Fonti iconografiche

- 1 Foto di Ioannis Schinezos - Padova
- 2 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari - collezione Malandrini, Firenze
- 3-4-7-9-14-17-21 Archivi Alinari - archivio Alinari, Firenze
- 5 Foto di Giuseppe Terrigno - Campobasso
- 6 Archivi Alinari - archivio Anderson, Firenze
- 8 Foto di Giorgio Sabatini - Forlì
- 10 Archivi Alinari, Firenze
- 11 Touring Club Italiano/Gestione Archivi Alinari, Milano
- 12 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari - archivio Pasta, Firenze
- 13 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari - collezione Blatt, Firenze
- 15 Foto di Umberto Corcelli - Bari
- 16 Foto di Elisabetta Messina - Cagliari
- 18 Foto di Filippo Bosio - Aosta
- 19 Foto di Franco Debernardi - Trieste
- 20 Foto di Beppe Mazocco - Catanzaro
- 22 Foto di Rocco Esposito - Potenza
- 23 Archivi Alinari - archivio Brogi, Firenze
- 24 Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Firenze

